

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grassi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/46471



L'Unità

LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
(Collana 25 grandi registi)
«MICHELANGELO ANTONIONI»

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Grassi s.r.l.
41050 Spilimbergo
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/46471



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA - ROMA - 23 MARZO 1995 - L. 2.500 - AN. L. 1.000

Scandalo sanità. Colpito anche il direttore della «Gazzetta»

Bari «decapitata»

Arrestati 35 potenti

Formica e Lattanzio nella Tangentopoli

Città umiliata dall'affarismo

GIUSEPPE CALDAROLA

MANI PULITE a Bari è arrivata tardi ma ha spazzato alla grande. Per anni la città ha ruminato tutto quello che le accadeva: dall'aeroporto con la pista più corta d'Italia all'incendio del Petruzzelli, dalla scomparsa della zona industriale all'agonia di uno dei più grandi policlinici del Mezzogiorno, dal degrado civile di molti quartieri al radicarsi di bande criminali feroci e potenti che si combattono partendo indisturbate dai loro territori (appena una settimana fa il questore raccontò che i boss della Città vecchia avevano dichiarato guerra a quelli del quartiere Libertà). È tornato persino il colera e forse non se n'è ancora andato. Vent'anni fa quando il vibratore comparve per la prima volta il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Oronzo Valentini, un vecchio signore moroteo, sferzò la classe dirigente; oggi il direttore della Gazzetta è finito in galera, per estorsione o giù di lì, preso nella grande retata di ieri.

I voti si sono spostati a ondate. Lattanzio, gran patron della sanità da sempre, dopo aver spodestato il «comunista» Aldo Moro è sopravvissuto a tutte le crisi della Dc. Negli anni d'oro del Psi Formica riuscì a insediarsi nella città che più volte lo aveva ignorato nel passato e fece il pieno di

■ BARI. Arresti eccellenti a Bari per l'intreccio tra politica, affari e criminalità intorno alla sanità privata. Gli ex ministri Lattanzio e Formica sono agli arresti domiciliari, altri politici locali, imprenditori, militari della guardia di finanza, ex magistrati, manager e un nutrito gruppo di esponenti di alcuni clan criminali sono finiti in carcere con imputazioni che variano dall'associazione a delinquere di stampo mafioso alla corruzione, all'estorsione, all'emissione di fatture false. E nuove importanti sviluppi si attendono dallo spezzone dell'inchiesta che riguarda alcuni magi-

strati, e gestito per competenza dalla Procura della repubblica di Potenza. Si parla anche di tre latitanti, forse altri uomini politici. Nell'occhio del ciclone la Gazzetta del Mezzogiorno, il cui direttore Franco Russo è fra gli arrestati, e più in generale l'insieme dei mezzi d'informazione locali. Secondo il procuratore nazionale antimafia aggiunto Alberto Maritati il sistema è riuscito a coinvolgere anche taluni mezzi d'informazione che sono così venuti meno al loro ruolo di presidio del controllo dell'opinione pubblica.

LUIGI QUARANTA - VINCENZO VASILE
A PAGINA 3



IL CASO

Di Pietro e le tasse

«Il caos-fisco istiga alla corruzione»

■ Per Antonio Di Pietro l'evasione fiscale quasi sempre è la precondizione della corruzione e le grandi imprese non sono concusse, ma ricorrono a tecniche sofisticate per creare fondi extra-bilancio. Bisogna rendere l'evasione meno conveniente, semplificando il Fisco e togliendo i vincoli all'attività investigativa.

GIOVANNINI
A PAGINA 10



Una strada di Chieti imbiancata dalla nevicata di ieri

Freddo e neve bloccano la primavera

■ Inizio di primavera sotto il segno del freddo e della neve soprattutto nel Centro-Sud del paese. Dalla scorsa notte è tornato l'inverno nelle Marche, in Abruzzo e altre regioni. Vento fortissimo con raffiche, in qualche caso, di oltre cento km orari, in molte regioni: abbattuti alberi, scoperti tetti, tranciati cavi delle linee elettriche. Fortissimo e repentino calo delle temperature quasi ovunque. Il forte vento ha creato serie difficoltà nello scalo aereo di Ancona-Falconara e in quello di Verona dove un Dc9 in sosta è stato scaraventato dal vento contro una vetrata dell'aeroporto. Neve è venuta in Toscana, Umbria, Puglia.

ANSA
A PAGINA 6

Noi cattolici e le parole del cardinale

PIERO BADALONI

NON SI PUÒ non condividere l'amarezza del Cardinale Ruini di fronte alla divisione del Partito popolare. Certo si tratta di una divisione che viene da lontano, dalla progressiva separazione degli apparati politici dalla realtà di base del mondo cattolico, dalle parrocchie, dalle associazioni, dai luoghi in cui in nome di valori comuni i credenti riescono a fare unità, e non unità solo sulla fede, ma anche unità nelle scelte di solidarietà, nella attenzione ai giovani, agli anziani, agli emarginati. Per i credenti l'impegno politico è certamente uno dei luoghi in cui si rende visibile la carità, l'amore di Dio che è attenzione, come dice la Bibbia, per la vedova e l'orfano. Amareggiano i modi in cui si è giunti a questa divisione, il fatto che abbiamo assistito ad un uso delle cose più sacre per noi per coprire operazioni di potere, amareggiano che l'adesione alla Chiesa sia stata usata.

La divisione tuttavia è anche frutto di un nuovo momento storico, della caduta delle ideologie e dell'inizio di un lungo cammino in cui la politica dovrà sempre più diventare il luogo delle scelte di gestione del bene comune. Scelte nelle quali è possibile trovare molte persone disposte a camminare insieme, pur provendo da esperienze diverse, scelte in cui persone che provengono dalla stessa esperienza possono dividersi.

Oggi penso che un credente debba fare riferimento ai valori e poi cercare i mezzi per realizzarli nel modo più efficace per tutta la comunità e, se ne è capace, raggiungere quella testimonianza

SEGUERÀ A PAGINA 4

Resta in vigore l'ordinanza del Garante. Referendum l'11 giugno?

Giudice boccia spot Fininvest Berlusconi: abolirà questa legge

GIOVANNI MINOLI

UN patto Rai-cittadini

BENE. Il dialogo è cominciato. Fedele Confalonieri ancora una volta con tempismo, realismo e saggezza ha posto il problema della trasformazione degli equilibri dell'attuale sistema televisivo - anche in vista della sfida tecnologica prossima ventura - segnando una separazione tra il destino dell'azienda Fininvest e quello del

■ ROMA. Berlusconi ha perso, e non se ne dà pace. Il tribunale di Roma ha respinto il ricorso della Fininvest contro il Garante, che a sua volta aveva imposto a Canale 5, Italia 1 e Retequattro di rettificare gli spot sui referendum. Ma il Cavaliere non ci sta e scatena di nuovo gli avvocati: ricominceranno ora contro la decisione del giudice e al Tar. A Montecitorio Berlusconi è sconfitto due volte: la Camera sancisce la costituzionalità del decreto sulla par condicio, e lo fa a scrutinio segreto. Il Cavaliere, che si ritrova i franchi tiratori in casa, perde le staffe: «Quando vincerò le elezioni cancellerò con un solo articolo tutte le leggi liberticide». Pannella intanto afferma: «Per i referendum si voterà l'11 giugno».

CASCILLA FRASCA POLARA GARAMBOIS
ALLE PAGINE 4-5

Il Senato concede fortissimi sconti di pena ai condannati per violenze carnali

Stupro punito con la castrazione E il Texas piomba nel Medioevo

SABATO FILM

-3-

SABATO 1 APRILE CON L'UNITÀ UN GRANDE FILM

"Blow Up"

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ Il Senato del Texas ha approvato con una maggioranza schiacciante (28 voti a 1) una legge per la castrazione. Prevede il taglio dei testicoli in cambio di un fortissimo sconto della pena detentiva per i prigionieri condannati per violenza o molestie sessuali. Ora la legge dovrà passare alla Camera, ma non c'è più nessun dubbio sul fatto che verrà approvata: in Senato repubblicani e democratici si sono trovati uniti. Proteste del comitato bioetico. «È una legge medioevale». Intanto, sempre in Texas, 75 mila cittadini chiedono l'esecuzione di un condannato a morte che aspetta la sentenza d'appello.

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 15

ZONA RETROCESSIONE

di GINO e MICHELE



PIERO SANSONETTI
A PAGINA 2

Romano
«I due guasti del Cavaliere»



PAGLA SACONI
A PAGINA 2

Cofferati
«Più orario? Più occupati»



LUCA MARTINELLI
A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

La battaglia di Algeri

VA BENE che abbiamo una antica vocazione provinciale, va bene che le interminabili doglie che preludono alla nascita della gloriosa Seconda Repubblica (presentar-arr!) turbano e scorvolgono ogni minuto delle nostre preziose giornate, ma dell'Algeria, qui da noi, non si potrebbe parlare un po' di più? È un paese a noi vicinissimo, di millenaria civiltà, bagnato dallo stesso nostro mare, recente protagonista di una guerra popolare di liberazione, dove a differenza di noi tutti conoscono almeno due lingue e si guarda al mondo con interesse e desiderio, come capita in tutti i paesi giovani. Ogni giorno in Algeria vengono assassinati (e sono ormai migliaia) insegnanti, giornalisti, funzionari pubblici, intellettuali, artisti colpevoli di dispiacere al fanatismo religioso, che a sua volta conta, tra i ragazzi poveri che gli si affidano, montagne di morti. È un caso Rashidite moltiplicato per milioni di persone, minacciate e spesso freddate sotto casa a causa di ciò che pensano e dicono, delle loro opinioni e dei loro comportamenti. Pensare a loro, parlare più spesso di loro sarà anche un mero esercizio retorico, ma la retorica, in questi tempi di analfabesmo civile e spirituale, va seriamente rivalutata.

[MICHELE SERRA]

Con l'Unità a sole 2.530 lire

MERCOLEDÌ 5 APRILE

IL LIBRO SU ORSON WELLES



L'Unità

Sergio Romano

ex ambasciatore, politologo

«I due guasti firmati Berlusconi»

«Non ho mai creduto alla vittoria di Berlusconi del 27 Marzo. Oggi è lui, nel Polo, che vedo più con le spalle al muro...»

PAOLA SACCHI

ROMA Berlusconi credette di aver vinto ma, in realtà, non era vero. Passerà alla storia d'Italia - se ci passerà - con due note di demerito...

Una situazione che è di stallo, di attesa in cui però nessuno sta veramente fornendo indicazioni sul modo in cui uscire dalla crisi.

Alora, ambasciatore Sergio Romano, esattamente un anno fa, in un albergo della capitale, in una serata più tiepida di questa, Silvio Berlusconi celebrava la sua «primavera» politica.

Quando la politica appare screditata, inevitabilmente finiscono per tirarne vantaggio tutti coloro che appaiono - a torto o a ragione - estranei ad essa.

Il 28 marzo di un anno fa Berlusconi credette di aver vinto ma, non aveva vinto. Occorre chiedersi perché lui ed i suoi alleati abbiano commesso un tale errore di interpretazione e di analisi.

In questa particolare fase di stallo - quella che Berlusconi teme di più - riappaiono come particolarmente qualificati i vecchi protagonisti, sono quelli che tagliano da più.

Secondo lei perché? Sia da parte di Berlusconi, sia da parte delle sinistre vi era in quel momento la convinzione molto diffusa che la crisi italiana si potesse risolvere con la scoperta di una nuova maggioranza.

Non credo che un anno fa ciò che fece vincere Berlusconi fu anche una sorta di rifiuto della politica, o di una certa politica? E da qui la vittoria del «partito-azienda»?

Un anno fa il vero vincitore del Polo fu Berlusconi. Ora non credo che, mentre il suo «partito-azienda» non ha retto alla prova della politica, gli alleati, invece, abbiano come deciso di riprendere il percorso politico, con tutte le mediazioni che questo comporta, lasciando il Cavaliere in politica? E così, Fini, ad esempio non fa più delle elezioni o giugno una questione di vita o di morte...

Non c'è dubbio che ad un certo punto Berlusconi obiettivamente ha rappresentato una porta d'uscita verso soluzioni nuove che sono quelle della democrazia dell'alternanza, del maggioritario. Ma penso che passerà alla storia d'Italia - se ci passerà - con due note di demerito.



Italia - se ci passerà - con due note di demerito. La prima è quella di aver governato male di essere stato al di sopra delle aspettative...

Non c'è dubbio che questa situazione di stallo nuoce maggiormente a Berlusconi: il quale è uomo da girama elettorale. Ma - ripeto - a sinistra sta accadendo così, nuocere alla stessa prospettiva della modernizzazione del sistema politico con una democrazia dell'alternanza che il suo governo appunto avrebbe dovuto inaugurare.

Intanto, anche l'ex ministro Ferrara ammette che c'è una divaricazione con l'Alleanza nazionale. Il cosiddetto asse di ferro tra Fini e il Cavaliere sembra si stia sempre più allentando.

Un asse che non è mai stato stato di ferro in realtà. E non poteva neppure esserlo. Siamo alle solite un sistema che è virtualmente maggioritario, ma non lo è nelle norme nelle regole nella Costituzione è quindi inevitabilmente destinato a riprodurre raggruppamenti molto eterogenei caratterizzati da una pluralità di leader ship.

Buttiglione, a differenza di Casini e Pannella, affiancherà il suo pezzo di Ppi a Forza Italia per le consultazioni regionali. Come vede il centro che Buttiglione porterà in dote alla destra?

Lei parla di una situazione di stallo, di incertezza anche per il fatto che le elezioni si allontano. Ma se non si fanno le famose regole non crede che il rischio sia quello di tornare esattamente alla situazione di un anno fa con un vincitore che poi non si susterà tale?

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA Città umiliata dall'affarismo voti e intellettuali. Col tempo molti di parte della classe dirigente e scomparsa chi è morto chi è finito in galera...

gnava arricchirsi sulla vera cultura di governo. Su come bisogna far informazione senza informare pena l'accusa di denigrare.

de esproprio del privato a danno del pubblico. Tutto è accaduto alla luce del sole. Senza l'intervento della Procura nazionale antimafia e di alcuni giudici di Bari sarebbe continuato.

ta una città rabbiosa e rassegnata, piena di paurose ansiose di nuovi profetoni e annunci di quelli che riuscivano a farsi avanti indipendentemente dal come e perché.

ZONA RETROCESSIONE



A.A.A. militanti e leader cercansi

FRAMENO DI UN MESE si vota. Ormai sono stati definiti quasi tutti i candidati che rappresenteranno gli schieramenti in campo. In Lombardia il leader del centro sinistra sarà Diego Masi, 47 anni industriale, braccio destro di Mario Segni.

SISTEMATA LA BASE OCCORRERA per pensare alla linea politica presupposto di ogni successo. Per cercarla sempre sul Corriere si potrà studiare un annuncio di questo tipo: Storico partito ristrutturato di recente e in procinto di ulteriore trasformazione...

Advertisement for a pilot license, featuring a silhouette of a person and text: «Vedere in tutti dapprima i lati positivi e partire da essi: Hitler ad esempio era un non fumatore».

LO SCONTRO POLITICO.

Pannella va da Dini e cerca di convincere Berlusconi a non trattare sull'antitrust: «Se non cedono, puoi dimetterti...»

DALLA PRIMA PAGINA Noi cattolici

I giudici accolgono 4 nuovi ricorsi contro Buttiglione

Anche a Napoli, Cosenza, Catanzaro e Salerno, come Brescia e Verona, i magistrati hanno dato ragione ai ricorsi presentati dai segretari provinciali del Ppi contro i commissari nominati da Rocco Buttiglione. Continua quindi a macchia d'olio la battaglia legale, mentre il ricorso presentato venerdì al tribunale di Roma contro il filosofo è stato sospeso, ma solo perché nel frattempo, cioè sabato, era stato eletto Gerardo Bianco alla guida del Ppi. Tuttavia lui su questa vicenda si è creato una certa ambiguità che spiega come il clima tra il primo e il terzo piano di palazzo Cenci Bolognetti resti sempre teso. Nonostante la lettera inviata da Bianco a Buttiglione e la risposta di questi. Molto fair play, ma poca sostanza, cioè nulla cambia nei rapporti tra i due Ppi. E così, mentre oggi a Bruxelles il presidente del parlamento europeo, Martens, incontra Bianco e Buttiglione, a Roma uomini vicini al filosofo partecipano alla prima riunione del coordinamento del Polo, esclusa An.



Il presidente del Consiglio Dini, al centro, durante un convegno a Milano



personale coraggiosa e discreta che è testimonianza del Vangelo. Viviamo un momento di grande urgenza per tutto il paese un momento in cui ciascuno è chiamato a collaborare per realizzare un cambiamento forte nelle modalità di gestione delle nostre Regioni per far diventare queste strutture amministrative una grande risorsa per il paese tutto. E le competenze delle Regioni sono prevalentemente legate ai servizi ai cittadini alla sanità al lavoro all'assistenza alla formazione insomma a cose molto concrete a cose da fare e da fare con efficienza con efficacia e con attenzione ad alcune linee di valori. E su queste scelte che i soggetti che tradizionalmente organizzavano l'impegno dei cattolici nella politica si sono divisi. Ed è giusto che i nostri pastori non si schierino perché è su un piano del tutto differente e superiore che la Chiesa ritrova la sua unità. Noi abbiamo presentato delle linee di progetto per la Regione che proponiamo valori di ascolto dei bisogni degli strati più deboli della società ma che al tempo stesso tengono in grande considerazione le esigenze del mondo produttivo senza il cui contributo non c'è prospettiva di benessere. Abbiamo trovato adesioni e attenzione di molte forze. Rispettiamo chi ha scelto in modo diverso non spetta a noi giudicare la loro fede ma i loro programmi e le loro scelte. Spetterà ai cittadini giudicare le linee di valori del nostro e del loro progetto e le persone che sono chiamate a realizzarle. Io e le persone che stanno lavorando con me abbiamo scelto di impegnarci in politica sacrificando il nostro lavoro senza aspettarci altra ricompensa dal nostro impegno che la realizzazione di una società più giusta e più vivibile. In questo cammino come credenti continueremo ad ascoltare le indicazioni dei nostri pastori e la voce di tutte le persone che abbiamo incontrato e che continueremo ad incontrare. Continuiamo ad sperare che il confronto politico possa svolgersi in modo civile con il massimo rispetto e perché la divisione che è inevitabile nel corso di una campagna elettorale non impedisca a tutti di trovare unità nelle grandi scelte di solidarietà nelle quali non dovrebbe esserci divisione né fra i cattolici né fra tutte le persone credenti e non credenti che hanno a cuore i valori di giustizia rispetto onestà ed efficienza del governo delle cose di tutti. [Piero Badaloni]

Referendum, si vota l'11 giugno? Il Polo fa ostruzionismo e prova l'Aventino

«Il governo fisserà oggi la data dell'11 giugno per i referendum» Pannella lascia Dini e va dal Cavaliere «Spauracchio per spauracchio, i referendum usali tu». E gli suggerisce di resistere a oltranza alle sirene della trattativa sulla par condicio come sull'antitrust. Il Cavaliere è tentato, dopo aver scoperto che anche nel Polo c'è chi gli rema contro. Forse proprio per dimostrare la sua fedeltà An fa scattare l'ostruzionismo. Una prova generale dell'Aventino? E poi

Il voto così da consentire prima un patto confidenziale nella commissione Affari costituzionali. Ma quando sono arrivati in aula lo scoperto che proprio Forza Italia aveva chiesto il voto segreto. Un voto inutile una mossa priva di senso politico una sconfitta probabile anzi certa come poi si è visto. Sono corso a chiedere spiegazioni a Dotti. E lui si è stretto nelle spalle. Ha fatto tutto Elio Vito. Sì, basta un radiale per far fare l'opposto a un gran gruppo come quello di Forza Italia. Che figura.

Cavaliere il ruolo di sfasciatutto. Per giunta su un provvedimento di normale amministrazione il recepimento della direttiva comunitaria sull'orario di lavoro (anzi che si vota per alzata di mano. Si tratta in fin dei conti di una prova di europosismo per tutti. Ma Tatarella proclama: «Non è giusto che il numero legale venga assicurato dai deputati che non si riconoscono nel governo Dini. Chiedo la votazione nominale per i successivi emendamenti». Sotto tiro capita proprio l'emendamento di un parlamentare di Forza Italia. Luigi Muratori. I posti fascisti non volano i forzisti si e anche in virtù dei complessi meccanismi regolamentari il numero legale è registrato. Si passa a votare un altro emendamento questa volta del caccidino Francesco Paolo Lucchesi. Ma in tanto anche i deputati forzisti hanno avuto l'ordine di alzare le braccia. Così il numero legale per del berare non si trova. E la mezza e il rinvio di un ora pare provvidenziale ai deputati che si infilano al ristorante. Eccezione fatta per un gruppo convocati per cercare di salvare la seduta. Un'incisa il pare emerge. E invece in aula i deputati del Polo ricevono l'ordine di restare ancora a braccia conserte. Qualcuno vota come Raffaele Della Valle. «Ho adempito al mio dovere di parlamentare e non solo di vice presidente della Camera. Almeno ci avessero fatto capire». Invece il suo collega forzista Fabri

zio Del Noce non capisce ed è contento così. «Perché? Non lo so e non mi interessa. Io da fare». Che succede? Dotti cerca di dare una interpretazione minimale della diserzione. Ma Francesco Storace gongola: «Io ero a mangiare ma se l'hanno fatto qualcuno deve averci pensato. E a me va bene perché a questo punto i decreti passano in coda. E mi sembra molto difficile che quello sulla Rai possa essere discusso prima del 7 aprile». Quando cioè la Camera chiude per consentire ai deputati di partecipare alla campagna elettorale regionale. Quindi è questo l'obiettivo paralizzante. Il Parlamento per evitare altre brutte sconfitte altre batoste? Persino D'Onofrio rinuncia a cercare cavilli e emendamenti. «Ormai decidono tutte le elezioni regionali. Se il Polo vince e lo schieramento diventa omogeneo allora si può trovare ancora una quota di leghisti che lascia Bossi e si unisce a Berlusconi nella chiedere il voto a giugno. Sempre che a quel punto non sia proprio il Cavaliere a giocare i referendum per negoziare la data delle elezioni». E Dotti trova che «può essere una brillante idea».

Ma le supposizioni di D'Onofrio sono già una certezza per Marco Pannella che saluta l'ostruzionismo come legittima difesa contro l'arma delle leggi e leggende con cui questo Parlamento virtualmente chiuso cerca di rapinare i referendum. Anzi il leader radicale aveva

ROMA «Ma perché non abbiamo votato?». Se lo chiedono persino loro i deputati del Polo mentre sciamano fuori dall'aula liberi di dedicarsi alle ultime incombenze delle liste elettorali. C'erano in aula a Montecitorio avevano appena affrontato e (ancora una volta) perso la prova di forza del voto segreto sulla costituzionalità del decreto legge per la par condicio. Si era passati a votare una legge comunitaria quando all'improvviso è scattato l'ordine di incrociare le braccia e far saltare il numero legale una prima volta una seconda. Una isterica ripulca? O una grossa lana forata per condizionare il tavolo di trattativa sui contenuti del nuovo decreto annunciato dal governo? Se non addirittura una prova generale del tanto strombazzato ostruzionismo? Di tutto un po' probabilmente in attesa che Silvio Berlusconi si riprenda dall'ennesima batosta. Regoli un po' di conti con i propri alleati (tra i quali come ha appena constatato non mancano i franchi tiratori) e decida se acconciarsi a un sereno confronto sull'antitrust e sulle regole oppure gettare definitivamente tutto all'aria e ritirarsi sull'Aventino per usare la campagna elettorale regionale e anche i referendum in una sorta di grande resa dei conti. Si è cominciato facendo ammucchiare. Eppure appena spalancato il portone di Montecitorio il ciccidi no Francesco D'Onofrio era lì a proporre a destra e a manca la stessa tregua. Piccola piccola. Soltanto per evitare il braccio di ferro sulla costituzionalità del decreto visto che il governo aveva annunciato di volerlo modificare. «L'ho spiegato a Vittorio Dotti il capogruppo di Forza Italia e lui mi ha autorizzato a parlare con i progressisti. Sono andato da Luigi Berlinguer presidente dei progressisti e l'ho trovato disposto a far saltare

Ma era l'opposto di quel che aveva in testa il Cavaliere? Già Berlusconi era arrivato baldanzoso per quel voto. Chissà chi lo aveva illuso che il segreto dell'urna sarebbe servito ai popolari fedeli di Buttiglione in un po' di leghisti di lusa da Bossi e forse a qualche imbecille di Rifondazione comunista per dare una lezione al governo Dini magari talmente sonora da provocare le dimissioni e quindi la crisi e lo scioglimento delle Camere. La lezione l'ha avuta il Cavaliere invece dai franchi tiratori di casa propria. A occhio e croce doveva essere stati di Alleanza nazionale. Ragiona l'ex ministro dell'Interno il ministro Roberto Maroni. Un voto e proprio autogol.

Guarda caso a questo punto entra in scena Giuseppe Tatarella. Si proprio il cardinale Ruffini di Alleanza nazionale. Dimessi i panni del gran cerimoniere del armonia si precipita in aula a compiere al

Il voto così da consentire prima un patto confidenziale nella commissione Affari costituzionali. Ma quando sono arrivati in aula lo scoperto che proprio Forza Italia aveva chiesto il voto segreto. Un voto inutile una mossa priva di senso politico una sconfitta probabile anzi certa come poi si è visto. Sono corso a chiedere spiegazioni a Dotti. E lui si è stretto nelle spalle. Ha fatto tutto Elio Vito. Sì, basta un radiale per far fare l'opposto a un gran gruppo come quello di Forza Italia. Che figura.

Ma le supposizioni di D'Onofrio sono già una certezza per Marco Pannella che saluta l'ostruzionismo come legittima difesa contro l'arma delle leggi e leggende con cui questo Parlamento virtualmente chiuso cerca di rapinare i referendum. Anzi il leader radicale aveva

Gli 80 anni del leader comunista. Un dibattito sulle sfide e le contraddizioni della sinistra

Ingrao: «Io condannato alla passione politica»



C'è spazio anche per la nostalgia nell'incontro in Campidoglio per gli ottant'anni di Pietro Ingrao organizzato da amici e compagni sui temi e i percorsi della riflessione del leader comunista. Rodota, Boder, Fraire e Revelli pongono questioni e contraddizioni della sinistra lungo il secolo e ai giorni nostri. Lui, Ingrao, ne evoca con orgoglio gli anni del Pci e il suo lungo impegno. Invita la sinistra a unirsi per vincere, vuol esserci anche lui.

Un momento incantevole e assai problematico. È stato quando Marco Revelli nella sua relazione su temi del lavoro ha registrato la disgregazione di quei caratteri del rapporto tra lavoratore e partito-sindacato-Stato su cui si era costruito il partito di massa. In cui Ingrao aveva fondato la sua inesausta critica alla contraddizione capitalistica. Adesso in questa stagione di postfordismo viene meno il primato della fabbrica come centro del conflitto che si sposta sul mercato e il capitale assume dimensioni sempre più transnazionali. E allora dove si radica oggi il processo di un'incapazione, qual'identità assume quello che si è definito «il corso del nuovo corso» come movimento operaio.

Il voto così da consentire prima un patto confidenziale nella commissione Affari costituzionali. Ma quando sono arrivati in aula lo scoperto che proprio Forza Italia aveva chiesto il voto segreto. Un voto inutile una mossa priva di senso politico una sconfitta probabile anzi certa come poi si è visto. Sono corso a chiedere spiegazioni a Dotti. E lui si è stretto nelle spalle. Ha fatto tutto Elio Vito. Sì, basta un radiale per far fare l'opposto a un gran gruppo come quello di Forza Italia. Che figura.

Il voto così da consentire prima un patto confidenziale nella commissione Affari costituzionali. Ma quando sono arrivati in aula lo scoperto che proprio Forza Italia aveva chiesto il voto segreto. Un voto inutile una mossa priva di senso politico una sconfitta probabile anzi certa come poi si è visto. Sono corso a chiedere spiegazioni a Dotti. E lui si è stretto nelle spalle. Ha fatto tutto Elio Vito. Sì, basta un radiale per far fare l'opposto a un gran gruppo come quello di Forza Italia. Che figura.

ROMA «Partito militanza impegno. Parole che oggi sono rimesse. Eppure il Pci è stato per me e per tanti il luogo di una passione quotidiana in cui l'uomo comune diventava soggetto politico e discuteva del mondo. Certo con un impegno totale ecci salvo fino in casa e all'osteria rubando tempo al sonno e all'attore. Parla così la voce della passione. Pietro Ingrao che domani compirà ottant'anni all'incontro in Campidoglio promosso dalle riviste e dai centri

studi che lo hanno avuto protagonista per decenni in una ricerca e una discussione mai interrotte. I presenti comunisti di tutte le generazioni e giovani cui oggi manca un punto di riferimento in termini di valori e partecipazione non li per farsi coinvolgere in questo ricordo critico ed emotivo della «lunga marcia» dell'ultimo tributo del partito comunista. Irinducibile nel rivendicare le sue ragioni nei tempi del centrismo e oggi per corso da questa struggente nostalgia di quella possente struttura che non c'è più. «Eretico» fino a essere punto di riferimento di rotture e scissioni negli anni della salda compattezza del maggior partito della sinistra. Concluda il suo intervento con un accorato appello all'unità indirizzato ai leader di Pds e Rifondazione partiti ai quali si è successivamente rifiutato di apparire.

«Le allocuzioni dall'alto» Ingrao non si sottrae agli interrogativi. Ricomincia e non di oggi le nuove sed della contraddizione oltre quella che si determina alla fonte del alto produttivo. E appar

to tra uomo e natura la soggettività femminile. Un fenomeno quest'ultimo su cui si sofferma Manuella Fraire per sostenere l'interdipendenza possibile tra comunismo e femminismo al di là della pratica di un Pci che aveva lasciato alle donne solo la possibilità di essere e aver successo come un uomo. In quel «amore del disordine» (come quello del suo Sud inteso come aliena la nana Lenola) sapra e silenziosamente dolente, ha esteso da tempo la sua curiosità a questa funzione del soggetto donna che «parla da sé» e ha saputo sottoporre a verifiche anche dure le sue tavole di valori. Il suo quadro di riferimento.

«I colori delle passioni» A un paese come l'Italia che con l'autoritarismo ha fatto i conti lungo tutto il secolo dal fascismo ai poteri occulti a una sinistra scossa dalle sconfitte e dalle lacerazioni. Remo Boder suggerisce un recupero di quelle passioni civili che animarono le sue stagioni migliori. Il filosofo si compiace di tratteggiare i colori dal rosso delle battaglie di libertà al nero dell'utopia di morte dal grigio della moderazione che rifugge gli estremismi al bianco che nasconde le paure di certo mondo cattolico. «E noi siamo attenti a non andare a Canossa per voler scendere a compromessi su certi principi e col rischio di ambigue ibridazioni. Un riferimento

ai recenti interventi in tema di aborto? Ingrao nel suo discorso che suggerisce la manifestazione mette in guardia da una politica che diventi esercizio esclusivo di oligarchie. «Si riduca a mera tecnica non più «servente» di valori. Si schiera per la democrazia di mandato che consente un'elaborazione collettiva prende le distanze da quella democrazia dell'alternanza che è il traguardo della svolta avviata dal maggioriano. E alle passioni evocate da Boder si richiama per auspicare il ritorno a tutto campo. Passione per la politica anzitutto. Augusto come si è detto alla sinistra perché sappia unirsi per far fronte a una destra minacciosa e col coraggio e la speranza di vincere per cambiare le cose. Ingrao profeta soltanto che accende ancora la folla non spiega insomma sul passato ma sollecita una «renovatio». E promette di fare ancora la sua parte.

INFORMAZIONE E POTERE.

Il tribunale di Roma dà ragione al Garante, ma le reti del Cavaliere riscatenano gli avvocati contro Santaniello



Gianfranco Letta e Fedele Confalonieri; a lato Indro Montanelli

Per «Tempo reale» contestazione del Garante Rai: «Chi sbaglia paga»

ROMA Il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello ha inviato una formale contestazione per violazione della «par condicio» al direttore generale della Rai per la trasmissione di Santoro «Tempo reale» di giovedì scorso. L'azienda convocata per domani dovrà mandare entro 3 giorni le controdeduzioni...

La denuncia al Garante contro «Tempo reale» era stata presentata da Forza Italia ma il Garante ha spiegato che la contestazione non nasce da lì. «Siamo ancora ai preliminari» ha detto Santaniello. «Occorre vedere gli elementi giustificativi. Sentiremo l'azienda, poi decideremo rapidamente».

«Spot illegali, rettificati» Il giudice bocchia la Fininvest, che annuncia ricorsi

Spot il tribunale di Roma ha dato torto a Berlusconi il giudice ha deciso che il Garante aveva ragione veduta ad imporre alla Fininvest di rettificare la sua campagna sui referendum. Ma in casa del Cavaliere non si danno pace.

referendum un'intenzione diversa da quella reale»

Duemila spot

Altre denunce al Garante intanto sono partite dal Comitato per le nuove campagne di spot della Fininvest mentre la Corte d'Appello sta esaminando l'accusa di «abuso di posizione dominante» mossa contro la Rti la Fininvest e lo stesso Silvio Berlusconi.

100 secondi (quelli dell'ultima campagna) La Fininvest ha risolto per ora il problema mettendoci di nuovo al lavoro gli avvocati.

Ma il Comitato ha fatto anche un po' di conti in tasca a Berlusconi stando ai preventivi fatti da Publitalia allo stesso Comitato (2 miliardi e mezzo per 315 appannazioni tv) infatti la Fininvest avrebbe realizzato fino ad ora spot per un equivalente di almeno 10 miliardi di lire realizzando oltre i 5 miliardi di «contatti» ovvero di telespettatori che hanno visto (e visto) gli spot.

Aspettando il «decreto bis»

Mentre la partita della par condicio sui referendum si gioca nei tribunali nei palazzi della politica (e non è stata invece una giornata di riunioni assemblee incontri ristretti e collegiali) aspettando il «decreto bis» Ed alla fine la decisione di far studiare la Commissione affari costituzionali a questo pomeriggio per permettere una «pausa di riflessione» sulle modifiche possibili.

Cambino saranno possibili solo di fronte a una «larghissima maggioranza parlamentare».

La giornata si è aperta con la manifestazione di protesta organizzata dalla Frl alla quale - oltre ai rappresentanti di 240 emittenti - sono intervenuti numerosi esponenti politici e sono state espresse le diverse posizioni.

Ma all'incontro del ministro Gambino con i capigruppo per vedere le reali convergenze l'intesa non è parsa così vicina. Il nodo nell'incontro però non è stato quello dell'emittenza locale ma la richiesta del Polo (come ha spiegato lo stesso D'Onofrio Ccd) di propaganda elettorale a pagamento sulla stampa nazionale.

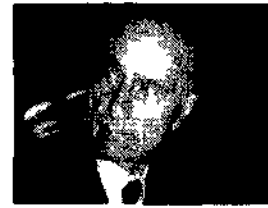
SILVIA GARAMBOIS

ROMA Berlusconi ha perso e non se ne dà pace. Gli spot sui referendum della Fininvest così come sono sono illegali. Lo aveva detto il Garante. Lo ha ribadito il giudice e che ieri ha respinto il ricorso della Rti contro la decisione di Santaniello.

contro l'ordinanza del Garante e inoltre farà reclamo al Tribunale civile di Roma contro la decisione del giudice. Guerra contro tutti ed intanto gli spot continuano ad andare in onda.

Ieri mattina Francesco Tirelli giudice della prima sezione civile del Tribunale di Roma - dopo un inutile tentativo di accordo tra le parti - aveva letto la sua sentenza il ricorso contro la decisione di Santaniello (chiamato a intervenire dalla denuncia ormai di un mese fa del «Comitato per il sì») è stato respinto.

Un bel problema. Lo stesso Comitato - in attesa di dati più precisi forniti dalla Rti - ha presentato ai magistrati della Corte d'Appello un prospetto secondo il quale sarebbero finora apparsi sulla Fininvest (20/30 volte al giorno sull'insieme delle reti ed in orario d'ascolto) qualcosa come duemila spot, parte di una manciata di secondi prima dei film parte di 40 secondi (quelli girati come vere pubblicità con attori) e ancora di 90 e



te procurati all'azienda e la Rai si mossa su di loro. Per quanto riguarda i programmi di intrattenimento legati a temi politici economici o sociali minicucci ha fatto presente che la norma della par condicio riguarda in particolare 4 trausmissioni «Il Fatto» di Biagi per Raiuno «La cronaca in diretta» di Cecchi Paone per Raidue «Ad altri par» con Foa e Diacalone e «Tempo reale» per Raitre.

La «Voce» di Montanelli non va in edicola. Lo stampatore la blocca

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La Voce il quotidiano «figlio» di Indro Montanelli (en non) era in edicola. E con molta probabilità anche questa mattina mancherà al suo appuntamento con i lettori. Una Voce in meno (e che voce) nel panorama editoriale italiano è un fatto grave.

Alla Camera passa, col voto segreto, la costituzionalità del decreto. Berlusconi: «Leggi liberticide, vincerò e le abrogherò»

Par condicio, Silvio perde e s'infuria: «La cancellerò»

Berlusconi due volte sconfitto a Montecitorio. La Camera non solo sancisce la costituzionalità del decreto sulla par condicio ma lo fa a scrutinio segreto. Il Polo che contava di strappare voti alla maggioranza si ritrova con i franchi tiratori in casa Furbono e il Cavaliere «Abrogheremo con un solo articolo tutte le leggi liberticide di questo periodo nero della Repubblica».

mente indicativo. «Eventuali modifiche al decreto... i contatti informali di questo pomeriggio». Si farà un decreto integrativo. Ma il Cavaliere non è affatto in vena di accettare mediazioni a costo di farsi scavalcare dalle sue colonne e soprattutto da quei furbi di An.

su richiesta di un gruppo si procederà (insolitamente) allo scrutinio segreto.

«Questo voto segreto chi l'ha chiesto? I progressisti?» domanda stupito il post ministro Francesco Storace ad un funzionario «No Forza Italia» Storace si mette le mani nei capelli tra il rito e il desolato. E puntualmente il risultato 269 sì e 212 no conferma che se c'è stato un tentativo (di qualsiasi genere, con qualsiasi mezzo) di far breccia nello schieramento di maggioranza questo è clamorosamente fallito.

Nervi saltati

A far saltare i nervi a Berlusconi è stato il disastroso risultato delle mosse strategiche che ha personalmente concordato con il «riformatore» panneliano Peppino Calloni. Ma il Cavaliere non è affatto in vena di accettare mediazioni a costo di farsi scavalcare dalle sue colonne e soprattutto da quei furbi di An.

Subito dopo Berlusconi incassa la seconda botta: veniti ai suoi tabulati del voto elettronico i numeri dei votanti per ciascuno schieramento si scopre che al cartello del Polo sono mancati almeno quattro-cinque voti. Non un emorragia d'accordo ma si ripete un segnale. Che basta a far uscire dai gangheri il Cavaliere. Tra il sorpresa e il malizioso qualche passo più in là nel Transatlantico il capogruppo dei progressisti Luigi Berlinguer fa le mosse di non capire quale molla abbia fatto saltare i nervi a Silvio Berlusconi. «Forse il fatto che do po aver chiesto lo scrutinio segreto

contando su defezioni nello schieramento progressista e democratico si è ritrovato con i franchi tiratori in casa?».

Ma le cose più gravi e gravi devono ancora uscire dalla bocca di Berlusconi che è come un torrente in piena. «Sono cose da pazzi. Uno scandalo una vergogna per questo paese un fatto ambiguo e un assurdo. L'isolamento dalle sinistre che contano sull'80 dei giornali. La verità è che ci sono peggiori leggi bulgare. Un presidente degli Stati Uniti che avesse fatto una cosa di genere sarebbe già stato rinchiuso in un manicomio». E ancora. «Loro i comunisti spossano godere di ogni occasione capillare sul territorio a cui indirizzano non solo i fondi che ricevono dallo Stato come rimborso delle spese elettorali ma anche fondi speciali curati e promossi senza nessuno può dire nulla di certo. Non si può non possedere un decidero qualche canale di informazione utilizzato per la campagna elettorale. E bloccano con tutti i condoni che si ritengono solo disastri e danni. Vogliono oscurare i fatti e cambiare nello statuto e nel collettivismo».

«Questi signori non fuori di testa di mostrano chiaramente dove vogliono portare il nostro paese verso qualcosa che è tutto fuorché una democrazia e uno stato di diritto e di libertà. Una cosa indegna uno scandalo. Ma abrogheremo tutto basterà un solo articolo. La voce si la roca per s'appanna ma se si allevolisce dietro la porta sbattuta di un uscita secondaria».

«Inaudita sortita»

«Un po' più di calma» - nota Berlinguer una volta scomparso il Cavaliere - avrebbe evitato all'onorevole quest'inaudita sortita contro la sovranità del Parlamento. Ma forse l'ex presidente del Consiglio pensa che siano liberticide tutte le leggi che non tutelano i suoi interessi imprenditoriali o politici che siano. E questi comportamenti incensurati i progressisti segnalano alle forze più responsabili del Polo mentre si impegnano a proseguire con la massima intensità nell'attività legislativa contro i tentativi di ostruzionismo e questo il modo migliore - sottolinea con forza Berlinguer - per affermare le prerogative del Parlamento e lavorare nell'interesse del Paese».

mortale specie per un quotidiano nato da poco e quindi non ancora radicato nelle abitudini dei lettori. Abbiamo cercato di capire il perché di questo gesto. Ma l'unica cosa che abbiamo potuto apparire - continua Montanelli - è che il signor Colasanto è in questi giorni impegnato come candidato di Forza Italia nella natia Benevento. Non sappiamo se questo coinvolgimento politico abbia qualche connessione col gesto di aperta e miudiale ostilità nei nostri confronti. Montanelli aggiunge che un accordo di emergenza con un altro stampatore ha avuto anch'esso uno stop inspiegabile. «Tentiamo - aggiunge - che la Voce non possa resistere a tutte queste contropartite destinate probabilmente a moltiplicarsi e moltiplicarsi. Che almeno i lettori ne siano informati». La replica di Luca Colasanto è decisa. «Apprendo con stupore che il rapporto commerciale tra la mia società e la Voce viene stranamente utilizzato a fini politici. Dimettendo le grucce inadempienze economiche dell'editore dell'Unità. Lo scudato non onorato dalla casa editrice del giornale, ha raggiunto livelli altissimi senza alcun riguardo per la mia azienda e per i 55 dipendenti che producono la Voce. Posizioni distanti dunque. Resto in attesa della decisione di luglio e dell'edicola un giorno di contenzioso. La Voce è una grande azienda e la sua direzione da Francesco Saverio Muscati che ha fatto fare in tutto il mondo».

ROMA Camera a mezzogiorno è stata appena sancita (in un voto segreto che nei disegni del Cavaliere si era tradotta in una trappola per il maggioranza) la costituzionalità del decreto sulla par condicio in tv. Paganazzo le mani tremanti Silvio Berlusconi esce dal Parlamento in pieno Transatlantico. «Quando torneremo ad essere maggioranza che dentro abrogheremo non solo questo provvedimento ma anche tutte le leggi della vergogna che sta facendo questo Parlamento del malaffare a cominciare dall'antitrust». Con toni isterici anticipa ai giornalisti (attoniti) quelli che gli finiti per la testa. «Basta

un solo articolo che bolli con un marchio di infamia i frutti di un periodo nero della Repubblica. Le leggi x e z che hanno calpestato i diritti fondamentali dei cittadini sono abrogate». Lo show del Cavaliere prosiquerà a lungo fra il Transatlantico ed il corridoio dei ministri dove il capogruppo di Forza Italia Vittorio Doti e il titolare delle Poste nonché padre del decreto Agostino Gambino cercano di calmare il fuoco. «Non sono per eccitarlo ancora. Sono cose da pazzi misure bulgare». Quando Berlusconi non grida di colloquio si vede solo qualche brandello ma sufficiente.

IL POLO DEMOCRATICO.

«Il Cavaliere perde la leadership e esercita padronanza» Domanda sulle famiglie gay: «Ho rispetto e comprensione, ma...»

Prodi: «Berlusconi è alle corde» «Sull'antitrust pesca nel torbido»

«Berlusconi è politicamente alle corde» dice Romano Prodi «Sta perdendo la leadership ed esercita ormai solo un ruolo di padronanza» Duro anche sull'antitrust «Pesca nel torbido. Sa benissimo la differenza tra auto e tv. Il Professore rilancia la sfida al Cavaliere: «Confrontiamoci in televisione. Però non solo sulle reti Fininvest e mente domande scritte prima». «Lui ormai legge solo i copioni e sbaglia anche maschera»

invece di esercitare il ruolo di leader è ridotto a quello di «padronanza». È a proposito di leader a Berlusconi che l'ha accusato di candidarsi senza esserlo. Prodi ha replicato: «Dovrebbe essere l'ulti-

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

PORTO RECANATI Il coro intona «Romagna mia» il Professore saluta tutti e sale sul pullman. I pescatori di Recanati avevano organizzato una grigliata sulla spiaggia ma il Padreterno ha mandato gu-

Niente domande scritte. La prima tappa di Romano Prodi è all'aeroporto di Falconara dove dalla base Onu partono gli aiuti per la ex Jugoslavia in guerra, poi alla Lega del Fido d'Oro. Una splendida realtà che vive anche grazie agli spot di Renzo Arbore. Qui decine di ragazzi sordociechi e con gravi ritardi mentali vengono aiutati a trovare una loro dimensione di vita. Come la signora Lucia D'Ugo che sia le sorda e cieca organizzando la prima conferenza nazionale di sordociechi. La Marella del lavoro e della piccola impresa di fissa si nasmentano nella visita alla Ferro Admatica della famiglia Carletti 250 dipendenti 150 miliardi di fatturato. E poi via per Macerata con il bel cinema Italia niente come ormai accade ogni giorno per tre o quattro volte al giorno.

Differenti auto e tv...

Schermaglie politiche, a parte che comunque sono indicate dal fatto che al di là delle parole lo scontro è davvero cominciato. Il Professore contesta anche nel merito le dichiarazioni del Cavaliere a proposito di antitrust: «Ancor una volta Berlusconi pesca nel torbido. L'antitrust è già presente ed opera spesso con grande efficacia nei settori industriali. Per l'auto e il computer la concorrenza è mondiale ed assolutamente spietata. Assai diversa invece il discorso sul sistema televisivo italiano che è appunto solo italiano. Il sistema in paziente attesa di un'alternativa che ci liberi uscirà dalla attuale condizione e dalle stesse quotidianità prevariazioni. Il computer, l'è cementato con i grandi sistemi sul pullman. Un proprio ruolo nella testa il concetto delle regole delle parti e puntiamo di tenere a mente della concorrenza. La sua è solo la garanzia perché lo si battersi in che in Italia e in Volkswagen non ce la fa tedesca. Dura con Berlusconi anche sui rapporti con la Chiesa. Il Cavaliere dice: «Io ho sempre del sole di in un'ombra del Papa». «Io ho sempre del sole di in un'ombra del Papa».

Coppie gay? Rispetto, ma...

Il Professore ha risposto alle interrogazioni di Silvio Berlusconi e a quelle di Prodi e di D. M. «Lui ormai legge solo i copioni e sbaglia anche maschera».



Il leader del centro-sinistra Romano Prodi

M. Laporta - Contrasto

uno stato di guerra. Ma l'altro è quello di Prodi che è un uomo di cultura. Prodi è un uomo di cultura. Prodi è un uomo di cultura. Prodi è un uomo di cultura.

segue. Si è visto da un punto di vista che negli ultimi giorni il Cavaliere ha perso la leadership. Si è visto da un punto di vista che negli ultimi giorni il Cavaliere ha perso la leadership.

che per Prodi nella comunità di Capolara è presidente dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Il Cavaliere ha perso la leadership.

Balanzone-Prodi? I comici: «Caro Silvio un'altra gaffe...»

Anche questa volta il Cavaliere avrebbe fatto bene a tacere. Il mondo della comicità intelligente non gli perdona il paragone Prodi-Balanzone lanciato per offendere Prodi. Gli manda a dire di studiare. Paolo Rossi nega la sua esistenza. Gnocchi lo assimila al professor Calzette. Roversi e Guccini lo paragonano a capitano Fracassa. Michele Serra sbadiglia. Un terzo di Giulio Pisanò, il signor Cario, ripete che Balanzone è un saggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERRANDI

BIOLOGIA. Mi che ha a dire a Prodi che Balanzone è un saggio. Prodi è un saggio. Prodi è un saggio. Prodi è un saggio.



Dario Fo Il Cavaliere che ignorante. Non conosce le maschere e cita l'asma a sproposito.



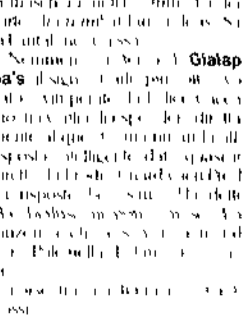
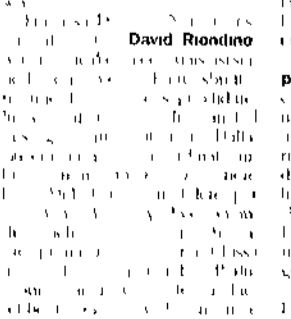
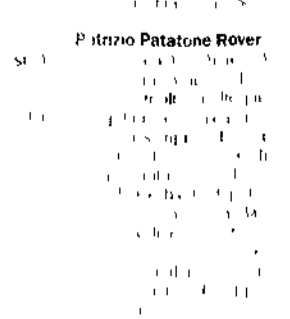
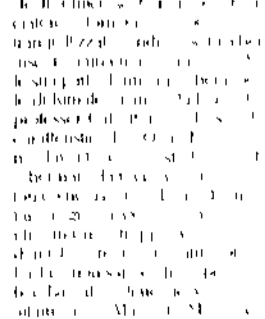
Paolo Rossi «Il Berlusconi perde colpi anzi dubbio che esista. Secondo me è un clone».



David Riondino Di Romano ti puoi fidare Berlusconi invece è un Capitano Fracassa.



Gene Gnocchi «A me invece ricorda un altro personaggio: il professor Calzette».



DALLA PRIMA PAGINA

Un patto

Berlusconi politico. Walter Veltroni ha raccolto la sfida e risposto con una proposta buona almeno per realizzare una transizione concordata. Finalmente due dati sono acquisiti: la Fininvest è un patrimonio del paese da difendere e l'antitrust non è il demone «contro» Berlusconi ma una legge necessaria per definire anche in Italia un rapporto corretto tra sistema univale: potere della tv e rischi per la democrazia. Insomma: tabù cominciavano a cadere e la ragione a fare capolino. Anche il presidente della Rai Letizia Moratti sembra cogliere il nuovo clima e scopre che la Rai per continuare a esistere ed essere legittimata in futuro deve fare un patto con il Paese. Deve essere come un'azienda istituzione: efficiente e moderna capace di stare sul mercato ma anche e sempre di più deve legittimare il suo capitale e quindi essere riconosciuta come una garanzia da tutti gli italiani.

IL TEST AMMINISTRATIVO.

Il dirigente del Pds parla delle alleanze e delle liste «A noi 4 regioni, 4 alla destra: nelle altre si può vincere»

«Sfida tutta aperta Ecco i miei numeri...» Burlando: il centrosinistra va bene

«Quattro a noi quattro a loro, nelle altre ci battiamo». Ormai definite liste e candidature per le regionali, il responsabile della Quercia Claudio Burlando reagisce e alle valutazioni pessimistiche che ieri sono in parte emerse anche alla riunione del Coordinamento del Pds. «Non vedo questa irresistibile ascesa delle destre». Le alleanze ovunque si afferma il centro sinistra. Ma in 7 regioni e l'accordo con Rifondazione

dazione e sul candidato della sinistra Vacca. In 7 regioni e cinque a sinistra con Rifondazione e in 5 di queste sette l'alleanza si allarga sino al Ppi. Ma il Pds ha cercato l'accordo con Rifondazione, oppure soprattutto nelle regioni del Nord anche con la defezione della Lega. Ha preferito alzare un pre-giudizio che potrebbe costare la sconfitta. Non ci sono stati direttivi centrali - dice Burlando - ed è vero che nelle regioni dove conta di più un voto di opinione, il peso dei centristi, le nostre organizzazioni hanno preferito tener fermo un asse di centro sinistra. Nel complesso però il rapporto a sinistra è sempre stato negativo. Nemmeno in Calabria dove c'è stata polemica anche nella Quercia? Un po' in tutto il Sud - è la risposta - ci sono state discussioni accese sul rinnovo di gruppi dirigenti e delle candidature. Soprattutto qui non sono state espresse del tutto le nostre posizioni. Nella maggior parte dei casi abbiamo ottenuto buoni risultati - ieri - comunque il presidente De Julio non ha accettato la candidatura con Rete e Rifondazione alternativa al candidato del centro sinistra in Calabria. Verdi.

ALBERTO LEISS

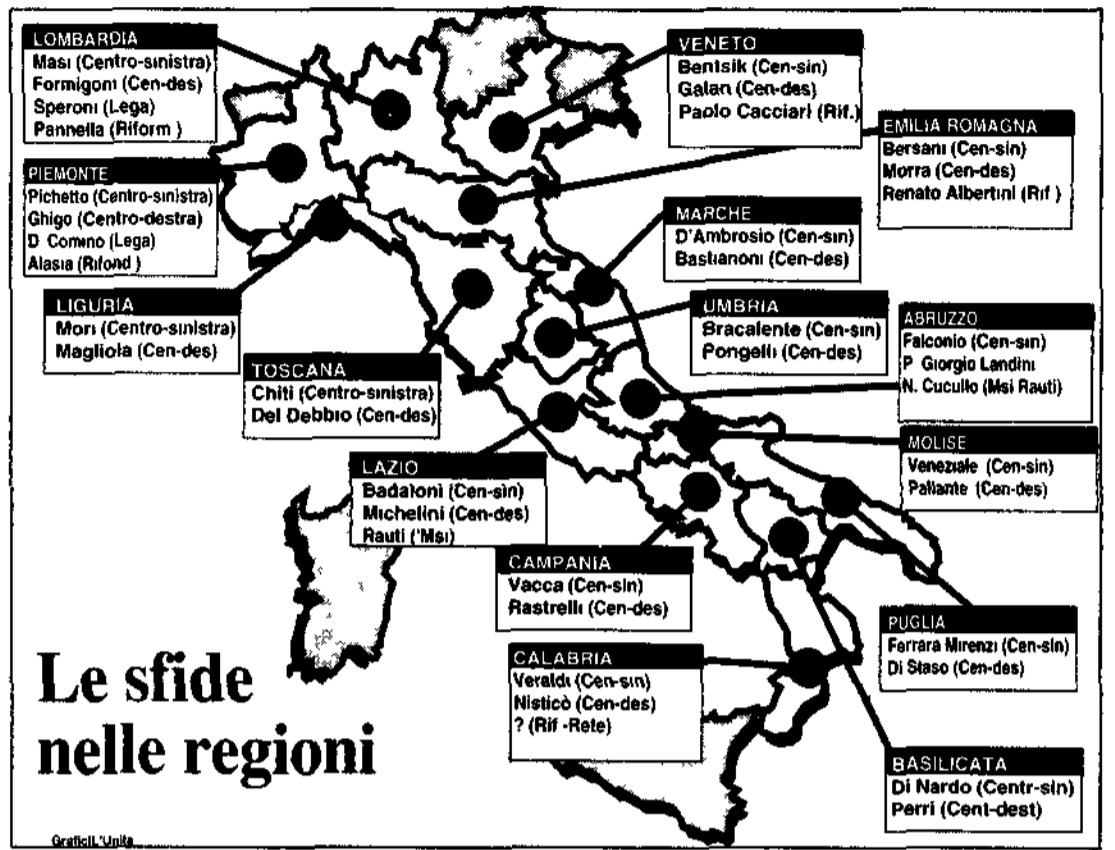
ROMA. Ho fatto bene i calcoli in quattro regioni vinciamo in quattro potremmo perdere, nelle altre sette ci battiamo davvero non capisco perché ci si pesi. Claudio Burlando ha argomentato a un'altra riunione del Coordinamento politico della Quercia e lo ha ripetuto all'Unità a tarda sera riconsiderando le cifre messe in circolazione con il sondaggio Swg per Famiglia cristiana secondo il quale sarebbero già sette in partenza l'Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Molise, Campania e Puglia le regioni che dovrebbero uguagliarsi al centro destra. Il responsabile degli enti locali della segreteria del Pds ha ponderato i numeri facendo somme e sottrazioni e giudicando che dove lo scarto è in vantaggio o svantaggio non supera il due o tre per cento tenendo conto degli indicatori delle dinamiche imponderabili della campagna elettorale e del fatto che le previsioni aperte. Il risultato è che in Emilia, Toscana, Umbria e Basilicata si pronostica per il centro sinistra sono abbastanza sicure. In Trentino, Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Veneto e Calabria i centri in Liguria, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Puglia, Molise, Umbria e Marche per il centro sinistra sono incerti. «La verità», insiste Burlando, «che ieri pomeriggio ha dovuto rispondere a diversi interrogatori sulla condizione della politica delle alleati in 13 regioni e in 15 comuni è stata quella di centro sinistra con Segni e popolari (anche eccezioni in Marche dove la maggioranza del Ppi è filo buttiglionista) e la Campania dove all'ultimo il Ppi di Gargano non ha voluto l'alleanza anche con Rifon-

Le alleanze

«Qui veniamo al quadro delle alleanze. Che fine ha fatto l'alleanza con Buttigione e Bossi all'origine della crisi del governo Berlusconi? Rispondo che Bossi comunque con Berlusconi non c'è più. Oggi come da solo non è impegnato il partito del centro sinistra nelle prossime politiche. I popolari - aggiunge Burlando - si sono spaccati e tutte le valutazioni dicono che circa a due terzi del loro elettorato verranno da questa parte. Inoltre una forza come quella di Segni che un anno fa stava da sola, oggi si è schierata con la sinistra. L'emozione Caprio che si poteva sperare in un processo più rapido e limpido ma è passato appena un anno dalla nostra sconfitta elettorale». «È dato che il responsabile degli enti locali sottolinea comunque che in 15 regioni su 15 i partiti dell'area progressista (Rifondazione) stanno uniti. In 13 su 15 e in campo un'alleanza di centro sinistra con Segni e popolari (anche eccezioni in Marche dove la maggioranza del Ppi è filo buttiglionista) e la Campania dove all'ultimo il Ppi di Gargano non ha voluto l'alleanza anche con Rifon-

Le candidature

«Veniamo alle candidature. Anche qui sono circolate alcune notizie sulle caratteristiche di novità e di autorevolezza dei nomi che si sono presentati. Ma Burlando in sostanza respinge il vero che alcune posizioni di primo piano in termini di candidatura della nostra alleata come in questi avvenimenti per i sindaci. Ed ecco lo specchio suggerito dal responsabile della Quercia: 7 candidati presidente sono politici. Verdi (Pds), Mori (Ppi), Bersani (Chi), (Pds) tutti presidenti uscenti. Venezia (sindaco di Iscomi), Mori (parlamentare) e Falcone (segretario regionale Ppi). Altri sono novità assolute: Di Lieto (imprenditore) e Braccalente (do cente) ai magistrati D'Ambrosio e Vacca (artefice Di Nardo) e Ferrara Mirizzi al giornalista Badoni. Bersani in Veneto è un operatore del credito con un passato di sindaco.



Le sfide nelle regioni

La sfida alla destra lanciata dall'Emilia Romagna Bersani: nostro il record delle imprese



«Una nuova stagione del riformismo alla quale concorreranno le culture della sinistra di governo e del centro cattolico democratico e laico». Pier Luigi Bersani, candidato del centro sinistra alla presidenza dell'Emilia Romagna lancia una sfida di governo alla destra. «Mentre Berlusconi e Fini erano impegnati ad occupare le poltrone di Stato noi ne abbiamo cancellate 450». «Sinistra assistenzialista? Baile. Qui abbiamo il record europeo delle imprese».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «La destra ha bisogno di eccitare gli animi di fare suonare trombe e campane. Bersani offre agli elettori un biglietto per seguirlo in un'avventura della quale lui stesso non conosce esiti. È vero che alcune posizioni di primo piano in termini di candidatura della nostra alleata come in questi avvenimenti per i sindaci. Ed ecco lo specchio suggerito dal responsabile della Quercia: 7 candidati presidente sono politici. Verdi (Pds), Mori (Ppi), Bersani (Chi), (Pds) tutti presidenti uscenti. Venezia (sindaco di Iscomi), Mori (parlamentare) e Falcone (segretario regionale Ppi). Altri sono novità assolute: Di Lieto (imprenditore) e Braccalente (do cente) ai magistrati D'Ambrosio e Vacca (artefice Di Nardo) e Ferrara Mirizzi al giornalista Badoni. Bersani in Veneto è un operatore del credito con un passato di sindaco.

politiche di concentrazione e di creazione di un ambiente di sviluppo secondo modelli europei. Raddiremo la nostra idea di benessere che è un po' questa: si sta bene se anche gli altri vicini a noi stanno bene e se un nome del benessere non consumiamo le risorse delle future generazioni. Nel concreto quali sono i tre quattro filoni programmatici su cui punterete? Rendere più facile il sistema dei servizi per il cittadino migliorando tutti gli accessi, sostenere lo sviluppo di nuovi lavori nel campo dei servizi alla persona, delle nuove tecnologie dell'ambiente e della cultura, decantare a livello locale tutte le funzioni gestionali sostenere i progetti di sviluppo e miglioramento dell'infrastruttura in termini di mobilità, di ambiente e automazione dei servizi, sostenere l'infrastruttura moderna e il sistema dei servizi all'impresa.

Federalismo e regionalismo. In questi anni se n'è parlato molto. Quali sono le vostre proposte? Un'idea di federalismo e di un sistema di organizzazione della democrazia e il rifiuto di soluzioni plebiscitarie e semiplebiscitarie di democrazia in nome di un modello che è fatto di contropesi e responsabilità diffuse. Il più vicino possibile al porta di casa del cittadino. Questo è un punto di riforma istituzionale, decentramento fiscale e un nuovo modello di Regione più simile a quella di cui si parla. E la sua organizzazione e i suoi interventi operativi alle politiche e alle carriere che delimitano i rapporti tra i quattro ministeri romani.

Lei è uno dei pochi presidenti che alle regionali è candidato di una coalizione di centro sinistra. Che impressione le fa? La mia candidatura è la guida di un ampio schieramento di centro sinistra. Il fatto che sia candidato un lavoro che sta sotto un po' di luce, ma che ha successo da un po' di tempo. In politica non si vince o si perde, ma si può essere utili. E se si può essere utili, allora si può vincere. E se si può vincere, allora si può essere utili. E se si può essere utili, allora si può vincere.

Il polo ha presentato Gianfranco Mori, un docente universitario legato agli ambienti della destra cattolica. Che ne pensa di questa candidatura? Sono abbastanza sicuro che se si può essere utili, allora si può vincere. E se si può vincere, allora si può essere utili. E se si può essere utili, allora si può vincere.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Tornado 50 Sportfish Lit. 1.350 mil. ITALY POWERBOAT ITALIA Napoli Tel. 081 4984444. NUMERO UNO ITALIA S.p.A. Ardea (RM) Tel. 02 93582000. STAR MARINE Roma Tel. 06 4975975. FRANCE MERCURIO YACHTING S.A. Troyes Tel. 94 977097. SPAIN ELSINGER S.L. Ibiza Tel. 71 31726. GERMANY STEPHAN ISAHM POWERBOATS Meerbusch Tel. 21 1404288. GREECE PERFORMANCE YACHTING Athens Tel. 11 93 18030. U.S.A. MERCURIO YACHTING, Fort Lauderdale FL, OR DA Tel. 305 7467022. TORNADO Via Montecengio 00054 Fiumicino Italy tel (39) 6-6581340 pbx fax (39) 6-6584674

DELITTO NELL'ALTA MODA.

Gli inquirenti stanno studiando il mega-affare con gli arabi e tutte le operazioni finanziarie. Interrogato il portinaio

Omicidio Gucci I magistrati indagano in Svizzera

Porta in Svizzera la pista percorsa dagli investigatori del caso Gucci. Forse già oggi i magistrati che stanno indagando sull'assassinio dell'erede della dinastia dei pellettieri fiorentini saranno a Lugano. Lo scopo è gettare la luce nel buco nero del megaffare con gli arabi e delle operazioni finanziarie ad esso connesse. Lungo colloquio del signor G., il portinaio dello stabile ferito nella sparatoria, con gli inquirenti.

ROSANNA CAPRILI

MILANO. Verso la Svizzera, dunque, nel paradiso dei grandi intrighi fiscali, per capire qualcosa di più del maledetto pasticcio che ha portato all'assassinio di Maurizio Gucci per mano di un killer. Forse già oggi gli investigatori saranno a Lugano, dove c'è una rappresentanza della «Viersee Italia», la società milanese con sede in via Palestro teatro dell'omicidio. E a Saint Moritz, dove Gucci aveva la residenza. Ieri mattina ufficiali e sottufficiali dell'Arma che si occupano dell'indagine si sono incontrati col sostituto procuratore Carlo Nocerino, per fare il punto della situazione, dopo aver sentito, fino alla una di notte le testimonianze di 13 persone, familiari e collaboratori più vicini alla vittima. «Una pista precisa non c'è ancora anche se quella che riguarda le ultime operazioni finanziarie concluse dalla vittima sembra la più attendibile», ha detto alla fine del summit il sostituto.

Vecchie e nuove conoscenze della vittima, comunque legate al mondo degli affari, vengono passate al setaccio «per vedere se negli ultimi anni, nella vita di Gucci sia entrato in scena qualche personaggio particolare», dicono gli investigatori, senza aggiungere una virgola alle richieste di chiarimenti. Sembra intendere, insomma, che le indagini siano circoscritte, almeno temporaneamente, dal fatidico contratto con gli arabi. Ieri è stato sentito anche il custode dello stabile dove ha sede la «Viersee Italia», ferito dall'assassinio di Gucci durante la fuga. Un breve colloquio interrotto per non affaticare il teste, che ha aggiunto qualche particolare sulla dinamica dell'omicidio sia sulla dinamica del killer. Nonostante il nome del testimone sia già stato divulgato da altre testate, noi continueremo a chiamarlo signor G., nel rispetto di quella riservatezza chiesta dagli inquirenti, ai fini della sua sicurezza. L'uomo, infatti, è supersorvegliato, giorno e notte, dagli uomini dell'Arma.

Il signor G. ha raccontato che già dalla mattina presto la Cto verde usata dall'assassino era parcheggiata di fronte allo stabile, sede dell'ufficio della vittima. Quando lui l'ha notata, dentro non c'era nes-

suno. L'auto, sempre secondo la testimonianza del signor G., era parcheggiata dal lato dei giardini pubblici che costeggiano via Palestro, a lista di pesce. Versione che contrasta con la seconda testimonianza, la passante che si è quasi scontrata con l'assassino in fuga, la quale racconta che l'auto sarebbe stata una trentina di metri più lontana dal punto indicato dal signor G. e già pronta per la fuga. Il presunto complice l'ha spostata nel frattempo? Sembra infatti che nessuno abbia la certezza che ci fosse una seconda persona, lo si deduce dal racconto della donna che dice di aver visto salire l'assassino dalla portiera a lato guida. Anche la descrizione dell'assassino si differenzia in qualche particolare. Per la donna avrebbe indossato un berretto tipo basket, per il signor G. era a testa e a viso scoperto. Concorde, invece, sulla sua età e corporatura: oltre 40 anni, con un volto rotondo, senza barba né baffi, di corporatura tarchiata, il cui identikit non è ancora stato divulgato.

Migliorano, intanto, le condizioni di salute del signor G., che subito dopo il delitto è stato operato al braccio sinistro. L'uomo, infatti, quando ha visto la pistola dell'assassino di Gucci puntata su di lui, si è istintivamente coperto. Un gesto, dicono gli inquirenti, che probabilmente gli ha salvato la vita. Nessuna novità, invece, dell'auto usata dal killer. Nonostante le segnalazioni arrivate alla caserma dei carabinieri, le ricerche hanno per ora dato esito negativo.

L'esame necroscopico sulla vittima dell'agguato di via Palestro è confermato per questa mattina, alle 8. Un esame che probabilmente non aggiungerà molti particolari significativi all'indagine. Il giallo continua e nessuno nasconde la difficoltà di arrivare a un risultato. Tutto nella vita della vittima è estremamente complesso, dai rapporti familiari ai suoi affari che abbracciano numerosi campi e spaziano per un'abbondante fetta del globo. Ma di una cosa gli inquirenti sono certi: Gucci non aveva nessuna preoccupazione per la sua sicurezza. Se così fosse stato non avrebbe avuto difficoltà a procurarsi un guardiaspalle.

Maurizio Gucci ucciso lunedì a Milano (Olympia) Sotto Laura Biagiotti



L'INTERVISTA

Le accuse di Laura Biagiotti: «Questi fattacci con noi non c'entrano nulla»

«Un complotto contro l'alta moda italiana»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Contesto». Con un filo di voce ma energicamente, Laura Biagiotti si oppone a quello che definisce «l'assurdo arrembaggio alla moda italiana», per il fattaccio di Gucci. «Da essere umano - distingue la stilista - sono addolorata e spero che si faccia giustizia al più presto. Come cittadina, mi turba la ferocia di questo assassinio, impunito nonostante lo scenario nel quale è stato commesso cioè il pieno centro di Milano». «In qualità di stilista però sono risentita - sottolinea Laura Biagiotti - per la grande confusione con la quale si associa la delittuosità di questo fatto al mondo della moda, donde il signor Gucci era uscito, vendendo la sua griffe agli arabi. Beninteso: da tutte queste illazioni e associazioni forzate tra cronaca nera e made in Italy, la sottoscritta, una tranquilla signora madre di una figlia, non si sente minimamente scalfita. Ma come ai tempi delle indagini di Di-

Pietro negli atelier, quando anche in quella situazione non ero parte in causa, torno a contestare la granaccia che i media suonano contro la moda italiana. Sono curiosa di vedere se quando si concluderà il caso «Mani pulite in passerella», le prime pagine dei giornali strilleranno come fecero con le denunce le eventuali associazioni degli stilisti.

Nel frattempo però c'è il caso Gucci. Lui non è morto per un pezzo di prosciutto come accade nel film di Altman «Prêt-à-porter»: è stato assassinato a bruciapelo. Ma per quanto lontano, come possono esserlo gli insaccati e la pallottola, queste due coincidenze fanno discutere...

Ah! Certo, questa vicenda sembra proprio la conclusione del teorema cinematografico di Altman: pare quasi un promo. Peccato che si confonda la fiction con la realtà delle nostre vite. Nulla in contrario se Altman ha deciso di ambienta-

re nello scenario delle sfilate la sua storia. Basta che non si spacci per l'appunto la fiction per i norlage. Allora non ci sto. E conduco la mia battaglia, ricordando l'altro che Altman ha girato «Prêt-à-porter» a Parigi, dove la moda è sempre condotta con la salsa forte della provocazione, poiché la pietanza cioè il prodotto moda, non è squisito come quello italiano.

Fatto sta che dopo il film di Altman ci sono state le dichiarazioni sugli stupri e gli abusi di droga nel mondo della moda. E come se non bastasse, tra breve arriverà dall'America il libro di Michael Gross che dipinge Milano come città della perdizione, in quanto capitale della moda.

Questa città non si merita proprio una simile, ingiusta etichetta. Quanto a noi stilisti, nel back stage della sottoscritta c'è sempre stata anche mia figlia Lavinia, fin dalla tenera età. Come madre, pensa che avrei permesso una cosa simile, se le modelle si fossero drogata? Certo, ci saranno anche

delle manequine che sniflano. Ma non perché nel mondo della moda, ad alto tasso di professionalità, c'è la droga. Semmai, perché la piaga degli stupefacenti è tragicamente estesa a tutto il tessuto sociale.

Ma allora, chi potrebbe essere interessato a concertare tutto questo ingiusto contro il made in Italy? Forse la concorrenza di una moda americana che per curiosa coincidenza si sta affacciando sui mercati?

Anche se non sono in grado di denunciare chi ne tira le fila, il complotto c'è, eccome! Perché i nostri primati danno molto fastidio. E guardiamoci dai cosiddetti amici: sono proprio coloro che ci invitano in pompa magna, a pugnalarci alle spalle. La verità è che ci vorrebbe una struttura istituzionale per proteggere la moda italiana dalle calunnie. In ballo c'è un patrimonio nazionale.

Dunque, tutto questo polverone non è colpa - come denunciano alcuni suoi colleghi - di un gio-

nalismo troppo sensibile alle cattive notizie...

La colpa è di tutti noi che fagocitiamo giornali e telegiornali avidi solo di miti e catastrofi. Logico, dunque, che la stampa, malgrado se stessa, offra ciò che chiede il mercato. Certo mi sembra paradossale che una cosa bella come la moda, finisca per essere trattata solo in termini di brutture.

Per tornare su argomenti poco belli, nostro malgrado, ha un ricordo di Gucci?

Lo incontrai molti anni fa. Mi invitò all'inaugurazione della sua laraonica boutique americana, dove ai clienti più facoltosi venivano date le chiavi d'oro. Ma di Maurizio Gucci mi piace ricordare soprattutto una frase che pronunciò alla fine degli anni Ottanta. «Il lusso - disse - è in crisi ma doveva finire così. Il futuro è del bello». Mi fa venire i brividi, perché ho dedicato la mia ultima sfilata alla massima di Dostoevskij: «La bellezza salverà il mondo».

□ R.C.

Ondata di maltempo sul paese. A Verona il vento spinge un aereo in sosta contro una vetrata dell'aeroporto Freddo e neve, Centro-Sud nella bufera



Gaetano Amici / Ap

Un'ondata di freddo si è abbattuta su tutta Italia, particolarmente sulle regioni del Sud. Dalla scorsa notte è tornato l'inverno nelle Marche. Un vento fortissimo ha spazzato le coste della regione, interrompendo strade, abbattendo alberi, soprattutto a Fano, scoperciando tetti, tranciando cavi delle linee elettriche. La mareggiata ha colpito soprattutto le spiagge di Numana e Sirolo. Neve nell'entroterra e pioggia sulla costa, il maltempo ha lasciato tracce evidenti in tutta la provincia di Pesaro. Il vento di tramontana, che ha raggiunto raffiche di 117 km/h, ha causato molti danni alle cose. Fortissimo il calo della temperatura: si è passati da 18,5 gradi a 2,7. Oltre 15 cm di neve ad Urbino e in tutti i comuni dell'entroterra. 35 sulle cime del Carpegna. Il bilancio dei danni è grave. La protezione civile ha mobilitato solo per la provincia 130 unità. Nell'ascolano dopo il forte vento della notte è ricomparsa la neve.

Neve e bufera di vento anche nelle zone montane e collinari del maceratese. A Cingoli la temperatura è scesa a -3. Sulle strade la coltre bianca ha superato i 15 cm e sui passi di Colibrito, Cornello e Visso si transita con catene montale. Nell'entroterra sono obbligatorie le catene.

Il forte vento e la precipitazione di pioggia ca-

lata per oltre sei ore dalla notte scorsa, ha creato non poche difficoltà all'attività dello scalo aereo di Ancona-Falconara. Alcuni momenti di tensione si sono avuti intorno alle 9,30 quando il vento proveniente da nord-nord-est, ha toccato una punta massima di velocità pari a 110 chilometri l'ora. Il «Transall c-160» tedesco al parcheggio dell'aerobase militare Onu impegnato nel ponte aereo per Sarajevo, proprio per il vento si era inclinato sulla destra quasi a sfiorare con l'ala il suolo. A Verona, poi, un vento eccezionale a spinto un Dc9 in sosta contro una vetrata dell'aeroporto, mandandolo in frantumi.

Maltempo anche in Puglia. Un vento impetuoso ha spazzato dal primo pomeriggio gran parte della regione con numerosissimi alberi abbattuti, tetti scoperti e antenne televisive divelte. Sempre dal primo pomeriggio nevica sul subappennino dauno al confine con l'Irpinia e sul Gargano a San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo con notevoli intralci alla circolazione stradale.

A Bari, dove le raffiche di vento hanno superato i 110 km. all'ora e a tratti è caduta una fitta pioggia, ai vigili del fuoco sono giunte numerose richieste di intervento per alberi e cartelloni abbattuti e muri pericolanti. Danni nel quartiere fiorentino.

I legali dei pentiti denunciano

«Il questore di Catania non tutela le persone a rischio Deve essere rimosso»

CATANIA. «Il questore di Catania è inadeguato rispetto alle questioni poste dalla realtà della criminalità organizzata catanese, in particolare appare insensibile rispetto all'esigenza di tutelare i soggetti a rischio. Per questo motivo sarebbe opportuno che venisse destinato ad una sede più tranquilla rispetto all'emergenza mafia...». Una denuncia senza mezzi termini quella avanzata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dall'avvocato Enzo Guamerà, il legale catanese che garantisce la difesa ad almeno settanta collaboratori di giustizia e che inspiegabilmente da almeno un anno vede depotenziata la sua scorta e i servizi di sicurezza fissi. Ben più grave è la situazione dell'avvocato Francesco Calderone, l'altro avvocato catanese che difende i pentiti al quale il servizio di scorta viene garantito in maniera

«pressoché formale» e solo dietro sua richiesta. «Ho chiesto almeno sette volte di incontrare il questore - ha detto l'avvocato Calderone - ma non sono mai riuscito ad avere udienza».

Entrambi i legali sono considerati ad altissimo rischio e proprio alcuni giorni fa il pentito Gaspare Drago, deponendo nel processo Pegaso nell'aula bunker di Rebibbia aveva riferito di un progetto in fase operativa per colpire i due avvocati. «È paradossale - spiega l'avvocato Guamerà, che difende tra gli altri i due grandi boss pentiti Giuseppe Pulvirenti e Luigi Sparacio - che proprio di fronte ad un aumento dei livelli di rischio e di fronte a concrete minacce di attentato vengano dimezzati i servizi di scorta e il numero di militari nelle postazioni fisse».

□ W.R.

Divieto negli uffici comunali aperti al pubblico di Roma, Torino, Napoli, Genova e Bari

Tar: la sigaretta non è fuorilegge in bar e ristoranti

Una bolla di sapone, una tempesta in un bicchier d'acqua. Uno sbuffo di fumo. Le metafore si sprecano, ma la sostanza non cambia: la tanto sbandierata sentenza del Tar del Lazio resa nota lunedì dai Codacons non prevede affatto il divieto di fumare in bar e ristoranti. I giudici amministrativi hanno in realtà solo intimato al ministero della Sanità e ai Comuni di Roma, Torino, Napoli, Genova e Bari di vietare il fumo nei propri uffici aperti al pubblico.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Sollievo da una parte, delusione dall'altra. La lettura della sentenza del Tar del Lazio a proposito del fumo nei locali pubblici ridimensiona notevolmente quello che, a caldo, sembrava essere un divieto pressoché assoluto di accendere sigarette, sigari e pipe in bar, ristoranti, alberghi e carrozze ferroviarie (scompartimenti per fumatori compresi). L'obbligo di vietare il fumo riguarda in realtà solo gli ambienti chiusi di proprietà della pubblica amministrazione e gli altri locali pubblici o aperti al pubblico nei quali i cittadini debbono recarsi in funzione dell'utenza di servizi resi dall'amministrazione. E ancora, a fugare gli ultimi dubbi, la sentenza parla di «divieto di fumare nei locali di pertinenza delle amministrazioni frequentati dalle persone che debbono fruire dei servizi ivi espletati».

Rientra quindi, a questo punto, anche l'ipotesi, avanzata lunedì da alcune parti alla luce delle anticipazioni dell'associazione, di una possibile illegittimità della sentenza del Tar. Bersaglio di numerose critiche e di qualche messa a punto, il Codacons non suona più la grancassa, e con un certo imbarazzo si limita a osservare che «la decisione è perfettamente rientrante nei poteri del Tar, che ha proprio il compito di interpretare le leggi», per cui «il divieto non è stato imposto dal Tar, ma dalla legge stessa come correttamente interpretata dal giudice competente». E la sentenza non può essere impugnata dai fumatori, in quanto costoro sono stati estranei al giudizio. A impugnare la sentenza potrebbero essere ministero e Comuni interessati. Ma «sarebbe veramente abnorme - obietta l'avvocato Carlo Renzi, leader del Codacons - che chiedessero di annullare una decisione così importante per la salute della gente e che fa risparmiare centinaia di miliardi di costi sanitari, tanto più che il ministro Guzzanti, almeno a parole, si è sempre dichiarato d'accordo con il contenuto della sentenza».

Il ministro della Sanità Elio Guzzanti



Sondaggio Datamedia, italiani d'accordo con la sentenza, ma scettici sull'efficacia

Guzzanti: «Farò una legge, ma servirà?»

DELIA VAOCANELLO

ROMA. I primi cartelli di divieto hanno fatto la loro comparsa sulla laguna. A Venezia, sui vapori e i mazzucchi, da ieri è proibito fumare anche all'aperto. Una coincidenza, quella delle motonavi veneziane, dettata dalle decisioni dell'amministrazione aziendale, che però fa un certo effetto e dà un'idea di cosa potrà succedere se il divieto di fumare nei locali adibiti a pubblica riunione verrà sancito da una nuova legge nazionale. Ieri il ministro della sanità è stato chiamato a rendere conto della sentenza del Tar e degli obblighi che gli impone, ha detto Guzzanti accennando anche all'esistenza di un progetto di legge governativo. Al di là degli impegni annunciati, però, il ministro non è parso riporre grande fiducia negli effetti di una guerra al fumo passivo a colpi di divieti. «Come medico di sanità pubblica, dopo aver letto attentamente la

sentenza prenderò i provvedimenti del caso, ma non credo che una legge o un divieto, possa sostituire all'educazione e al comportamento». Non sono fumatore - ha proseguito Guzzanti - e quindi non difendo la categoria, ma credo non ci debbano essere ghetizzazioni. È necessario, invece, ritrovare la tolleranza e il rispetto gli uni verso gli altri, il senso della misura e della convivenza civile. Gli italiani, intanto, stando al verdetto dei sondaggi sembrano d'accordo con il ministro. Il 78,8 per cento degli intervistati da Datamedia, su commissione del Tg2, è d'accordo a far valere il divieto nei bar e nei ristoranti, ma il 68,8 per cento ritiene che il provvedimento, pur imposto per legge, non troverà mai applicazione. Una buona parte ritiene, comunque, contraddittoria la posizione dello Stato che da una parte produce le sigarette e dall'al-

tra ne vieta in alcuni ambiti il consumo. Scetticismo, o meno, in attesa che sorgano nuove forme spontanee di rispetto, all'ospedale Santo Spirito di Roma si sono già dati da fare, applicando forse la sentenza del Tar del Lazio nella maniera più fedele, cioè vietando sigari e sigarette in un locale aperto al pubblico di competenza della pubblica amministrazione, ieri, dunque, la I e II divisione medica i primari hanno affisso i cartelli con il divieto assoluto di fumo proprio in riferimento alla sentenza. «Un esempio di rispetto delle norme anti-fumo deve partire dagli ospedali, dai medici, dagli infermieri - ha detto il dottor Emilio De Lipsis, primario della I divisione - abbiamo così preso la palla al balzo impedendo di fumare a tutti all'interno dei locali che sono sotto la mia giurisdizione e così ha fatto il mio collega della II divisione. Tutto questo in attesa del provvedimento della direzione sa-

nitaria per tutto l'ospedale. Meno tempestivi, e decisamente preoccupati, sono i responsabili della Pipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, timorosi di una possibile rivoluzione dentro bar e ristoranti. «Un chiarimento sulla materia - afferma il presidente della Pipe, Sergio Billè, nel telegramma inviato a Guzzanti per chiedere un incontro - è considerato assai urgente perché in assenza di una parola chiara da parte dell'autorità competenti ad emanare normative del genere, le 240 mila imprese del settore e i 20 milioni di clienti che ogni giorno le frequentano corrono il rischio di vivere un momento di grave incertezza e confusione». Contento, ma perplesso sull'efficacia del provvedimento, è apparso ieri uno degli esperti, il presidente della sezione milanese della Lega italiana per la lotta contro i tumori, Gianni Ravasi. «La Lega auspica da tempo restrizioni per i fumatori - ha detto ieri a Milano alla

riapertura di uno "spazio prevenzione" della Lega Tumori - ma resta irrisolto il problema della applicazione della sentenza. Chi farà rispettare i divieti e farà pagare le multe? Qualche «confezione» allo spirito della sentenza l'ha fatta Umberto Tirelli primario della divisione di oncologia medica e Aids del Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano. Tirelli sostiene che «sarebbe molto più semplice concentrare gli sforzi affinché non si fumi mai, per nessun motivo, in nessuna occasione, negli ospedali, negli studi medici, nelle scuole e in televisione per dare veramente un messaggio positivo affinché vi sia una graduale riduzione del fumo di sigaretta tra la popolazione». Secondo Tirelli «è senz'altro necessaria la lotta al fumo, considerando che dei 225 mila nuovi casi di tumore che ogni anno si verificano nel nostro paese, un terzo è dovuto al fumo di sigaretta, senza contare le malattie cardiovascolari».

Imprenditore catanese: «Pretendeva 25 miliardi». Inchiesta anche a Palermo sui prestiti facili

Banco di Sicilia denunciato per «usura»

Inchiesta della magistratura sui tassi di interesse applicati dal Banco di Sicilia. Un imprenditore ha denunciato la banca accusandola di usura, estorsione e falso in bilancio. Un costruttore, Alfio Puglisi, ha dovuto pagare 25 miliardi di fronte a prestiti per 10 miliardi ed è stato costretto a cedere alcuni immobili. A Palermo un'ispezione della Banca d'Italia ha portato all'apertura di un'altra inchiesta. E proprio ieri sono emerse nuove perdite: 658 miliardi.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. Il Banco di Sicilia, uno dei più antichi istituti di credito del paese è finito sotto inchiesta con un'accusa a dir poco inusuale per una banca: i vertici dell'istituto tra l'83 e il '93 devono infatti difendersi dall'accusa di estorsione, falso in bilancio e - per quanto paradossale possa sembrare, anche dell'accusa di usura, di esercizio a tassi di interessi spropositati dell'attività bancaria, approfittando dello stato di bisogno del cliente.

conti correnti aperti presso la filiale del comune etneo. Secondo le accuse mosse contro il Banco, Puglisi sarebbe stato costretto a firmare anche alcuni moduli in bianco usati poi per permettere all'Istituto di gestire senza alcun controllo i conti correnti. I tassi applicati, sempre secondo le affermazioni del cliente, sarebbero stati del 28% mensile, arrivando annualmente al 44 o al 45%. Un tasso che avrebbe impedito al costruttore di estinguere il debito e lo avrebbe costretto alla cessione di alcuni immobili. La denuncia di Puglisi però non ha portato ad una richiesta di provvedimenti da parte della Procura di Catania. L'ufficio del pubblico ministero, dopo le indagini svolte dalla sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza non ha trovato elementi di reato nella condotta della banca e ha quindi chiesto al Giudice per le indagini preliminari,

Nunzio Sarpietro di archiviare il caso. La prospettiva della chiusura della vicenda ha però portato la parte offesa a presentare un'opposizione alla proposta di archiviazione avanzata dalla Procura. Puglisi non solo contesta la scelta di chiudere il caso, ma presenta una serie di nuovi elementi confermati anche dai risultati dell'indagine della Guardia di Finanza. Nuovi elementi di indagine che hanno portato il Gip a fissare per il prossimo 1 aprile un'udienza camerale. Sembra scontata la scelta a favore di una nuova fase di indagini. Davanti al Giudice compariranno, assieme ai loro legali di fiducia dieci persone. Si tratta degli ex presidenti Giannino Paravicino, Guido Savagnone e Giuseppe Antonio Barfi, assieme a loro ci saranno gli ex direttori generali, Ottavio Salomone, Salvatore La Francesca e Giacomo Pericone e gli ex direttori della sede di Catania, Antonino Condorelli, Orazio Guastella, Giuseppe Bonello ed Emanuele Uzzo. Nell'inchiesta, secondo indiscrezioni provenienti dall'ambiente giudiziario catanese, potrebbero entrare anche alcuni funzionari della sede di Zafferana etnea che avrebbero esercitato pressioni sull'imprenditore.

assai vasto. Al di là del merito del processo sul quale ovviamente non posso dir nulla, è certo che queste vicende meritano un approfondimento. Assai spesso le banche non tengono un comportamento trasparente proprio sulla questione che riguarda l'applicazione dei tassi di interesse. È un problema che non si risolve certo con l'azione della magistratura, ma è un realtà drammatica alla quale sono in pochi ad opporsi. Sulla scelta di convocare in udienza i vertici del Banco di Sicilia, Sarpietro spiega che si tratta di una scelta obbligata, che tutela comunque gli interessi degli indagati che, in tal modo, potranno fornire tutte le spiegazioni del caso dopo essere stati informati che si sta compiendo un'indagine sul loro operato. «È ovvio che le scelte come quelle che riguardano il caso Puglisi non avvengono a basso livello. Esiste un indirizzo di comportamento deciso dai vertici che viene quindi applicato in periferia. Bisogna capire quali siano state, se vi sono state, le scelte anomale e i comportamenti irregolari».

Al vaglio dei magistrati quattromila miliardi di «sofferenze», cioè crediti inesigibili o di difficile recupero, registrati al 31 dicembre del 1993; presunte irregolarità amministrative e false comunicazioni societarie che riguardano anche le consociate; l'informizzazione dell'istituto di credito; i tabulati dei prestiti superiori a dieci miliardi e i carteggi intercetti tra il consiglio di amministrazione e il direttore generale tra il 1988 e il 23 settembre 1993. L'indagine scaturisce da un'ispezione della vigilanza di Bankitalia, conclusasi nel settembre del '92. Agli atti dell'inchiesta figura la documentazione relativa ai rapporti tra il Banco e diversi gruppi imprenditoriali siciliani tra i quali Costanzo, Rendo, Cassina, Puglisi Cosentino, Rodriguez. Sotto esame anche alcune operazioni economiche con la Repubblica del Sudan, la David Jones Ltd e la Gioral Tar Financial. Un altro capitolo riguarda la Sogesi, la società esattoriale che subentrò ai cugini Salvo posta in liquidazione con un deficit di quasi 300 miliardi (il Banco deteneva il 40% delle azioni), e la Sitas, la società turistica che avrebbe dovuto costruire dieci alberghi a Sciacca costata altri 300 miliardi di «sofferenze». Proprio ieri, intanto, la banca ha presentato il bilancio '94 per proprio per effetto della crescita delle sofferenze presentate perdite per oltre 650 miliardi di lire.

Inchiesta a Palermo

Parla il Gip «Il problema sollevato dalla parte offesa - spiega il Gip Sarpietro - è



Sgarbi schiaffeggia la Hampton

Una riedizione dello «Dolce vita» con lacrime e schiaffi. Protagonista, manco a dirlo, Vittorio Sgarbi. È finita a sberle in mezzo alla strada, nella «tradizionale» via Veneto, una lite iniziata, nella notte tra lunedì e martedì, all'ingresso dell'Hotel Majestic tra Sgarbi e Demetra Hampton, già legata sentimentalmente all'ex assessore socialista di Milano, Walter Armanini, uno dei primi politici coinvolti nella tangentopoli milanese. Sono dovuti intervenire i carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima giunta al 112, per dividere la coppia. Poco dopo le 2,30 della notte, Sgarbi e la Hampton stavano litigando animatamente. Il parlamentare aveva anche schiaffeggiato la modella. La Hampton si è irritata perché Sgarbi aveva mostrato disinteresse per lei durante una cena: ha fatto sapere ieri sera il portavoce del parlamentare. Che ha raccontato, manco a dirlo, che ad azzerare le mani (anzi i piedi...) per prima è stata la modella.

La convivenza negli appartamenti moscoviti

Elena e Serghei vita in Comunalka

Come vivere in coabitazione a Mosca. Lo raccontano Serghei e Elena, una coppia di ricercatori in Fisica presso l'Accademia delle scienze che da venti anni insieme a due figli dividono un appartamento di 320 metri quadrati (dieci stanze, una cucina, due toilette e un bagno) con altre sedici persone. Le rigide regole della gestione collettiva della Comunalka e una convivenza difficile sempre in bilico tra rispetto e malcelato disprezzo.

La convivenza non è stato ancora affrontato. Si calcola che la maggioranza dei sovietici che erano 300 milioni circa, prima del crollo dell'Urss, hanno conosciuto la vita negli appartamenti comunitari.

Anche per Serghei e Elena, una coppia di ricercatori in Fisica presso l'Accademia delle Scienze, la sorte non è stata buona. «Viviamo in questo appartamento comunitario da ormai quasi vent'anni, i nostri due figli sono nati e vivono qui. Occupiamo due stanze per un totale di 30 mq, questo spazio è per noi praticamente tutto, camera da letto, soggiorno a volte anche cucina, quando dopo una giornata di lavoro torni a casa stanco e non hai voglia di vedere nessuno, ritrovarti a cucinare con i vicini, spesso è avvilente». Già salendo la scala si capisce dove si va, gradini spezzati, finestre sporche e finalmente quando si raggiunge la porta, ci si trova davanti all'imbarazzo dei campanelli 4, 5, a volte 6, è evidente che il numero dei campanelli corrisponde alla quantità di famiglie che vivono nell'appartamento. «Io sono nato qui in questa stanza che fu assegnata a mia nonna agli inizi degli anni 20. Prima della rivoluzione questo appartamento apparteneva ad un generale della Marina zarista, che si suppone sia scappato in Crimea per arruolarsi nella flotta dell'Armata Bianca, ma potrebbe essere stato fucilato nessuno può dirlo - spiega Serghei. Stare qui per me ai fini legali è stato molto facile, invece per mia moglie ci sono state delle complicazioni, lei non aveva la "propiska" la registrazione del domicilio presso la polizia, norma ancora vigente ma poco rispettata nell'ex Urss. Questo perché alcuni vicini ci avevano denunciato alla polizia, così con il fatto che lei era



Vita quotidiana a Mosca

Santo Panili

RINO SCARINETTA

La sera stessa del giorno del loro matrimonio Serghei portò l'avvenente moglie in un bel palazzo del centro di Mosca, ma con il solo inconveniente che non si sarebbero sentiti soli a consumare la prima notte di nozze. Certo ben 16 persone gli avrebbero arguito un felice matrimonio ma allo stesso tempo sarebbero stati testimoni involontari di ogni loro movimento. Questa è la Comunalka. All'inizio del secolo in Russia c'erano classi sociali come i nobili, l'alta borghesia, i mercanti, insomma i ricchi che abitavano in belle case, i poveri invece costretti ai mestieri più umili vivevano in case malsane chiamate «isba» con il minimo dei servizi e del comfort. Poi venne Lenin e la rivoluzione bolscevica, la caccia ai ricchi e, a tutte quelle classi che per lunghissimo tempo avevano dominato e sfruttato le classi più deboli. Tra i vari provvedimenti che Lenin adottò ci fu, nell'agosto del 1918, quello riguardante l'alloggio, il quale stabiliva che gli spazi appartamenti degli aristocratici fossero divisi con altri cittadini, che fino ad allora avevano vissuto in condizioni di estrema precarietà, secondo delle regole precise di coabitazione. Da

gli anni Venti in poi, ci fu un'enorme immigrazione di gente dalle campagne limitrofe, dai piccoli centri e dalla provincia verso le città, Mosca, San Pietroburgo, Kiev, per adempiere ad una volontà precisa, quella di Vladimir Il'ich, che vedeva l'omologazione delle classi e la possibilità per il borghese come per il contadino divenuto poi operaio di vivere la città.

Così cominciò l'esperimento della Comunalka: in pochi anni decine di migliaia di persone occuparono appartamenti, senza distinzione di sorta, spesso i proprietari videro ridotti i loro spazi e furono costretti a sistemarsi in una sola stanza o all'abbandono dell'appartamento.

Un problema irrisolto

Chi più di tutti ha esplorato l'universo della Comunalka è Paola Messana, giornalista, corrispondente da Mosca dell'agenzia «France Presse», che ha ripercorso in un libro di prossima pubblicazione in Francia, la nascita dell'appartamento comunitario, la sua evoluzione attraverso la storia dell'Impero sovietico. A distanza di oltre 75 anni, in Russia e in tutta ex Unione Sovietica, il problema della coabi-

ta nessuna affinità, quello che ci fa stare insieme è la forza della sopravvivenza, le persone che vivono qui hanno delle formazioni culturali diverse con dei mestieri che disorientano ancora di più, non è quello che ci accomuna, la solidarietà è l'elemento principale della nostra apparente serenità. Siamo vittime dello stesso sistema e abbiamo adottato, l'arma della rassegnazione come difesa a questo stato di cose».

La voce nell'armadio
Il primo impatto dopo aver varcato la soglia d'ingresso dell'appartamento è senza dubbio sconcertante, una grande bolgia di cose, vecchie valigie accatastate, scialle per i bambini, cartoni con chissà cosa dentro, file di scarpe. Da un armadio verde esce una vo-

ce, può sembrare che la signora stia cercando qualcosa: «E invece no - spiega Serghei - quella è la cabina che contiene il telefono, esiste dagli anni 40 la fece costruire un inquilino che ora è morto. Produce un ottimo effetto psicologico, dà l'impressione di non essere ascoltati, ma è, come si sente, soltanto un'impressione. L'appartamento è molto grande 320 mq, 10 stanze abitate più due ripostigli, una cucina, due toilette, una sala da bagno. Indubbiamente le difficoltà ci sono, ma ognuno di noi ha ormai regolato dentro una specie di timer che regola ogni pulsione e desiderio, nulla può essere lasciato all'improvvisazione. La cucina è il vero luogo di incontro e di dialogo, non c'è problema perché ciascuno ha i suoi fornelli, le sue pentole, tutt'al più c'è il va e vieni con la ca-

mera da letto, per recuperare gli ingredienti dal frigorifero. Per fortuna ognuno di noi ha degli orari diversi di lavoro, dalla pasticceria del Hotel Savoy (uno degli alberghi più cari della capitale) al camionista della stanza accanto, alla clarinetista, ora in pensione, del teatro Bolshoi, al miliziano... Possono passare anche dei giorni senza che ci si incontrino. Il vero inconveniente è la toilette e la sala da bagno soprattutto al mattino prima di andare a lavorare». Ma la Comunalka ha le sue regole di gestione collettiva, la pulizia viene effettuata a turno per le parti in comune, una settimana per ciascuno abitante le spese, telefono, acqua e luce, si dividono in parti uguali, tranne le chiamate internazionali. Meglio non litigare troppo, soltanto a Mosca sono circa un milione a vivere così.

Goethe o Bocca?
 Buzzati o Turow?
 Ovidio o Asimov?
 Kerouac o Le Carré?
 Hesse o Follett?
 Orwell o Harris?
 Calvino o Forsyth?
 Pirandello o Grisham?
 Hemingway o Cornwell?
Classic o Bestseller?

Da 30 anni
Oscar!

PIU' LEGGI, PIU' VINCI!

Che gusti hai? Preferisci
 letture classiche o best-
 seller? In ogni caso trovi
 tutto negli Oscar, che festeggiano
 30 anni insieme a te. E ti premiano con
 un sacco di regali. Se compri 2 Oscar,
 c'è in omaggio una bella sacca di tela e il

Catalogo Oscar '95*. Se leggi di
 più,* * avrai in regalo tre
 grandi film in videocassetta:
 Rebecca, la prima
 moglie con la regia di
 Alfred Hitchcock, Histoire
 d'O, un classico dell'eroti-

smo e il silenzio degli
 innocenti, tratto da
 un bestseller di suc-
 cesso. E sempre
 per festeggiare, c'è un con-
 corso formidabile: "Vinci 30 viaggi
 d'Autore" per due persone. Ti piacerebbe

volare in India
 sulle tracce di Hermann
 Hesse, o a Cuba nei
 luoghi di Hemingway? O
 in Kenya con Conrad?
 Non ti resta che
 correre in libreria.

KEN FOLLETT
O il codice Rebecca

SCOTT TUROW
PRESUNTO INNOCENTE

JOHN GRISHAM

BOCCA
METROPOLIS

30 ANNI DI OSCAR MONDADORI

OSCAR MONDADORI

Il dramma della ragazza che ha tentato di uccidersi lanciandosi nel vuoto con la sua bambina

Il male di Manola da sempre in bilico fra rifiuto e miseria

In bilico, sul davanzale, per dodici ore. Dalla sera di domenica alla mattina di lunedì. Una mamma di 30 anni e la figlia di 18 mesi. Poi, l'epilogo, che le televisioni hanno mostrato attimo dopo attimo. Con la piccola che viene accuffata da un vigile del fuoco e con la mamma che resta appesa nel vuoto, tenuta per i capelli da un medico. Ora parlano i nonni. «Quelle mani che le han tolte dal vuoto, che le hanno salvate erano le mani di Dio».

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO ROMONONE

La finestra è chiusa. Ma è possibile calcolare che dal davanzale di marmo all'asfalto ci sono cinque metri di vuoto. Un vuoto che le immagini televisive hanno solo lasciato intuire. Manola aveva deciso di volarci con la figlia Donata di 18 mesi. Un suicidio-omicidio in diretta live. Avete visto? È andata bene. Avete visto la mano forte del vigile del fuoco afferrare il cappuccio della neonata e trarla su come una bambola. Mentre la mamma sgomitava scivolava e quasi davvero cadeva giù. Però il medico l'ha tenuta per i bei capelli neri. Per il collo. Finché anche lei ha dato un colpo di reni. Decidendo di vivere.

Nella penombra si scorge il viso di Manola Morganiti. Le hanno somministrato sedativi potenti. Deve dormire il più possibile. Ma se apre gli occhi è per chiedere: «Dov'è mia figlia?». Cerca la sua piccola. «Io non volevo... non volevo».

Fuori in comodato gli psichiatri del Centro di igiene mentale dell'ospedale Santa Maria sostengono invece che «avrebbe compiuto l'atto terribile Manola molto probabilmente, si sarebbe lanciata». «La psiche umana a volte è pronta a gesti mostruosi». Non aggiungono altro. Stanno esaminando con attenzione il «quadro psico-patologico». La donna che ha 30 anni lunedì mattina è stata ricoverata in forte stato confusionale. Nonostante l'intera notte trascorsa alla finestra e le lunghe trattative, il sistema nervoso è rimasto notevolmente eccitato per ore. Hanno riscontrato una forte angoscia. Senso di panico. Gridava Manola e poi piombava in silenzi profondi.

Poco fa a un'infermiera è parso di intuire che il giovanotto di carnagione olivastro fermo davanti ai bagni fosse Dhyrma Kulim, il trentaquattrenne compagno albanese della donna. Il papà della piccola Donata. Qualche minuto poi è sparito. Anche la polizia lo cerca. «Dobbiamo riferire al Tribunale dei minori la bimba rischia di dover

essere affidata». Per ora sta con i nonni materni ma anche loro di questi albanesi dicono poco. Manola se ne innamorò nell'estate di tre anni fa. Lui lavorava di notte a un distributore di benzina. Lei studentessa fuori corso di giurisprudenza, cinque esami alla laurea. Si sorrisero per ventimila lire di super. Uscirono a cena. In discoteca. Lui un giorno le regalò un oroscopo. Nove mesi dopo nacque Donata.

«Ma Dio santissimo proprio un albanese?». A casa di Manola il giovane immigrato trovò sguardi ostili sospinti poco spazio. La famiglia Moroni vive in un appartamento popolare in località «Le Grazie», due isolati più in là c'è la statuetta di una Madonna che lacrima già da una trentina d'anni. Appartamento di due camere, un breve corridoio, poi bagno e cucina.

Ci vivono in quattro. I genitori di Manola, il signor Antonio di 65 anni, operaio in pensione e sua moglie Maria Luisa di 64 più le altre due figlie, Morena di 24 anni e Gioia di 12. «Già in quattro stiamo troppo stretti». Dissero questo a Manola e al suo compagno albanese. E furono irremovibili.

Abbandonata tra le difficoltà
«Allora quella povera ragazza decise di andarsene», racconta una vicina di casa. Presero in affitto un appartamento in pieno centro storico un'occasione per sole trecentomila lire al mese. «In realtà una cifra pazzesca per due senza lavoro. Lui al self service e lei come baby-sitter si arrangiava».

Due anni così. Poi lui è scappato. E Manola è rimasta con la piccola Donata e con mille pensieri. «Trovare i soldi per il mangiare per il pediatra per l'affitto per le bollette del gas e della luce».

La luce gliel'hanno staccata tre giorni fa. F a Manola la cosa più giusta è sembrata quella di salire sul davanzale della finestra con Donata. I vigili del fuoco raccontano che domenica sera le trattative



Il medico di famiglia, Franco Poggi, e un vigile del fuoco mentre intervengono per porre in salvo Manola Morganiti, che minacciava di gettarsi dalla finestra con la figlioletta Donata di 18 mesi; sopra: il salvataggio della piccola. Ap

sono cominciate al buio. Poi sono arrivati i fan della polizia. Poi le lampade delle tv che hanno preso subito a girare. I genitori di Manola hanno saputo proprio da una televisione locale. Poco dopo è arrivata un'auto dei vigili urbani.

La signora Maria Luisa tiene in braccio Donata e singhiozza. «No non è rimorso. Di cosa dovrei aver rimorso?». Signora avete fatto andar via di casa vostra figlia? «Ma lei con un albanese era venuta uno straniero che poi l'ha pure messa incinta con pace per questa povera creatura che tengo in braccio». Cosa può aver spinto sua figlia a salire sul davanzale della finestra? «La disperazione, solo la disperazione. Non scrivete che

mia figlia è malata, non è vero», scrive invece che è quasi avvocato e che nessuno finora si era offerto di trovargli un posto fisso. «Perché adesso?». Beh, adesso ci hanno promesso che l'aiuteranno da ranno una mano a lei e all'albanese che si era fatto vivo proprio tre giorni fa. «Per dire cosa?». «No, devo star zitta io».

Le mani della salvezza
Signora ha visto le immagini alla tv? «Sì e ho pregato, ho pregato e pregherò per tutta la vita, quelle mani che hanno portato via dal vuoto mia figlia e mia nipote erano le mani del Signore».

Sono le mani del vigile del fuoco Luca Orteni e del medico di famiglia il dottor Franco Poggi.

Il vigile del fuoco Orteni racconta: «Siamo entrati sfondando la porta con due spallate e per fortuna che l'appartamento e piccolo abbiamo visto subito la finestra e non abbiamo cercato neppure di parlare di convincere. L'avevo deciso prima, io pensavo alla piccola, lui il medico alla donna». Prende fiato e prosegue: «Ho messo la mano fuori e ho stretto forte la prima cosa che ho incontrato. L'ho rivisto poi alla tv. Era il cappuccio di quella tutina meno male che ha retto. Cosa ho fatto dopo? Oh niente di eccezionale mi sono stretto Donata e le ho dato qualche bacio, piangeva povera creatura, piangeva di

speranza». L'hanno calmata con un cioccolato.

Il dottor Poggi ha meno voglia di parlare. «Non credevo che Manola arrivasse a tanto. Mi spiace. Quando mi ha visto in ospedale mi ha baciato con affetto e mi ha chiesto di poter tornare subito da sua figlia. Io le ho detto che uscirà quando starà meglio. Cosa avrei dovuto dire eh?».

E una storia che finisce dove è iniziata sotto quella finestra chiusa. Dietro l'angolo la Nikon sul tetto di un'auto parcheggiata due fotografie in appostamento. Aspettano l'albanese. «Il papà che torna che guarda su sarebbe il massimo. Sai quanto ce la pagano una foto così?».

Si ritrovano ex soldato Usa e scugnizzo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO RICCIO

L'ex soldato americano arrivato a Napoli nel 1944 ora è un pensionato di settantadue anni che vive nel Massachusetts. Per trovare quel ragazzino privo di una gamba che conobbe a Bagnoli cinquantuno anni fa Bob Simentan si è rivolto alla Nato di Agnano. I militari lo hanno accettato, hanno fatto stampare dei volantini che sono stati affissi nei locali pubblici del quartiere fiorentino. Nei giorni scorsi mentre mangiava una pizza in un ristorante Gennaro Porzillo 59 anni da cinque pensionato dell'Italider legge quel manifesto dove è scritto anche l'indirizzo di Bob. «Ma sono io quello scugnizzo che sta cercando?», grida commosso Gennaro al suo amico che gli siede accanto.

L'operaio manda delle sue foto al soldato che gli risponde immediatamente e lo invita ad andare in America. Ma Porzillo rifiuta di recarsi negli Stati Uniti. «Ho una malaletta paura dell'aereo. Spero invece di incontrare al più presto Bob magari a Napoli».

Quel maledetto giorno di cinquantuno anni fa sull'arenile di Coroglio proprio davanti allo stabilimento dell'Iviva Gennaro Porzillo (ha da poco compiuto nove anni) mette il piede su una mina che gli trafigge di netto la gamba destra. La guerra è agli sgoccioli, gli americani sono già sbarcati a Salerno e si apprestano a raggiungere la spiaggia di Anzio. Tra i soldati c'è anche il tenente Bob Simentan che viene destinato a Napoli a Bagnoli. Dopo qualche settimana di convalescenza Gennaro con l'aiuto di una rudimentale stampella è di nuovo con i suoi coetanei sul lungomare dove conosce e fa subito amicizia con l'ufficiale americano. «Ci frequentavamo assiduamente per tre settimane», ricorda Porzillo. Bob gli dava spesso dei pezzi di cioccolata, dei barattoli di latte condensato che portava a casa sua dove si sollinava la fame. Nonostante la menomazione aggiunge in quel periodo ero molto felice, il mio amico mi portava su una jeep con la quale si andava fino al porto. Poi Bob Simentan viene trasferito in un paesino alle porte di Roma, tra lo scugnizzo e l'ufficiale avviene il definitivo distacco.

A 14 anni il ragazzo è già al lavoro nella piccola officina del padre che si occupa di rottami di ferro. Una volta maggiorenni Gennaro viene assunto all'Italider. Sposato e padre di due figli, oggi è nonno di due nipotini.

Qualche mese fa Bob Simentan si rivolge a un quotidiano del Massachusetts raccontando la storia di quella breve ma intensa amicizia fatta nel 1944 con quel ragazzo privo di una gamba e chiede di poterlo incontrare. L'ex soldato sa che il giornale anche se con un po' di ritardo arriva a Napoli nella base Nato di Agnano. «È pensare che lo avevo dimenticato quel simpaticone di Bob», dice ancora irastornato Gennaro.

L'embrione della piccola Jennifer fu congelato nel 1990

Cinque anni per nascere

Concepita in provetta surgelata per oltre quattro anni, poi depositata per la gestazione nel grembo di un'estranea ora a Cambridge in Gran Bretagna è finalmente nata Jennifer. Si dà tutto una serie di leggi della natura. «È una vicenda incredibile che ha permesso di varcare nuovi confini: un embrione umano era stato conservato per tanto tempo prima di produrre una vita», ha commentato un'esperta di fecondazione in vitro la dottoressa Rosemary Leonard.

La piccola Jennifer Günther frutto di questa odissea sta bene, pesa tre chili e mezzo. La sua mamma vera, dopo un'utile cura contro la sterilità durata dieci anni aveva tentato invano nove volte di avere un figlio col sistema dell'inseme. Poi i suoi medici curanti si sono decisi a procedere alla fecondazione in laboratorio dell'ovulo di Tricia Günther col seme del marito Julian e al successivo surgelamento dell'embrione ottenuto dopo numerosi tentativi. Poi un appello di Tricia che ha 39 anni alla radio locale: «Cerco una donna che sia disposta a portare avanti per mio conto la gravidanza». Ma l'attesa è stata lunga e durata quattro anni e tre mesi. Finalmente una massaja di 29 anni, già madre di un bambino, si è fatta avanti e la vicenda si è ora felicemente conclusa con il parto. «L'ho fatto solo per essere utile ad una donna incapace di diventare mamma e per farle provare la gioia che ho sentito dentro quando è nato mio figlio», ha sottolineato la madre surrogata. La quale non ha preteso alcuna forma di ricompensa per la sua prestazione. Le due mamme affermano di avere vissuto «insieme» la gravidanza, si sono viste ogni giorno e insieme hanno frequentato un corso per future madri e Tricia ha preteso di essere in forma ora o per ora di ciò che l'altro provava sia dal punto di vista fis-

so che da quello emotivo. Ora la mamma-contenitore dovrà però mettersi da parte per consentire alla piccola Jennifer di instaurare con Tricia il rapporto fondamentale.

Concepita nel maggio 1990, nata nel marzo 1995 Jennifer ha così però un bel rischio: quello di non riuscire a nascere. Ma se la donna che avrebbe poi portato a termine la gravidanza avesse aspettato ancora un po' a farsi viva l'embrione sarebbe infatti «scaduto»: la legge britannica vieta la conservazione per più di cinque anni.

La nascita di Jennifer accenderà le polemiche attorno alla fecondazione in vitro. La chiesa cattolica non ammette questa pratica in nessun caso ma molte obiezioni nascono anche dai diversi comitati bioetici presenti in diversi paesi. In America qualche mese fa una donna fece nascere un figlio dopo la morte del marito «recuperando» un embrione congelato.

Concepita in provetta surgelata per oltre quattro anni, poi depositata per la gestazione nel grembo di un'estranea ora a Cambridge in Gran Bretagna è finalmente nata Jennifer. Si dà tutto una serie di leggi della natura. «È una vicenda incredibile che ha permesso di varcare nuovi confini: un embrione umano era stato conservato per tanto tempo prima di produrre una vita», ha commentato un'esperta di fecondazione in vitro la dottoressa Rosemary Leonard.

La piccola Jennifer Günther frutto di questa odissea sta bene, pesa tre chili e mezzo. La sua mamma vera, dopo un'utile cura contro la sterilità durata dieci anni aveva tentato invano nove volte di avere un figlio col sistema dell'inseme. Poi i suoi medici curanti si sono decisi a procedere alla fecondazione in laboratorio dell'ovulo di Tricia Günther col seme del marito Julian e al successivo surgelamento dell'embrione ottenuto dopo numerosi tentativi. Poi un appello di Tricia che ha 39 anni alla radio locale: «Cerco una donna che sia disposta a portare avanti per mio conto la gravidanza». Ma l'attesa è stata lunga e durata quattro anni e tre mesi. Finalmente una massaja di 29 anni, già madre di un bambino, si è fatta avanti e la vicenda si è ora felicemente conclusa con il parto. «L'ho fatto solo per essere utile ad una donna incapace di diventare mamma e per farle provare la gioia che ho sentito dentro quando è nato mio figlio», ha sottolineato la madre surrogata. La quale non ha preteso alcuna forma di ricompensa per la sua prestazione. Le due mamme affermano di avere vissuto «insieme» la gravidanza, si sono viste ogni giorno e insieme hanno frequentato un corso per future madri e Tricia ha preteso di essere in forma ora o per ora di ciò che l'altro provava sia dal punto di vista fis-

so che da quello emotivo. Ora la mamma-contenitore dovrà però mettersi da parte per consentire alla piccola Jennifer di instaurare con Tricia il rapporto fondamentale.

Concepita nel maggio 1990, nata nel marzo 1995 Jennifer ha così però un bel rischio: quello di non riuscire a nascere. Ma se la donna che avrebbe poi portato a termine la gravidanza avesse aspettato ancora un po' a farsi viva l'embrione sarebbe infatti «scaduto»: la legge britannica vieta la conservazione per più di cinque anni.

La nascita di Jennifer accenderà le polemiche attorno alla fecondazione in vitro. La chiesa cattolica non ammette questa pratica in nessun caso ma molte obiezioni nascono anche dai diversi comitati bioetici presenti in diversi paesi. In America qualche mese fa una donna fece nascere un figlio dopo la morte del marito «recuperando» un embrione congelato.

THE FLINTSTONES
NON C'È LIMITE A QUELLO CHE PUÒ FARE IL SIG. SLATE...

By Hanna-Barbera
QUANDO LO FA FARE A QUALCUN ALTRO

THE FLINTSTONES
TUTTO BENE?

By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Sono stati necessari cinque interventi
La «maga» accusata di lesioni personali

Fattucchiera lascia tre aghi in un bimbo

Una «maga» del Siracusano avrebbe infilato nel corpo di un bambino di cinque anni degli aghi spezzati, per togliere i quali sono stati necessari cinque interventi chirurgici. La terrificante vicenda è venuta alla luce in un ospedale della zona di Bologna, raccontata dagli stessi familiari del bimbo. I carabinieri hanno denunciato a piede libero la «fattucchiera» Teodolinda Turano, in arte «maga Linda»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

■ BOLOGNA «Qualcuno mi vuole male ma io non ho mai fatto nulla. Mi avete avvelenato la giornata e dio non vuole che ciò accada a persone che fanno del bene come me. Io non sono una maga né una strega, sono un'erborista». Replica con urla altercate a frasi in stretto dialetto «Maga Linda» non ci sta a replicare nel merito a chi le riferisce le pesanti accuse ipotizzate in una denuncia dei carabinieri lesioni personali gravi continuate maltrattamenti verso fanciulli abuso della credulità popolare.

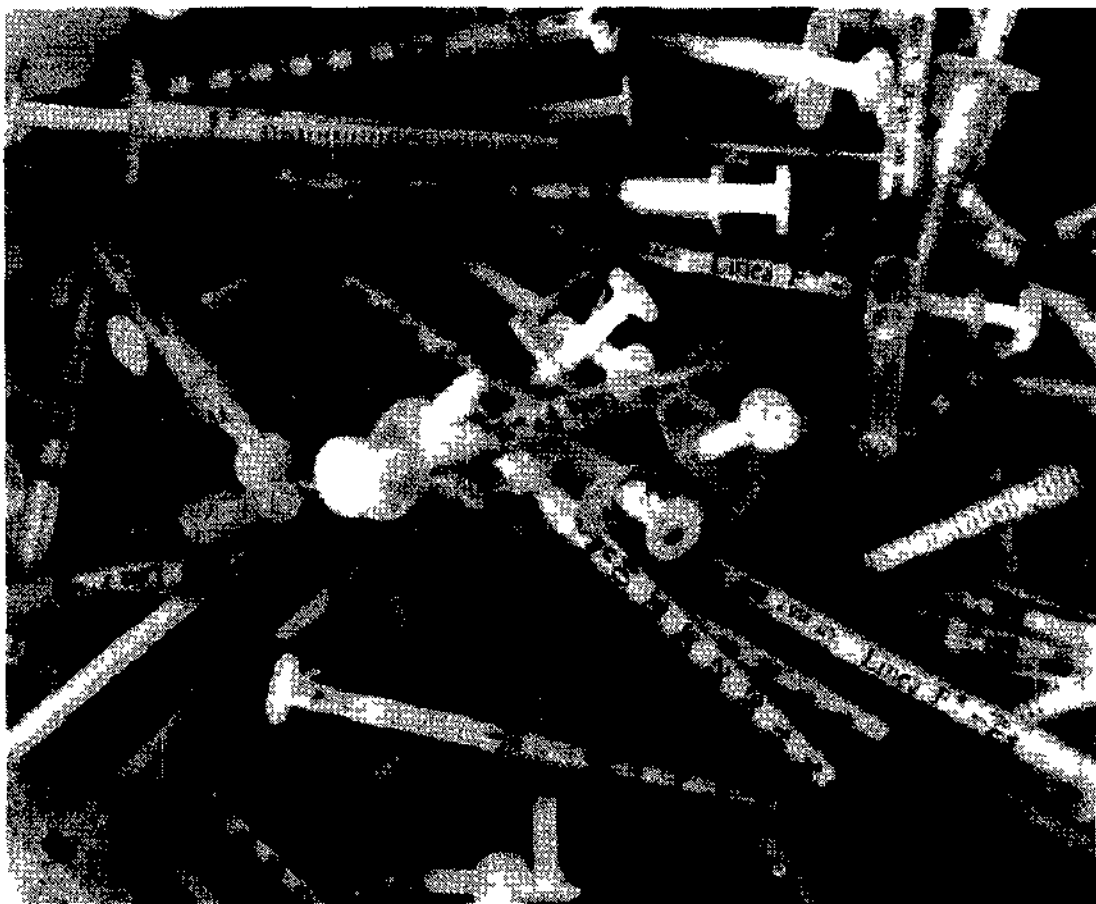
Una vicenda inverosimile tipica di gente che vive con la testa nel presente e i piedi nel medioevo. D'altra parte, quando i medici dell'ospedale di Castel San Pietro hanno individuato dei frammenti di metallo nel corpino sofferente del bimbo di cinque anni non riuscivano a spiegarci quale fosse la causa. C'è voluto l'intervento dei genitori, che hanno raccontato di come una «fattucchiera» avesse applicato una sua terapia sul loro figlio. Una terrificante «cura» a base di aghi spezzati di siringa, due in seritti nell'addome e uno nella zona parietale destra che aveva lasciato pericolosi spezzoni metallici nel corpo del bambino. Il tutto dicono i carabinieri nell'ipotesi di accusa, «durante millantate sedute avvenute dal '93 al '95» nello studio di Teodolinda Turano, 65 anni, natissima «santona» che opera a Trapani, paese della provincia di Siracusa.

cominciato un pellegnaggio negli ospedali del nord Italia. Prima Venezia poi Pavia. Infine Castel San Pietro in provincia di Bologna dove la vicenda è venuta alla luce con conseguente denuncia a piede libero della Turano da parte dei carabinieri di Imola. L'atto è poi stato spedito (con una richiesta di informazioni) dai militanti molesati ai loro colleghi della compagnia di Augusta, competente per territorio che hanno avviato indagini in questa malaugurata storia. Il bambino avrebbe subito ben cinque interventi in nosocomi specializzati. Una «via crucis» che però sembra aver avuto buon esito poiché il suo problema sarebbe ora stato individuato e risolto con successo. «Maga Linda» dal canto suo afferma di non aver ricevuto alcuna comunicazione da parte dei carabinieri e si limita a respingere quelle che chiama «invenzioni di malein-gue» in ogni caso finora nessun provvedimento sarebbe stato emesso dalla Procura interessata dal caso quella di Bologna.

Piuttosto conosciuta nella sua zona anche oltre i confini del paese in cui agisce, Teodolinda Turano ha due figli e pare che con le sue pratiche abbia costituito una piccola fortuna. La donna non ha mai avuto problemi con la giustizia. Davanti alla sua porta nel quartiere San Francesco di Altoforte (paese che si trova al centro della zona degli agrumeti più ricchi) racconta chi la conosce che è un vero e proprio pellegnaggio di gente che si rivolge a lei per avere aiuto o consigli.

Un attività non dissimile da quella di molti altri professionisti di un settore molto diffuso in Italia: ma addirittura capillare in alcune zone del Mezzogiorno.

Della zona è anche la famiglia che si rivolge alla «maga» per cercare di risolvere i problemi del piccolo di tre anni, molto spesso ammalato e per il quale non si sa se si fosse già stato un ricorso alla medicina tradizionale. Da allora per cercare di rimediare al «medico» è



Adriano Mordenti / Agf

Un «untore» con la siringa infetta?

Il ragazzo punto sul treno ha poche possibilità di contrarre l'Hiv

Il gesto pazzesco di un «untore»? Una casualità quasi incredibile? La magistratura sta ora indagando sull'episodio del giovane che sabato scorso, mentre si sedeva in treno, si è punto con una siringa contenente sangue infetto da Hiv che era stata incastrata tra sedile e schienale. Si cerca di ricostruire il percorso del vagone «incriminato». E intanto il ragazzo di 17 anni vive nell'angoscia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ BOLOGNA. Vive nel dramma ormai da alcuni giorni e la sua angoscia durerà per molto tempo: il ragazzo di 17 anni che sabato scorso si è involontariamente punto con una siringa contenente sangue infetto alle analisi infetto da virus Hiv mentre si sedeva sul treno. La magistratura ha avviato da subito indagini che palano però destinate ad ottenere ben pochi risultati. Non è ancora stato stabilito se la micidiale siringa del tipo comunissimo da insulina sia stata incastrata tra lo schienale e il sedile appostamente o sia semplicemente scivolata in quella posizione dopo l'utilizzo. Un'ipotesi quella della

casualità degli eventi che sembra piuttosto improbabile data la scrupolosità che sembra essere stata dedicata all'installazione. La polizia ferroviaria sta cercando di ricostruire i movimenti della carrozza nelle ore precedenti il fatto. Il treno era partito alle 7 del mattino da Bologna diretto ad Ostia. Il giovane studente di una scuola professionale nella zona di Bologna, come ogni mattina era salito con i suoi compagni in una stazione successiva ed aveva occupato un sedile della vettura, in quel momento semivuoto. È bastato appoggiarsi e il ragazzo ha avvertito una fitta. Peraltro pare che sedendosi abbia premuto lo stantuffo

mettendoselo letteralmente del liquido nel gluteo destro. Stupito e spaventato ha avvertito il capotreno che ha fermato le carrozze alla prima stazione ed ha avvisato la polizia. Il vagone è stato immediatamente isolato e controllato quindi pulito e disinfettato. Purtroppo pare che sulla siringa non siano state riscontrate utili impronte: dati i diversi passaggi di mano successivi al ritrovamento. In ogni caso era stata utilizzata da non molte ore poiché il sangue non appariva eccessivamente coagulato o inerte. Ora si dovrà stabilire se la presenza della siringa sia sfuggita agli addetti alle pulizie che operano su ogni vagone fermo nei piazzali della stazione. Non è raro confermare alla Polizia che vengano ritrovate siringhe usate e poi lasciate dai tossicodipendenti che come molti barboni usano i treni in sosta per rifugiarsi nella notte. In questo caso, ma è una remota probabilità, potrebbe anche configurarsi una eventuale colpa. Nella sede della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato rifiutano qualsiasi commento e pur trincerando nel silenzio auspicano che il fatto venga ridimensionato per non

dare origine a psicosi o eccessivi allarmi. Ma di fatto la vittima e la sua famiglia vivono in uno stato di panico nonostante analisi disposte in diversi ospedali non abbiano dato per ora alcun segnale di infezione da virus compreso quello dell'epatite. Un eventuale positività da Hiv peraltro non potrebbe manifestarsi che tra alcuni mesi. Secondo gli esperti il rischio di infezione da Hiv dovrebbe essere remoto. Il professor Francesco Chiodo responsabile del reparto Malattie infettive dell'ospedale in cui è stato visitato il giovane, ha stimato la percentuale di Aids per questi casi in dieci probabilità su mille. Altri immunologi dimezzano questa probabilità. Secondo il professor Francesco Gniti primario del Maggiore in casi analoghi è importante intervenire entro 48 ore dal contatto, meglio se nelle prime 24 ore. La persona che si punge deve anche immediatamente spremere la fenta per far uscire il sangue poi disinfettare accuratamente. Secondo Gniti pur in assenza di una casistica accurata sarebbe opportuna l'assunzione del farmaco Aiz. □ V.M.

Un uomo seminudo trovato morto a Roma con il cranio fracassato Ancora in azione il killer dei gay?

Un uomo di 53 anni, Francesco Privitera, venditore ambulante di dischi a Porta Portese è stato trovato morto ieri notte con il cranio fracassato su un marciapiede al quartiere romano Prenestino. Scalzo, con addosso i pantaloni del pigiama e un maglione. Mentre pantaloni e scarpe erano sui sedili della sua auto parcheggiata poco distante. Incidente o omicidio? Sembra che l'uomo avesse tendenze omosessuali e ricevesse a casa molti uomini.

LUANA BENINI

■ ROMA. L'hanno trovato riverso sul marciapiede con la testa fracassata in un mare di sangue. Francesco Privitera, 53 anni, era scalzo, aveva addosso i pantaloni del pigiama e un maglione. Il suo corpo su quel marciapiede inzuppato dalla pioggia al Prenestino un popolare quartiere periferico della capitale era stato segnalato ai carabinieri da una telefonata verso le 23. Il corpo di un uomo di bassa statura magrissimo steso sulla strada a trenta metri dalla sua auto una Fiat Uno aperta parcheggiata regolarmente. Sul sedile le scarpe e i pantaloni. Francesco Privitera abitava a trecento metri dal luogo dove è stato rinvenuto in via Dulcen 292, una vecchia palazzina scarsa ma mobile e suppletiva. Poi era tornato per ben due volte in quel

bar con intenzioni vendicative. Senza tuttavia incontrare il gestore. E dallo scorso dicembre, dopo un viaggio dai parenti in Sicilia «era come impazzito». Lo afferma la signora che in quella circostanza si era offerta di accudire i suoi due gatti. «Dopo una settimana tornò sconvolto», dice la donna, «mi raccontò che i nipoti lo avevano accusato di aver preso da una statuetta dei soldi circa un milione e mezzo». Il fabbro che ha il negozio a due passi dall'abitazione di Privitera aggiunge particolari alla ricostruzione di questa personalità controversa. «Per non sporcare i tappetini della Volvo acquistata da poco la guidava senza scarpe e poi le rimetteva quando usciva». Due auto una vita segnata dall'arte dell'arrangiarsi, ma non di indigenza. Anzi, sembra che gli affari gli andassero piuttosto bene.

oppure da una caduta violenta magari da una certa altezza. Il corpo di Privitera giaceva sul fianco sinistro in corrispondenza dell'ingresso di un negozio di abiti e biancheria sovrastato da una tenda a cappottina tondeggiante che era risultava spostata come se qualcuno l'avesse premuta urtando (ma non è esatto) che sia stato un colpo di vento. Vicino all'ingresso del negozio il portone di un palazzo in cui abitano tre famiglie tutti gli inquilini in mattinata sono stati convocati presso il comando dei carabinieri di via in Selci. Ma gli inquirenti che stanno indagando a tutto campo nel quartiere negli ambienti di Porta Portese e dei commercianti ambulanti non si sbattono più di tanto. Un sopralluogo è stato fatto nell'appartamento al primo piano e in particolare sul terrazzino coperto da un ondulato che si affaccia proprio sopra il negozio. Ci abita una coppia piuttosto male in amese con due bambini piccoli, un altro in arrivo. La signora Nada Cau (il marito è di nazionalità straniera) è stato interrogato dagli inquirenti «solo a sera perché prima era in ferie». Ha dichiarato di aver sentito un tonfo verso mezzanotte come un colpo che cadeva. E ha ipotizzato che Privitera si fosse ar-

ampando su per la grondaia di plastica che sulla facciata si intreccia con altri tubi offrendo appigli. Poi ripeté di aver visto quel corpo striminzito sul marciapiede insieme a lei due ragazze, una di colore avvaloravano in un italiano improbabile la sua versione. Ma perché arrampicarsi senza scarpe? Sembra comunque che una inquilina del palazzo abbia visto Privitera aggirarsi sulle scale scalzo verso le 23. Era stato cacciato da un appartamento da quel



Francesco Privitera

Alberto Pais

Mani pulite Nuovo giallo sui conti di Craxi

■ MILANO. Ieri nei corridoi della procura milanese ormai poco frequentati è tornata una vecchia gloria dell'inchiesta «Mani pulite»: quel Giorgio Tradati, amico d'infanzia di Bettino Craxi che aveva rivelato l'esistenza del tesoro dell'ex leader del garofano, 30 miliardi girati su due conti svizzeri che lui aveva gestito fino al 1992. Su quello stesso scenario adesso si è aperto un nuovo giallo. Il misterioso valzer di 15 miliardi, in parte dirottati nelle casse della famosa Banca Internazionale del Lussemburgo, croceva di mille storie di corruzione e in parte restituiti al mittente. Quello che si sa, è che nel 1991 dalla Sbs di Chasso partono 15 miliardi versati in tre rate da 5 miliardi ciascuna in ottobre, novembre e dicembre. Il conto di parenza è intestato a una società svizzera che per ora, nelle carte degli inquirenti, è solo una sigla senza un nome e cognome. Arrivano sul conto Northern Holding depositato presso la Clariden Bank di Ginevra e Tradati riceve da Craxi l'ordine di spostarli sulla Bil. Poi segue un contordine e 5 miliardi tornano al mittente. Tradati non ha ripetuto quello che ha già detto in mille occasioni: «io mi limitavo a muovere dei soldi, ma mi venivano indicate solo delle sigle. Non so chi ci fosse dietro a quelle sigle». Ma i magistrati milanesi sono molto incunosi da questa storia si chiedono chi fosse tra i vani clienti di Craxi l'interlocutore che aveva un potere contrattuale tanto elevato da prendere soldi dall'ex leader del garofano anziché limitarsi a sborsarne. Hanno in mente un nome, un nome che è ormai un chiodo fisso del pool «Mani pulite» e ten speravano di avere da Tradati questa conferma che a quanto pare non è arrivata. Per due ore i magistrati gli hanno mostrato carte, cifre, documenti bancari. «Signor Tradati, ci aiuti lei. È possibile che non ricordi chi ci era dietro a queste sigle?». Ma Tradati non sa e non ricorda. Anzi al termine dell'interrogatorio sembra brava anche abbastanza irritato. «Quello che sapevo l'ho già detto ma io mi limitavo a spostare i quattrini. Non so chi fossero e destinati». Il suo legale, l'avvocato Galli, ha anche tentato di spezzare una lancia a favore degli inquirenti tutto sommato Tradati non gestiva i soldi di uno sconosciuto. Ma alla fine l'arresto di inibizione di Craxi se ne è andato con una semplice riaccomandazione se gli verrà in mente qualcosa sarà sua premura avvisare. È però abbastanza improbabile che recuperi la memoria di nomi che ha sempre detto di ignorare. Nei prossimi giorni il sostituto procuratore Francesco Greco che assieme ai colleghi Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo ha condotto l'interrogatorio andrà a Lugano per vedere se la Svizzera è meno avara di informazioni. □ S.R.

Inchiesta hot-line Schicchi denunciato per truffa

■ NAPOLI. I numeri telefonici esteri delle linee hard sarebbero solo un «paravento» per evadere il fisco. Venti persone tra cui il famoso manager delle pomodine Riccardo Schicchi sono state denunciate per reati che vanno dalla concussione alla truffa all'abuso d'ufficio. Secondo i magistrati napoletani una volta ottenuto il collegamento con la rete telefonica straniera in base a un rogatorio con tratto stipulato fuori dall'Italia, la conversazione verrebbe «registrata» sulla rete telefonica nazionale verso un abbonato alla Tek.com tramite un sofisticato circuito. Insomma, le belle ragazze che si vedono negli spot televisivi rispondebbero da Roma, Napoli e Milano. Gli investigatori hanno infatti scoperto che per chi si trova all'estero è impossibile collegarsi con queste «hot-line» che sono raggiungibili solo dal nostro Paese. Oltre a Schicchi (titolare della società «Dirva Futura») risulano indagati Giovanni Orlando, ex dipendente della Sip Bruno De Filipis e Lino D'Orazio, responsabili di un'azienda che gestisce le hot-line scozzesi Richard Lin Wank.



Ritrovamento di fusti tossici

Sei ordigni sganciati per errore, sfiorata una catastrofe L'armata russa a pezzi Ora si «perde» i missili

Sei missili persi durante un'esercitazione e la Russia sfiora di nuovo la catastrofe. È accaduto a Krasnodar, nel Caucaso del nord e segue di appena due settimane un altro incidente avvenuto a Voronezh dove un razzo era esploso a pochi metri di una centrale nucleare. I danni non sono gravi ma si riapre la questione sulle garanzie delle centrali. Nel summit di maggio Eltsin vuole chiedere a Clinton di aprire le trattative su un nuovo programma di disarmo.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Un lancio «imprevisto» per la Tass «non intenzionale» per la Interfax. Così le due maggiori agenzie russe hanno descritto l'ennesimo incidente che ha coinvolto l'altro giorno una base missilistica e gli aggettivi scelti non nascondono la preoccupazione da una parte e lo scampo dall'altra. Dei sei razzi che si sono persi l'altro ieri a Krasnodar nel Caucaso del nord e un migliaio di chilometri a sud di Mosca, tre sono esplosi sulla pista e tre sono finiti sul terreno del «sovkhoz» Solncevoj distruggendo uno un albero, un secondo una dacia e un terzo un palo telegrafico. Anche stavolta la fortuna ha aiutato: «chi gioca col fuoco» come dicono i russi, nessuno è rimasto ucciso e i danni sono stati limitati. L'«imprevisto» lancio è avvenuto intorno alle 14 di lunedì durante la preparazione al volo di un aereo «Sukhoi 25» un cacciabombardiere sulla pista della base a 19 km sull'autostrada per Rostov. Per un errore del personale tecnico come più tardi si sono espressi al poligono i sei missili che erano stati sganciati male si sono sganciati. Il colpevole sarà trovato hanno commentato dalla base dove è stata ovviamente costituita una commissione di indagine guidata addirittura dal vice comandante della IV armata aerea del Caucaso del nord il colonnello Slarenko. Altre commissioni del genere sono al lavoro per trovare colpevoli dello stesso reato in tutta la Russia ma a che pro? Il paese è completo? «È minato per la presenza di testate e bombe termoneucleari nella parte europea e io è in gran parte anche in quella asiatica. È rattoppato un buco da una parte se ne aprirà un altro da un'altra parte. Presso Mosca a Teikovo vi sono 36 rampe di lancio degli SS25 i missili intercontinentali quelli che una quindicina di anni fa terrorizzavano il mondo occidentale. La loro potenza è di 100 megaton. Ricordiamo ancora una volta che la «bomba» che di Hiroshima e Nagasaki valeva solo poche decine di chilotoni e che i missili russi sparsi per il paese, anche se non sono tutti SS25 non scendono mai al di sotto dei 10 megaton. Questo inferno da mente ogni tanto sfugge dalle mani

degli esperti tecnici e ingegneri e si verificano così i lanci «imprevisti» e quelli non intenzionali. L'ultimo è accaduto il 10 marzo scorso e sul seno si è sfiorata l'apocalisse: il missile è esploso a pochi metri dalla centrale nucleare di Novovoronezh a 500 chilometri a sud di Mosca. La geografia di questo posto è straordinariamente interessante per capire la sottile follia che a un certo punto deve aver penetrato le menti dei dirigenti di questo paese. Dunque c'è Voronezh capitale del distretto di un milione di abitanti po-

Leonid Kuchma Ansa-Epa

Fermare Chernobyl Kiev detta i patti

La chiusura della centrale di Chernobyl è stata presa in considerazione dal presidente ucraino Leonid Kuchma ieri a Kiev. Secondo Kuchma l'Ucraina potrà privarsi degli ultimi due reattori della centrale che 9 anni fa ha provocato il peggiore disastro nella storia dell'industria nucleare, «ma la questione va risolta in termini complessivi». Ufficialmente Kiev ha sempre negato la pericolosità degli impianti, affermando che la sicurezza è a livelli più che accettabili e rifiutando di chiudere i due reattori perché l'Ucraina non potrebbe fare a meno della loro produzione, pari al 3,3% del fabbisogno nazionale. Le richieste di Kiev per la chiusura di Chernobyl sono partite da 14 miliardi di dollari e si poi ridotte a quattro miliardi. Successivamente i maggiori paesi industriali hanno proposto al vertice del G-7 a Napoli nel luglio scorso, 328 milioni di dollari come primo incoraggiamento per chiudere gli impianti di Chernobyl, seguiti da prestiti del Fmi e della Banca mondiale fino a 4 miliardi di dollari.

In mare 71.000 bombe nazi Pericolo chimico al largo d'Irlanda

Bombe all'arsenico, cassette di gas nervino e altre armi chimiche giacciono sul fondo del mare d'Irlanda. Quarant'anni fa il governo britannico decise di sbarazzarsi dell'arsenale chimico dei nazisti circa 25 mila tonnellate di prodotti micidiali affondando quattro navi piene di materiale bellico. Da allora nessuno aveva più pensato all'esistenza di quell'enorme deposito sottomarino fino a quando la compagnia del gas britannica ha cominciato a progettare la costruzione di un gasdotto fra la Scozia ed il Nord Irlanda. Le tubature secondo i piani sarebbero dovute passare sulla zona di Beauforts Dyke, uno dei quattro luoghi «a rischio» in seguito all'allarme del ministero della Difesa che ha dovuto avvisare la compagnia sul pericolo di incontrare le cassette piene di gas nervino e bombe all'arsenico. Un rischio non indifferente se si pensa che sul fondo del mare in quattro punti di versi giacciono circa 71 mila ordigni al gas Tabun, un gas letale fabbricato dai tedeschi.

Il mare d'Irlanda è un'immensa discarica di armi chimiche. Il governo britannico ha rivelato di aver affondato, fra il 1954 ed il 1956, quattro navi piene di bombe al gas nervino e all'arsenico. Pericoli per un gasdotto sottomarino.

MONICA RICCIO-SARGENTINI

di inquinamento delle acque. Eppure che al ministero della Difesa abbiano anche distrutto informazioni più dettagliate sul contenuto delle cassette. Finora l'unico controllo è stato quello effettuato dalla compagnia del gas che ha effettuato accurati rilevamenti nella zona di Beauforts Dyke per capire quale rotta far seguire alle nuove tubature. La notizia è stata resa pubblica l'altro ieri dal quotidiano «The Guardian». A far scoprire l'intera vicenda è stato il ministro ombra della Difesa, il laburista David Clark che è riuscito a farsi dare dal governo le informazioni sull'operazione «Castello di Sabbia». «Potremmo essere seduti su una bomba ambientale ad orologeria», ha detto Clark al giornale londinese. «I luoghi interessati potrebbero essere molto pericolosi se ci si doversero installare tubature o se si dovesse rivelare per cercare petrolio». I laburisti ora chiedono al ministro della Difesa Nicholas Soames di rivelare tutto ciò che è stato gettato nel mare che circonda l'Irlanda e Gran Bretagna. Intanto il ministero mira a un portavoce ha fatto sapere che un monitoraggio non era mai stato ritenuto necessario perché tutti i prodotti chimici pericolosi erano stati chiusi in contenitori sicuri. «In quegli anni», ha spiegato il ministro Soames, «la sepoltura nel mare era considerata il più pratico e sicuro metodo di smaltimento. Attuali studi scientifici rivelano che queste discariche marine non presentano rischi significativi per la salute umana o per l'ambiente». L'operazione «Castello di Sabbia» durò circa due anni. Non appena finì la guerra l'esercito britannico si impadronì dell'arsenale

chimico tedesco. Per gli inglesi quelle armi rappresentavano un problema serio. Dove trasportarle? Dove nasconderele? Dapprima le circa settantamila bombe furono stipate in un deposito segreto della Rfa a Llandwrog nel Nord del Galles. Poi nel 1954 una parte del tremendo materiale fu trasportato nel porto militare di Camrynan per lo smaltimento. Il 27 luglio del 1955 una prima nave tedesca, la SS Empire Claire con 16.088 bombe fu affondata nella zona di Beauforts Dyke. Alcune bombe perdevano i liquidi e furono chiuse in contenitori a prova di gas ancora prima di essere trasportate sulla nave. Le altre furono stipate nelle loro casse di legno. L'operazione di affondamento non fu esente da incidenti: Nel gennaio del 1956 ci fu una fuoriuscita di gas da una bomba con servata nel deposito della Rfa. Un civile si sentì male ma fu escluso ogni collegamento con il materiale chimico. Tutto il personale della zona comunque fu sottoposto ad analisi del sangue. Il 31 maggio del 1956 un'altra nave tedesca, la SS Vofland con a bordo 28.737 bombe fu affondata nel mare d'Irlanda. Un'altra imbarcazione piena di bombe all'arsenico fece la stessa fine nel luglio del '56. Una volta concluse le operazioni di smaltimento il deposito della Rfa fu decontaminato e delle bombe chimiche tedesche non si parlò più.

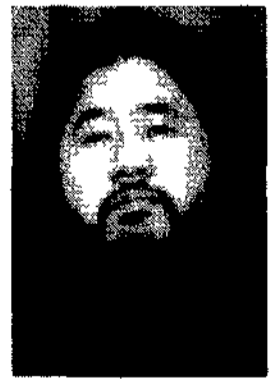
La setta responsabile della strage nel metrò allevava in laboratorio bacilli letali Batteri per la guerra del guru di Tokyo

Nel quartier generale della setta giapponese della «Sacra verità» accusata per l'attentato al Sarin nel metrò di Tokyo si conducevano esperimenti non solo per armi chimiche ma anche per quelle batteriologiche. E, forse manipolazioni genetiche. Le nuove angosce scoperte emergono dalle indagini della polizia. L'introvabile santone della setta secondo l'«Izvestia» soggiornerebbe tranquillamente in Russia.

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO. Ai piedi del sacro Monte Fuji la setta giapponese della «Sacra verità» conduceva non solo esperimenti per produrre armi chimiche ma anche per quelle batteriologiche e addirittura per manipolazioni genetiche. La sconosciuta verità è venuta alla luce in seguito alle ultime scoperte della polizia nel quartiere generale, a Kami Kusiduki 90 chilometri a sud di Tokyo dove nei giorni scorsi sono stati sequestrati centinaia di litri di flaconi di prodotti chimici fra cui quelli bastanti per fabbricare il Sa-

che la setta sperimentasse nuove medicine su esseri umani come sostiene il quotidiano «Yomiuri». Ancora peggio manipolazioni sui geni umani da parte di sprovveduti streghoni il sospetto risulta più che fondato dopo la scoperta a Kamikuni shiki di un sintetizzatore di Dna l'acido desossiribonucleico responsabile della trasmissione delle informazioni genetiche negli esseri viventi. L'apparecchio molto perfezionato era stato acquistato da una società prestanome presso una ditta farmaceutica di Tokyo. La polizia non ha ancora confermato queste notizie riferite dalla stampa ma ha ammesso che in un prefabbricato vicino al recinto numero sei sono stati scoperti 160 bidoni, ciascuno contenente 18 litri di peptone, una sostanza usata nella coltivazione dei batteri. L'antefatto di questo luogo di distruzione Shoko Asahara nonché probabile mente dell'attentato al metrò di Tokyo è ancora libero apparentemente introvabile. Potrebbe soggiornare in Russia il leader latitante della setta giapponese, avendo tuttora in tasca un visto multiplo valido su tutto il territorio della federazione fino al 16 novembre del 1995. Lo rivela il quotidiano russo «Izvestia» accusando Oleg Lobov segretario del consiglio di sicurezza e stretto collaboratore di Boris Eltsin di aver agevolato in passato attività in Russia di Asahara, reso irrimediabilmente subito dopo l'attentato del 20 marzo. L'«Aum Shinrikyo» ha in Russia circa 35 mila sostenitori più che in Giappone hanno scritto i giornali. Da parte sua un portavoce di Oleg Lobov ha respinto le accuse di aver agevolato l'attività della setta. Pur confermando che Lobov ha incontrato nel 1992 in diverse occasioni Asahara, «come riferisce il quotidiano il portavoce ha precisato che gli incontri servivano solo a coordinare le iniziative di aiuto alla Russia promosse dalla setta giapponese. In quel periodo Lobov coordinava il gruppo degli esperti presso la presidenza russa. Il portavoce ha aggiunto che, prima di dare i visti al ministro degli Esteri e i servizi segreti avrebbero dovuto va-



Shoko Asahara Ansa

lutare meglio la reputazione e le finalità di missionari che offrivano aiuti alla Russia. L'ex capo del parlamento russo Ruslan Khasbulatov accusato dall'«Izvestia» di aver ricevuto nel 1992 Asahara ha detto che l'incontro è stato un impegno di routine reso noto persino dall'ufficio stampa del Parlamento di allora. Nel corso dell'incontro il leader della setta aveva promesso in dono un milione di siringhe monouso, la costruzione di un ospedale e altre opere di beneficenza.

Scandalo nella Chiesa austriaca L'arcivescovo di Vienna accusato di abusi sessuali Nel paese infuria la polemica

VIENNA. Le accuse di abusi sessuali all'arcivescovo di Vienna Hans Hermann Groer hanno ormai varcato in due giorni di surrealismo polemiche la soglia dell'ipotesi fetico e del condizionale per diventare un vero e proprio scandalo. Da una parte si susseguono le manifestazioni di solidarietà di altre responsabilità della chiesa al 75enne cardinale che rappresenta la massima autorità ecclesiastica in Austria dall'altra si moltiplicano le testimonianze a carico dell'alto prelato il quale professa tacere. Il settimanale «Profil» una fra le più accreditate riviste del paese ha pubblicato il racconto di un ex seminarista Josef Hartmann di 37 anni secondo il quale Groer avrebbe abusato sessualmente di lui fra i 14 e i 18 anni quando era suo allievo al seminario di Hollabrunn presso Vienna nel 1972-76. Le rivelazioni sulla cui veridicità la direzione del settimanale non ha dubbi hanno scatenato un'ondata di polemiche e sdegno in seno alla Chiesa e aperto un acceso dibattito nell'opinione pubblica sul confine fra diritto di cronaca e rispetto del privato e della dignità umana. La linea della Chiesa è stata di far quadrare attorno al cardinale di accusare di sensazionalismo la stampa e di respingere come diffamatorie le accuse di Hartmann. «Profil» ha piccato però con nuove testimonianze e addebiti. Intanto sul quotidiano conservatore «Die Presse» il segretario di Groer Michael Di nhold accusa i mass media di esercitare una «giustizia di lindeaggo». Il giornale indica inoltre citando «alte sfere ecclesiastiche» che Groer sarebbe disposto a collaborare all'accertamento della verità. Hartmann lo querelasse per abusi sessuali.

France Soir «Gli integralisti vogliono colpire Mitterrand»

«Terrorismo, pericolo immediato», il titolo è apparso ieri sulla prima pagina del quotidiano francese France Soir, che sarebbe in possesso di rivelazioni e documenti che testimoniano la massima allerta di fronte ai rischi di attentati in campagna elettorale...



Una ragazza francese, all'aeroporto di Bujumbura si prepara a lasciare con un volo charter il Burundi

Alexander Joe Ansa

Stranieri in fuga dal Burundi Legionari in allerta per proteggere i francesi

Fuga dal Burundi. I primi 150 francesi lasciano oggi Bujumbura a bordo di un aereo speciale messo a disposizione dal governo di Parigi. L'ambasciata di Italia sta organizzando la partenza di alcune decine di connazionali...

Le forze speciali che l'indole di un paese in cui l'aveva appena eliminato un gruppo di miliziani. Un gruppo di esiliati si sono riuniti a Bujumbura, in attesa di essere evacuati. Molti di loro sono stati uccisi o feriti durante la fuga...

Le forze speciali che l'indole di un paese in cui l'aveva appena eliminato un gruppo di miliziani. Un gruppo di esiliati si sono riuniti a Bujumbura, in attesa di essere evacuati...

TONI FONTANA

Il MIA, l'Intelligence, è il più grande servizio di spionaggio del mondo. Gli integralisti vogliono distruggere la società civile per questo ne odono le donne e gli uomini di cultura...

Le donne rivendicano la loro autonomia e queste sono state le ragioni del loro odio nei confronti del regime...

Leila Aslaoui, ex ministra algerina racconta il terrore: «Hanno ucciso anche mio marito»

«Noi liberal perseguitati dai killer di Allah»

«Gli integralisti vogliono distruggere la società civile per questo ne odono le donne e gli uomini di cultura... nella loro Algeria non c'è spazio per chi rivendica libertà di pensiero...»



Leila Aslaoui

Chi è

Quarantenne anni giudice Leila Aslaoui è una delle figure più rappresentative di quell'Algeria che cerca di liberarsi dall'abbraccio mortale dei generali e degli integralisti islamici...

Ma la forza degli integralisti non è diminuita anche dai fallimenti del passato regime?

Ma ancora un senso nell'Algeria ingovernata: la parola dialogo?

Lei rivendica il diritto di pensare

ITALIA: A CHE SERVI?

Le proposte dei pacifisti per l'Italia in Europa e nel mondo

Al 4° congresso dell'Associazione per la pace Livorno, 31 marzo - 2 aprile

Per i pacifisti un appuntamento da non mancare



Per partecipare 05/3214606-3212242

INCONTRO PUBBLICO

Un futuro sicuro per i pensionati italiani. La terza età come valore.

Presidente Gavino Angius della Segreteria del Pds

Introducono Laura Pennacchi Responsabile politiche sociali del Pds Gianfranco Rastrelli Vice presidente Commissione lavoro della Camera

Comunicazioni di Francesco Piu Segretario Sipi-Cgil

Maria Grazia Daniele Coordinatrice del comitato interpartimentare sui problemi della terza età

Partecipano Giovanni Battafarano Romano Benini Elena Cordoni Franco Danieli Guido Cesare De Gaudi Michele De Luca Vito Grusso Renzo Innocenti Domenico Luca Enrico Pelella Rosa Stanisci Alvaro Superchi Carlo Smuraglia Livia Turco



Venerdì 31 marzo 1995 ore 9-30 Roma Sala Gioconda Jolly Hotel Leonardo da Vinci via dei Gracchi 324



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

in collaborazione con Comune di Arezzo - Comune di Nonantola con il patrocinio di ANCI e UPI

IL FORUM DELLE PICCOLE CITTÀ IMMIGRAZIONE: TRA AGIRE LOCALE E NECESSITÀ DELLE POLITICHE

AREZZO 30-31 MARZO 1995

SALA DELLA BORSA MERU - PIAZZA RISORCIMENTO

PROGRAMMA

- Giovedì 30 marzo 1995 ore 16-00 Presidente Antonio Martone Presidente Commissione per Nuove Rappresentative CNEL Apertura lavori Valter Reggiani Sindaco Comune Arezzo... Venerdì 31 marzo 1995 ore 9-30 Presidente Francesco Piu Presidente Sipi-Cgil...

Gheddafi minaccia «Sfideremo l'embargo con i nostri aerei»

Il leader libico Muammar Gheddafi ha sfidato ieri l'embargo aereo imposto dall'Onu annunciando che aerei libici carichi di pellegrini partiranno prossimamente per la mecca...



L'immagine televisiva dell'auto attaccata dai somali, dove ha perso la vita Marcello Palmisano ed è stata ferita Carmen Lasorella

«Palmisano ucciso dalla Dole» La Somalfruit denuncia i concorrenti, Casson indaga

C'era davvero la «guerra delle banane» dietro l'uccisione in Somalia di Marcello Palmisano. Lo sostiene la società dei produttori somali, indicando anche i nomi dei killer sicari vicini alla multinazionale Dole...

Guardia di finanza ha sequestrato presso il ministero del commercio con l'estero le autorizzazioni all'import di banane somale rilasciate alla Dole.

A Casson era arrivato un paio di settimane fa. L'esposto denuncia contro la Dole redatto dall'avvocato veneziano Eugenio Vassallo e dal professor Alberto Mele dotto in diritto internazionale all'università di Padova.

«Vogliono ribellarsi al prepotere della multinazionale», assicura il legale che ha raccolto massime e trascritto gli sberleffi: «E gente molto dura, molto arrabbiata».

«A Terranova torna la tensione tra navi canadesi e spagnole»

Dopo i piccoli scontri navali degli ultimi giorni al largo di Terranova, con vere cannonate di avvertimento e reti tagliate, prosegue fra Ue e Canada la ricerca di una soluzione negoziata alla «guerra dell'ippoglossio».

«Il segretario Nato annulla viaggio turco Bufera Agusta Claes si dà malato»

La resa dei conti per Willy Claes, segretario generale della Nato, si è fatta più ravvicinata. Ufficialmente malato, ma in evidente stato di imbarazzo, Claes ha rinviato una visita ufficiale prevista per stamane in Turchia e Grecia.

Il segretario Nato annulla viaggio turco Bufera Agusta Claes si dà malato

La resa dei conti per Willy Claes, segretario generale della Nato, si è fatta più ravvicinata. Ufficialmente malato, ma in evidente stato di imbarazzo, Claes ha rinviato una visita ufficiale prevista per stamane in Turchia e Grecia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERAI

BRUXELLES Ufficialmente malato Willy Claes segretario generale della Nato ha scelto una scusa molto «sovietica» per giustificare il rinvio all'ultimo momento della visita da tempo programmata in Turchia e in Grecia.

«Curd occupano sede Onu a Ginevra La polizia colpisce donne e bambini»

La polizia ha usato i gas lacrimogeni e gli idranti contro circa 200 dimostranti curdi, donne e bambini compresi, che ieri pomeriggio hanno fatto irruzione nella sede delle Nazioni Unite a Ginevra.

Il condannato potrà scegliere l'evirazione in cambio di un fortissimo sconto della pena In Texas castrazione per gli stupratori

Il Senato del Texas ha approvato con una maggioranza schiacciante (28 voti a 1) una legge per la castrazione. Prevede il taglio dei testicoli in cambio di un fortissimo sconto della pena detentiva per i prigionieri condannati per violenza o molestie sessuali.

Naturalmente la legge prevede il consenso del condannato. La castrazione cioè è un'opzione in alternativa all'arresto o al lavoro forzato in carcere.

«Quotidiano rivela il piano di Rabin Israele prepara il ritiro dalla Cisgiordania occupata S'inizia da Jenin e Nablus»

TEL AVIV Il Dipartimento per la programmazione dell'esercito israeliano ha messo a punto un piano per la graduale evacuazione di forze armate da sette città palestinesi in Cisgiordania.

«NEW YORK Il Senato del Texas ha approvato con una maggioranza schiacciante una legge che prevede la castrazione dei detenuti accusati di violenza sessuale».

«TEL AVIV Il Dipartimento per la programmazione dell'esercito israeliano ha messo a punto un piano per la graduale evacuazione di forze armate da sette città palestinesi in Cisgiordania».

Quotidiano rivela il piano di Rabin Israele prepara il ritiro dalla Cisgiordania occupata S'inizia da Jenin e Nablus

TEL AVIV Il Dipartimento per la programmazione dell'esercito israeliano ha messo a punto un piano per la graduale evacuazione di forze armate da sette città palestinesi in Cisgiordania.

FINANZA E IMPRESA

SAMSUNG. Nel '98 il gruppo dell'elettronica Samsung lancerà sui mercati la sua prima auto incrementando così la presenza della Corea in questo settore. Lo hanno annunciato ieri a Roma i vertici della società Samsung, 14ª società a livello mondiale, opera in 27 diversi settori industriali e nel '93 ha fatturato 87mila miliardi di lire.

CR REGGIO EMILIA. La Cassa di risparmio di Reggio Emilia ha chiuso l'esercizio 94 con un utile netto di oltre 22 miliardi, più 10% rispetto al '93. La raccolta diretta ha raggiunto la cifra di 2235 miliardi (+4,1%) mentre la raccolta globale è stata di 7655 miliardi con un incremento del 9,2%. Il volume degli impieghi economici è stato di 1782 miliardi con un aumento del 10%. Il dividendo sarà di 330 lire (330 lire nel '93).

Torna l'incertezza a Piazza Affari (-0,3%) aspettando la Fed e la riforma previdenziale

MILANO Mercato azionario italiano incerto in una giornata difficile per tutte le Borse europee, minacciate dalla debolezza del dollaro e dal ribasso segnato dall'indice azionario di Francoforte. In Piazza Affari il bilancio della seduta non è pesante l'ultimo indice Mibtel ha segnato un calo dello 0,30% a quota 9.686 dopo aver accusato flessioni sempre inferiori all'1%. Il tentativo di recupero messo in atto nell'ultima ora di contrattazioni non è stato accompagnato da un adeguato aumento degli ordini di acquisto e il mercato è rimasto orientato al ribasso. Il controtaloro degli scambi è di circa 440 miliardi. L'attenzione degli

intermediari è ancora prevalentemente rivolta alle trattative sulla riforma delle pensioni ma cresce anche la preoccupazione per le tensioni valutarie, con il dollaro che non riesce ad alzare la guardia su marco e yen. Sui mercati si sono inoltre dimensionate le speranze che la Bundesbank decida un taglio dei tassi d'interesse (giocando si riunisce il Consiglio). Un ultimo elemento di incertezza sul fronte dei tassi è venuto anche dagli Usa per la riunione del Federal Open Market Committee della Federal Reserve. Nell'ultima ora sono state accusate le oscillazioni più vistose. Le Credito Italiano che guadagnavano oltre l'1% nel

giorno del consiglio di amministrazione hanno terminato in calo dello 0,44 a 1,601. In chiusura anche le Comit hanno dimensionato i progressi che sfioravano il 2% portandosi a quota 3.310 (più 1,13). Le Mediobanca nel finale sono state scambiate a 12,085 (più 0,27). Tra gli altri titoli guida, in beve calo le Fiat (meno 0,43), variazione minima anche per le Generali (meno 0,36) in flessione le Stet (meno 1,32), in calo le Telecom (meno 0,77). Le Montedison si sono portate a meno 0,36, le Ferfin a meno 0,69 le Olivetti meno 1,22. Le Gemina sono arretrate del 1,57, le Mondadori hanno fatto un balzo del 4,11.

Table with 3 columns: CAMBII, Valore, Var. %

Table with 3 columns: INDICE MIB, Valore, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Prof. Gest. It., FONDICRI PRIMO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: AMARCA, AMERLE, ACCOPIABILI, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: SPAOLO, SAESI GETT, SAESI GETT PRN, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: AUTOSTRADA MER, BASE PRIV, BSA BRAMATE, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: B DESIO, B NAZ COMUNICAZ, B S GEMIN S PRO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), STERLINA (V.C.), etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: ENTE FS 90-01, ENTE FS 94-04, ENTE FS 94-02, etc.

Economia lavoro

iSalvaDenaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
Ogni Domenica con L'Espresso

PREVIDENZA Giarda: «In tre anni la spesa pensionistica è cresciuta di 28.300 miliardi»

Pensioni, una bagarre sulla data della legge

I sindacati: «Prima di firmare dovremo consultare i lavoratori»

Il disegno di legge per la riforma pensionistica sarà presentato alle Camere prima o dopo le elezioni regionali? Per gli autonomi dell'Isa il provvedimento del governo sarà pronto già il 4 aprile, Palazzo Chigi smentisce confermando però che si presenterà alle parti sociali con un progetto compiuto. Cgil e Uil avvertono che prima di firmare l'eventuale intesa dovranno consultare i lavoratori. Giarda: «28.300 miliardi in più per pensioni in tre anni»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sono usciti abbastanza soddisfatti i segretari dell'Intesa dei sindacati autonomi (Isa) da Palazzo Chigi dopo un incontro sulle pensioni con Dini, il ministro Treu e il sottosegretario Giarda e il Confindustria. Tanto da annunciare che il 4 aprile - giorno della famosa «venfida» - con le parti sociali sulla riforma - il governo avrebbe presentato il disegno di legge sul nuovo sistema accompagnato da una legge delega per alcune materie. Ma la Presidenza del Consiglio prevedendo la reazione dei sindacati confederali ha commesso le dichiarazioni di Mauro Nobilia (Cisl) e Gaetano Cenoli (Cisil) nel colloquio «si è ribadita l'urgenza di definire la riforma della previdenza pubblica e la previdenza complementare nei tempi stabiliti. Nessuna data, quindi, anche se Palazzo Chigi conferma che la setti-

mana prossima presenterà un progetto compiuto che forse non comprenderà le pensioni di anzianità nella transizione. Invece l'anticipo del disegno di legge - sul quale peraltro da ieri è impegnata una commissione di super-esperti guidati da Giarda - al 4 aprile significherebbe per quel giorno un consenso definitivo dei confederali prima di aver consultato i lavoratori.

«Prima la consultazione»
Così ecco il numero due della Uil Adriano Musi dichiarare all'Agf che il disegno di legge dovrebbe essere presentata alle Camere quando riapriranno i battenti chiusi per le elezioni regionali il 27 aprile. Il Parlamento avrà il disegno di legge sulla riforma previdenziale, lo potrà discutere ed approvare entro il termine del 30 giugno. Musi aggiunge che il sistema a regime e le norme transitorie - come insi-

ste anche la Cisl - saranno oggetto di una unica trattativa» e «prima di arrivare alla firma dell'intesa il sindacato dovrà consultare i lavoratori». Quindi il 4 aprile non è un termine finale, tanto più che il Parlamento chiuso «non potrebbe di scature il provvedimento». Insomma fra cinque giorni saremo al capolinea del confronto con le parti sociali, vedremo a quel punto se il relativo disegno di legge potrà essere presentato prima delle elezioni regionali - cosa che Dini non esclude - o dopo. Comunque con «urgenza» il sottosegretario Giarda alla Camera ha rivelato che dal '91 al '94 la spesa previdenziale è cresciuta di 28.300 miliardi: da 12.500 a 15.700 per le pensioni d'invalidità da 25.000 a 39.400 miliardi per quelle degli statali.

Del resto il leader della Cgil Sergio Cofferati ricorda che il consenso delle parti sociali «da solo non basta» la riforma si fa con una legge per cui tutto dipende dal Parlamento che dovrà essere «nella condizione di operare» mentre se si andrà «allo scioglimento delle Camere» (come vorrebbe il Polo se prevalesse alle regionali ndr) «la riforma salterà». Ma questo aggiunge Cofferati «non compete al sindacato». E il segretario della Cgil non ha gradito la proposta di Treu (contrastissimi gli autonomi dell'Isa) di reperire risorse per risparmiare 5.000 miliardi l'anno entro il

IL NODO DELL'ANZIANITÀ

Le quattro ipotesi allo studio del governo:

- 1 **Requisito contributivo: 35 anni.**
Soglia di accesso: 55 anni di età, tagli a chi va prima e premi a chi va dopo in pensione
- 2 **Innalzamento dell'anzianità fino a 36 anni e gradualmente fino a 40 anni**
- 3 **Soglia minima di accesso a 55 anni di età (50 gli autonomi) dal '96, destinati a crescere di un anno ogni 18 mesi fino al limite di 60 anni per tutti.**
- 4 **Rendimento attuale per i primi anni (2%) con un decremento fino ad un minimo dell'1,4% inversamente proporzionale all'età anagrafica alla quale si raggiungono i 35 anni di contributi. Raggiunta l'età pensionabile, la prestazione torna al pieno importo.**

77 - e pagare così le pensioni di anzianità - attraverso un prelievo a carico dei «baby pensionati» del pubblico impiego. «Anticipare una ipotesi rispetto a un'altra» prima di aver definito la riforma e di aver calcolato i costi della transizione dice mi sembra un esercizio inutile. Anche per Musi «la questione è prematura».

Il mistero del calcolo

Intanto ieri pomeriggio i tecnici delle tre confederazioni erano al lavoro per superare il contrasto che la notte precedente le aveva costrette ad aggiornare a oggi la definizione di una proposta comune sugli assi portanti della riforma. Soprattutto sulla «platea» di lavoratori ai quali applicare il metodo del contributo per il calcolo della pensione, non più sulla media delle retribuzioni ma sulla somma ri-

valutata dei contributi. Oltre che ai nuovi assunti con la riforma in vigore (1996) anche ai lavoratori con più di 18 anni di servizio alle «spalle». La Uil era contraria alla estensione voluta dalla Cgil con le seguenti argomentazioni. Ammettendo che il contributo «pro quota» per questi soggetti possa ridurre un poco l'importo dell'assegno essi avrebbero tutti i vantaggi della flessibilità che consente il nuovo sistema annullando i vincoli di età o di anzianità contributiva per il pensionamento anticipato. Per non parlare del requisito contributivo (ora 17 anni saranno 20 nel 2001) necessario alla quozienza per i metri di età che non avrebbe più valore. Vedremo stamane come va a finire la discussione, nella quale si inserisce il parere dei nemici del contributo i professori Brunetta («problema fuorviante») e Vitaliti («un boomerang rende il sistema

più rigido»)

Fondi pensione

Riguardo al secondo «pilastro» del sistema la previdenza integrativa il ministro delle Finanze Augusto Pantozzi assicura che siamo vicini al traguardo. L'anticipo di imposta del 15% sui Fondi ora sospeso sarà abolito. L'attuale limite del 10% per i versamenti ai Fondi verrà innalzato: parte verrà dal Tir parte da una quota suddivisa fra contributi dell'azienda e del dipendente. Si alleggerisce la tassazione multipla (su patrimonio, proventi della gestione, prestazioni erogate). E l'Adubsel - che difende gli utenti del sistema finanziario - si batte contro l'esclusiva della previdenza complementare a cui mirano le compagnie di assicurazione. «Non hanno le carte in regola», avverte il presidente Elio Lannutti.

L'INTERVENTO

Le doppie verità delle casse privatizzate

RAFFAELE MINELLI



L'OMOGENEITÀ delle regole previdenziali per tutte le categorie e soggetti interessati è la sola via per realizzare un sistema obbligatorio pubblico. Il ragionevole pluralismo dei fondi condiviso dalle Confederazioni con un'adeguata autonomia delle gestioni va temperato da una responsabilità solidale all'obbligo di contribuire all'equilibrio generale. Allora quali sono le ragioni vere del rifiuto di regole omogenee per tutti i concorrenti al sistema? La risposta è semplice: non ce ne sono!

Ma appunto per questo si vuole tentare di divedere una posizione indefinibile, cioè il diritto a tirarsi fuori dalle responsabilità. La riforma è un'amara medicina che ha bisogno però di consenso che difficilmente potrebbe arrivare se si dovesse dare anche la semplice sensazione di consentire la sopravvivenza di intoccabili aree di privilegio.

Ora la «voce» dei dirigenti dei fondi privatizzati all'armonizzazione delle regole non si spiega né sul piano della ragione e neppure su quello degli interessi: sia quelli generali che delle stesse categorie. Basti pensare all'incertezza del futuro previdenziale dei più giovani. Ma una qualche ragione la si deve certamente ascrivere all'atmosfera politico-sociale che si respira da qualche tempo nel nostro paese.

Da un lato si afferma che la riforma delle pensioni è necessaria e urgente: dall'altro si criticano i sindacati confederali e il governo perché trattano al fine di trovare una soluzione. Da un lato si può gridare da qualsiasi pulpito a portata di mano (stampa, televisione o piazza) che una riforma senza compromessi dei sacrifici (anche se compensati da condizioni di equità) e dall'altro aggredire quanti affermano che le regole nuove e quindi i sacrifici dovranno farli tutti.

La «rivolta» delle casse privatizzate è un singolare esempio di doppiezza in questa delicatissima vicenda. Si reclama infatti la più ampia autonomia di gestione ma si tace su questioni essenziali. La prima è che i diritti previdenziali sono diritti costituzionalmente garantiti: dal che si può desumere che non possono essere integralmente «privatizzati», affidati cioè puramente e semplicemente a soggetti che agiscono in piena autonomia con regole di mercato.

La seconda è che il decreto di privatizzazione «ancorato all'obbligatorietà dell'iscrizione» è quindi della contribuzione al fondo di tutti i lavoratori di quell'area o categoria: ha voluto tener conto di tale

vincolo costituzionale significando per il fondo stesso l'affidamento di una funzione di interesse collettivo con gli obblighi che tale funzione comporta. Qualcuno tra i commentatori del tempo parlo di *falsa privatizzazione* e altri hanno sollevato dubbi di *incostituzionalità* della legge.

Il dubbio di «falsa privatizzazione» è stato via via rafforzato da dichiarazioni e comportamenti di taluni esponenti sia delle casse sia di quelle che degli ordini professionali di riferimento. Si può a ragione pensare che il vero scopo dell'operazione fosse la fuga da un appuntamento di riforma e di resa di conti in termini di equità e di solidarietà sociale in una situazione di difficoltà del bilancio pubblico. Uno scopo più pedestre è sembrato quello di utilizzare a vantaggio di settori e di gruppi particolari una fase del tutto transitoria di miglior favore derivante dal rapporto tra numero di iscritti e numero di pensionati.

Una domanda viene spontanea: se tutti i settori «giovani» e i loro fondi «giovani» (più ingressi e contributi e meno uscite e prestazioni) si separassero dal regime generale cosa accadrebbe? Certamente non ci sarebbe riforma possibile capace di reggere gli equilibri del sistema. E quante esperienze del tipo di quelle toccate al fondo degli spedizionieri doganali dovrebbero raccogliere la «Croce Rossa» dell'Inps ed il bilancio dello Stato? Basterebbe una crisi di settore, ristrutturazioni, riduzioni di organico, riduzioni di provvidenze pubbliche (al edonista per esempio) il cambiamento di mercato per talune professioni e così via e le entrate non basterebbero più e del resto i contributi non potrebbero essere elevati oltre un certo limite. E allora? Una scenario che solo gente sciocca o abbarbicata al suo immediato particolare interesse potrebbe auspicare.

La riforma è necessaria, anzi indispensabile. Ma se la riforma non realizza omogeneità di regole e non contenesse meccanismi redistributivi e di solidarietà all'interno e tra i vari fondi, il cosiddetto pluralismo delle gestioni sarebbe destinato a diventare una trappola micidiale per le casse dello Stato e per la collettività. E questi sono dei vincoli minimi per poter affermare che si sta andando verso la definizione di un «sistema» generale in grado di superare i connotati corporativi dell'arcipelago previdenziale italiano. Perciò il confronto tra governo e parti sociali non può essere contrastato nei suoi sviluppi e nei suoi esiti da colpi di remi di uno spirito corporativo. Le conseguenze sarebbero assai gravi.

Segretario generale Sipi Cgil

Equità significa anche non penalizzare il mondo artigiano

GIAN CARLO SANGALLI



IN TORNO al delicatissimo problema della riforma del sistema previdenziale c'è ovviamente molta attenzione e molta preoccupazione nelle forze politiche, nelle forze sociali e nelle istituzioni. Tuttavia mi sembra che pure in questo quadro di grande sensibilità ci sia una sottovalutazione forte di quanto una riforma non equilibrata possa essere disastrosa per il artigiano e più in generale per i cosiddetti lavoratori autonomi.

La Cna ritiene che la riforma previdenziale va fatta e va fatta subito, onde evitare l'aggravarsi del disastro finanziario dello Stato, indiscriminati aumenti dei contributi e ulteriori blocchi per il pensionamento di anzianità. Sappiamo inoltre che tale riforma sarà dolorosa per tutti e ci auguriamo anche la perdita di privilegi per chi ne ha fino ad ora goduto. Deve cioè essere equa. Ed è esattamente questo il punto. Per quanto riguarda gli artigiani ci troviamo di fronte ad uno di quei casi classici nei quali al massimo di giustizia apparente fa riscontro il massimo di ingiustizia reale. Nessuno infatti potrebbe contrastare l'affermazione che ad uguali versamenti debbono corrispondere uguali prestazioni. Gli artigiani pagano per le prestazioni pensionistiche un contributo pari al 15% del loro reddito, a fronte dei lavoratori che pagano il contributo del 27% nominale e del 36% reale sui loro salari. Quindi gli artigiani per conseguire una pensione equivalente a quella dei lavoratori dipendenti dovrebbero incrementare i propri contributi di circa il 20%, sinceramente insopportabile per la sopravvivenza delle imprese!

Sembra essere questa la libertà di scelta che ci si vuole offrire: far fronte le imprese per eccesso di carico previdenziale o ridurre le prestazioni sotto il livello di sussistenza (oggi sono mediamente pari a lire 600.000 mensili). Immaginiamo la domanda che sorge spontanea: come è possibile che gli artigiani pagando un contributo così inferiore a quello dei lavoratori dipendenti riescano a percepire pensioni quasi equivalenti? La risposta è semplicissima: il rapporto tra artigiani pensionati e artigiani attivi è di 1 a 2,2, mentre quello dei lavoratori dipendenti è di 1 a 1,1. Ed è così che gli artigiani riescono a percepire pensioni da lire 600.000 (!) e ad avere una gestione attiva di circa 11 mila miliardi.

Tale attivo si è costruito anche grazie al fatto che gli artigiani vanno da sempre in pensione a 65 anni non godono di pre-pensionamenti ed il calcolo della loro pensione viene da sempre effettuato sul reddito degli ultimi 10 anni di attività. Ci si dice che questa

situazione favorevole è destinata a non durare nel tempo ed anzi ad invertirsi molto presto. Questo può essere vero con l'attuale normativa, ma se si farà la riforma con i sacrifici sulle prestazioni che anche noi siamo favorevoli a prevedere, tutte le attuali previsioni andrebbero profondamente riviste.

Comunque anche se nel futuro l'attuale equilibrio muterà, non siamo certi che questo avverrà così presto, perché la struttura e la diffusione delle imprese artigiane è legata in maniera decisiva alle politiche di incentivo e più in generale alle linee di politica economica che il paese vorrà darsi. E per questi motivi che le linee di riforma che noi sosteniamo si basano oltre che sulla separazione tra assistenza e previdenza e sulla omogeneizzazione delle prestazioni, sull'autonomia reale dei Fondi e delle Gestioni previdenziali e sul sistema retributivo o reddituale prendendo gradualmente a riferimento i redditi o le retribuzioni dell'intera via lavorativa opportunamente rivalutate.

Il punto centrale è l'autonomia dei Fondi e delle Gestioni ai cui organi deve essere conferita una reale possibilità nelle scelte per assicurare equilibri stabilizzati attraverso la determinazione delle aliquote contributive e di quelle dei rendimenti a tassa pensionistica. Tutto ciò garantirebbe interventi sulle contribuzioni e o sulle prestazioni graduandoli e modulandoli di volta in volta rispetto alla situazione reale del comparto, alla sua diffusione o al suo impoverimento.

Non ci pare che realizzerebbe una eguale autonomia un sistema contributivo in base al quale in maniera sostanzialmente automatica non rimarrebbe al fondo che la libertà di decidere l'aumento delle contribuzioni o la diminuzione delle prestazioni. Se poi il Parlamento dovesse optare per il sistema contributivo allora si imporrebbe la scelta di basare sull'autonomia dei Fondi il periodo di transizione che dovrà essere graduale in base all'andamento reale della gestione.

Su questi basi la Cna auspica, naturalmente in sintonia con le altre organizzazioni della piccola impresa, anche con i sindacati confederali, di tendere a sostenere il confronto sulla riforma previdenziale. L'auspicio è che su un tema che investe tanta importanza nessuno cerchi lo scontro tra diverse categorie del lavoro, consapevoli che il mantenimento di un clima positivo e di confronto sui contenuti è in questo momento indispensabile per la tenuta della nostra democrazia.

Segretario generale Cna

Industria in frenata in gennaio -4,8%

Produzione industriale in lieve calo a gennaio. L'indice destagionalizzato relativo alla produzione nel giorno medio segna infatti un calo del 4,8%. In valori assoluti invece si registra una crescita del 12,3%. Questo incremento, precisa l'Istat, ha riguardato quasi tutti i settori ed in particolare quello delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+46,1%) degli autoveicoli (+36,9%) delle macchine e apparecchi meccanici (+26,2%) dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+25,3%) della gomma e materie plastiche (+20,9%) della meccanica e precisione (+18,6%) della fabbricazione di prodotti in metallo (+14,6%) della produzione di metalli (+14,5%) e delle calzature e della concia (+10,8%). In contrazione invece il comparto degli apparecchi radioelettrici e per le telecomunicazioni (-1%).

Elette Giunta e presidenza della Lega coop

ROMA. La direzione nazionale della Lega delle Cooperative ha eletto la nuova giunta e i 9 componenti della Presidenza che affiancheranno Giancarlo Pasquini, confermato al vertice dal recente congresso. Sono stati eletti vicepresidenti Gianluca Cerina Feroni e Filippo Marano che assieme a Ivan Barberini e a Franco Buzzi avranno funzioni di rappresentanza del territorio e delle associazioni. Sandro Bonella (per le politiche sociali, culturali e della comunicazione), Flavio Casetti (organizzazione servizi e vigilanza), Paolo Cantelli (economia e finanza), Mauro Gon (monitoraggio e promozione cooperativa), Lello Grassucci (relazioni esterne e legislazione) avranno invece funzioni operative. La direzione ha anche eletto la Giunta (in sostituzione del precedente Comitato di direzione) composta da 32 membri ed ha confermato Mario Martucci direttore amministrativo della Lega.

Lavoratori edili Rotte le trattative per il contratto

ROMA. Rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori edili (circa un milione e 400 mila addetti). Una rottura più volte annunciata nei cinque mesi di incontri tra sindacati e imprenditori. Da parte di questi ultimi alle richieste contenute nella piattaforma - perfettamente in linea con i criteri stabiliti con l'accordo di luglio - è stata costantemente opposta una chiusura totale che ha già portato alla mobilitazione della categoria. Stamattina le segreterie nazionali dei sindacati degli edili decideranno un ulteriore pacchetto di ore di scioperi e con tutta probabilità una manifestazione nazionale a Roma. Va ricordato che questa categoria è l'unica fra quelle industriali a non aver rinnovato il contratto nazionale secondo l'accordo di luglio e che i lavoratori sono fra i più penalizzati dal punto di vista salariale.

MERCATI

BORSA		
MIB	956	- 0,21
MIBTEL	9.696	- 0,2
MIB30	14.034	- 0,37
N. SETTORE ORE SALE DI PIÙ		
MIB CART EDI		1,32
N. SETTORE ORE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN MET		- 0,44
TITOLO IN MILIARDI		
IMPREGILO WR		16,86
TITOLO PENSIONE		
SAFFAWR		- 12,77
LIRA		
DOLLARO	1.698,73	- 15,00
MARCO	1.213,38	- 1,63
YEN	19,044	- 0,13
STERLINA	2.719,67	- 11,74
FRANCO FER	343,84	- 1,33
FRANCO SV	1.471,14	2,81
FONDI INDICI VARIAZ. ONI %		
AZIONARI ITALIANI		1,48
AZIONARI ESTERI		0,37
BILANCIATI ITALIANI		0,91
BILANCIATI ESTERI		0,19
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,18
OBBLIGAZ. ESTERI		- 0,19
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		9,70
6 MESI		10,28
1 ANNO		10,88

Peggiora ancora a febbraio la bilancia dei pagamenti L'ex-pm: «Le grandi imprese non sono concusse»

Capitali in fuga: -4.500 miliardi

Evasione, la ricetta Di Pietro «Fisco semplice, e pugno di ferro»

Non accenna ad arrestarsi la fuga di capitali dall'Italia. Anche a febbraio la bilancia dei pagamenti è finita in «rosso»...

ROMA Non è certamente un oratore di quelli «classici» Antonio Di Pietro. Di tanto in tanto si impappina ma risulta sempre molto efficace e comprensibile.

bianco un terminalista operativo in qualche microscopico e sconosciuto paese. «E vero o non è vero» si è chiesto retoricamente Di Pietro...



Antonio Di Pietro

e gli adempimenti e rendere più equo il peso delle tasse. altrimenti -finché conviene l'evasione fiscale continua. Dobbiamo smettere un'attività vessatoria sul piano fiscale...»

Table with obituary notices for Emilio Frattarelli, Emilio Ugolini, Giuseppe Cerboni, Matteo Lionetti, Gino Cigolini, and Francesco Longo.

Presentazione della rivista 'i democratici'. Partecipano i soci fondatori della rivista, Luca Formenton e Roberto Gullì.

COMITATI PER LA COSTITUZIONE. Si comunica che dalla sede organizzativa nazionale dei Comitati per la Costituzione...

Banca Roma: 1.400 miliardi di utile lordo. Banco Sicilia -658 miliardi. Mondadori aumenta i dividendi Banche in apnea, industria in ripresa

Banca di Roma. Si è chiuso con un utile lordo di 1.200 miliardi, pressoché integralmente destinato ad accantonamenti ed ammortamenti...

Banco Sicilia. Il Banco di Sicilia ha chiuso il bilancio del 1994 con una perdita di 658 miliardi di lire...

Ciba aggira la crisi ma il superfranco (svizzero) penalizza i suoi conti

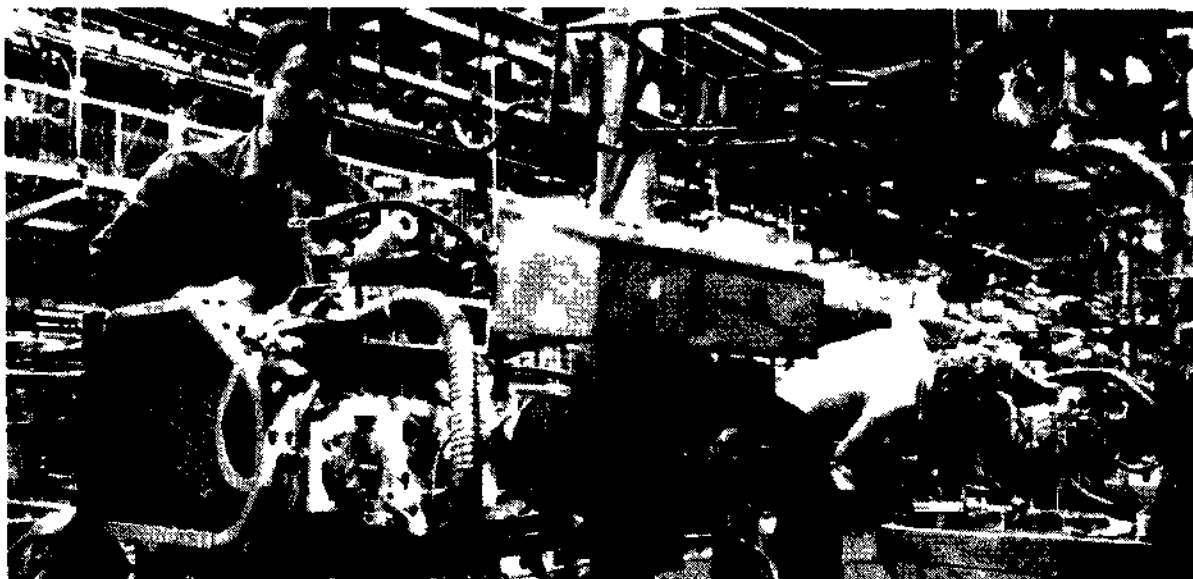
LONDRA Anche i ricchi piangono. Ciba può permettersi di guardare con un certo distacco alla crisi che ha colpito altri colossi farmaceutici...

UNA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE PER L'ITALIA. UNA CARTA PER L'IMPRESA. Presidente Pierangelo Ferraro.

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI. MUSEI, QUALE AUTONOMIA. Incontro di studio Venerdì 31 marzo - Ore 15.30.

Boom Fiat: a Termoli subito i nuovi orari anche nell'area cambi

Il boom delle vendite delle vetture Fiat farà scattare, con un anno di anticipo, il nuovo orario di lavoro, anche nell'area cambi dello stabilimento di Termoli (Campobasso). Il regime produttivo, basato su tre turni per sei giorni alla settimana, come previsto dall'accordo sottoscritto nel novembre scorso, è stato introdotto solo nel settore motori e avrebbe interessato, nel 1995, tutte le linee. Per far fronte alle richieste del mercato delle vetture equipaggiate con i cambi da 13 e 17 kgn (Delta, Alfa 155, Punto) prodotti a Termoli, la Fiat ricorrerà agli straordinari nel giorno di sabato fino a luglio, in base all'intesa siglata ieri con i sindacati. A partire da ottobre, invece, il sabato in fabbrica scatterà anche per i mille dipendenti del settore dei variatori di velocità, dodici mesi prima della data fissata nel protocollo d'intesa sottoscritto alla fine del 1994. A Termoli, l'anticipo del nuovo orario, quindi, permetterà l'inserimento nel ciclo produttivo di altri 160 dipendenti. Le nuove maestranze si andranno ad aggiungere alle altre 240 unità già assunte nei mesi scorsi.



Un interno dello stabilimento Fiat di Termoli

M. Immo Frassinetti / Agf

Scontro sui telefonini Monito della Ue: «Più concorrenza nei servizi Gsm»

ROMA. Continua lo scontro sul Gsm. Il telefonino europeo. E torna in campo Bruxelles. Fino a quando le condizioni di accesso al mercato Gsm per il secondo gestore non saranno «sufficientemente eque», la Commissione europea porterà avanti la procedura d'infrazione già aperta nei confronti dell'Italia ha affermato ieri il eurocommissario per la concorrenza Karel Van Miert. Secondo Van Miert in Italia «ma anche in Belgio» il proprietario della principale infrastruttura per le telecomunicazioni ha cercato di concludere accordi o altri tipi di intese con i possessori delle infrastrutture alternative in modo tale che successivamente per altri concorrenti sarebbe molto difficile se non impossibile usare queste reti alternative. «Sono molto preoccupato» ha aggiunto il eurocommissario «perché c'è il rischio che prima ancora di arrivare alla liberalizzazione delle infrastrutture alternative esse siano in un modo o nell'altro di nuovo chiuse alla concorrenza». Per l'accesso del secondo gestore Gsm in Italia Van Miert ha sottolineato la necessità di modificare alcune delle condizioni fissate dalle autorità italiane per renderle sufficientemente comparabili ai fini della concorrenza» mentre ha evitato di pronunciarsi sul nuovo servizio da parte di Telecom Italia su cui per oggi è atteso il giudizio del tribunale di Roma.

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti primo azionista del consorzio privato Omnitel-Pronto Italia il quale ha sottolineato le anomalie e le difficoltà della situazione italiana dove la liberalizzazione è stata ritardata dal governo. «Ora c'è il rischio molto elevato» ha concluso «di far morire la pianta che è appena nata». Immediata la replica di Telecom che aveva annunciato per sabato l'avvio del servizio Gsm ma poi è stata stoppata dall'Anitrust (che ha chiesto al governo di rinviare tutto) mentre Omnitel (che sarà pronta solo a fine anno) ha deciso di trascinarla in tribunale invocando la «par condicio». «Quanto dobbiamo ancora aspettare?» si è chiesto ieri l'amministratore delegato di Telecom Francesco Chirchigno in un'intervista nella polemica. «Vogliamo che passi un altro anno e mezzo in cui i clienti italiani si rivolgono ai concorrenti stranieri per avere il servizio Gsm quando in Italia esiste una rete inutilizzata? Non ci sembra questo» ha aggiunto «l'interesse della clientela e del paese. Telecom Italia è pronta da tempo a competere con chiunque ma vuole farlo davvero con correttezza e nel rispetto delle norme stabilite. Noi abbiamo rispettato i termini della convenzione».

«Primo, creare nuova occupazione» Cofferati: sì ai nuovi turni, ma contrattiamo bene

FIRENZE. La notte e magari anche il sabato in fabbrica. Il mondo del lavoro cambia faccia e soprattutto tempi. Ma non cresce se non marginalmente l'occupazione. Succede alla Fiat di Torino dove l'ipotesi di accordo raggiunta riguarda i sabati di lavoro straordinario e succede alla Piaggio di Pontedera dove i lavoratori hanno approvato l'idea della fabbrica in leggera che significa lavorare per turni dalla mezzanotte della domenica a fino alle 19 del sabato. «È necessario che il sindacato intervenga per ricercare le soluzioni in grado di assecondare questi processi e trasformarli in occasioni di lavoro stabile», dice il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati a margine di un attivo dei delegati di Firenze. Un richiamo che ha un suo motivo di essere visto le difficoltà e anche le divisioni che hanno attraversato il sindacato durante alcune delle trattative affrontate. L'ultimo caso è quello della Piaggio di Pontedera. Cerchiamo di capire bene il fenomeno: perché tante aziende costringono i sindacati a riscattare gli orari di lavoro? C'è una tendenza nuova e positiva in una parte dell'industria italiana che nasce da esigenze di lavoro aggiuntive a quelle previste e che poi si traducono in richieste di straordinario in qualche caso oppure in una diversa utilizzazione degli impianti con l'insediamento di turni o con il passaggio da 5 a 6 giorni di lavoro. Sono sintomi di versi dello stesso processo. Sono quote di crescita che non si traducono ancora o in lavoro strutturato e stabile oppure non hanno da

Le grandi aziende del paese discutono, quasi ovunque gli orari di lavoro. Mettendo in difficoltà in qualche caso, il sindacato. Ma gli accordi si devono firmare o no? «È necessario che il sindacato intervenga per ricercare le soluzioni capaci di assecondare questi processi e trasformarli in occasioni di lavoro stabile», dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Che parla anche di riduzione dell'orario di lavoro e del caso Piaggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI
E qual è? Credo che per l'esercizio contrattuale qualunque esso sia sia necessario stabilire delle regole a cui vincitori. Il rapporto con i lavoratori deve essere un rapporto aperto e trasparente e per questa ragione è importante verificare con loro prima che inizi la trattativa la condizione degli orientamenti con i quali il sindacato va alla trattativa e prima che si arrivi ad un'intesa avere dagli interessati un mandato a concludere quel negoziato. È esattamente quello che è successo a Pontedera, ma... Finisco il mio ragionamento quando si affrontano questioni che hanno una connessione con gli orari o addirittura quando si contratta direttamente una modifica dell'orario bisogna avere un'attenzione ancora più acuta che in altre circostanze. Questo perché i mutamenti nella distribuzione degli orari hanno una doppia implicazione. Lavorare la notte o passare da un lavoro su 5 giorni ad un lavoro su 6 giorni cambia radicalmente le condizioni di vita oltre che quelle di lavoro e questo genera di norma resistenze e mette in campo problemi veri che

non devono mai essere sottovalutati perché anche quando la modifica degli orari produce effetti consistenti e positivi sull'occupazione il punto di equilibrio tra questi vantaggi con i problemi che nascono dai cambiamenti della vita dei soggetti interessati va trovato con pazienza. Anche perché pone un problema di rapporti tra sindacato e lavoratori e tra sindacato e nuovi soggetti che teorica mente poi godono dei benefici di questa modifica degli orari in fabbrica. Soprattutto se si opera su un territorio piccolo e dove magari l'attività produttiva è prevalente. Si torna al caso Pontedera. Si è e l'esigenza di tenere sempre insieme il sentimento comune della collettività che vede nel cambiamento degli orari un effetto positivo perché produce nuova occupazione e il sentimento di chi subisce le conseguenze del cambiamento all'interno della fabbrica. Il problema sindacale in questi casi va valutato di volta in volta. Assunti i criteri che riguardano il metodo e il merito, penso sia utile la dove si modifica l'orario degli impianti avere come corrispettivo quote di riduzione di orario. Detto questo è vero che per le soluzioni sul piano contrattuale possono essere diversissime e cicliche che non ne esiste una buona per tutte. Trovata la soluzione però non credo debbano esserci ostacoli. E poi bisogna affrontare la questione degli orari dei servizi e della struttura sociale. In questo senso può essere una base di partenza la proposta di legge presentata dai progressisti? C'è e anche una del sindacato. Poco importa quale si prenderà a modello. È indispensabile cambiare la legge attuale che è vecchia e che non ha più una ragione di essere visto che definisce orari che sono lontanissimi da quelli contrattuali e da quelli di fatto. Sarebbe utile un cambiamento rapido.



Sergio Cofferati

Debiti azzerati, ma incognite sui fronti sindacale e monetario Corre la Renault semiprivata Nel '94 utili quadruplicati

PARIGI. La Renault ha chiuso al grande il suo primo bilancio dopo la parziale privatizzazione. La casa francese ha incrementato il fatturato a oltre 60.000 miliardi di lire, azzerando interamente l'indebitamento e incrementando di quasi 4 volte il proprio utile netto che nel '94 supera i 1.200 miliardi di lire. Per la prima volta da diversi anni ha annunciato visibilmente soddisfatto Louis Schweitzer, presidente e direttore generale del gruppo, anche il settore dei veicoli industriali contribuisce all'attivo dopo aver perso oltre 700 miliardi di lire negli ultimi due anni. In considerazione dei buoni risultati il dividendo sarà portato da 2 a 3 franchi e mezzo cosa che non mancherà di fare piacere al milione e rotti di francesi che nello scorso novembre hanno dato il via al mercato delle borse per assicurarsi titoli della società a 165 franchi (tra questi il grande maggioranza dei dipendenti del gruppo) che possiedono collettivamente oggi il 25% del capitale. Ieri dopo una fase iniziale di ribalta il mercato ha avuto un incremento le azioni

della casa automobilistica di Boulogne-Billancourt valevano 173,2 franchi. Il buon risultato della Renault era contento anche lo stato francese che rimane azionista di controllo con il 52% delle azioni e che nel ultimo esercizio ha fornito alla società quasi 4.000 miliardi di lire. 9 anni fa il lordato di Schweitzer la Renault aveva debiti per 60 miliardi di franchi e un capitale negativo. Oggi non ha un franco di debito, ha mezzi propri per 13 miliardi di franchi, forma i prodotti utili di tutto rispetto. Il merito è europeo e in crescita ha riconosciuto il presidente della Renault ma nel '94 non si poteva ancora parlare di un certo inguente favorevole. Siamo solo all'inizio di un fase di sviluppo. Come dire che non sono ancora questi i livelli di profitto che ci si può immaginare per la società. Eppure, più di un mezzo decennio sul fatto immenso di decimare il gruppo. In primo luogo Schweitzer deve far capire un'effettiva vittoria aziendale. Le sue

B T P
BUONI DEL TESORO FOLIOENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° dicembre 1994 e termina il 1° dicembre 1997 per i triennali e il 1° dicembre 1999 per i quinquennali.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del 9,50%, pagato in due volte il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, all'11,28% e all'11,64% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° dicembre: all'atto del pagamento (4 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ BEAT A ROMA
Lgo Valtourna, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Mercoledì 29 marzo 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

*Manbella Ibiza
Cordoba Toledo*
Offerte da non perdere si aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO BEAT

Il giallo del venditore ambulante di Torpignattara
I vicini di casa: «Era un tipo molto strano, violento»

Una furiosa lite poi l'oscura morte sul marciapiede

I vicini di casa di Francesco Privitera, l'uomo di 53 anni trovato con il cranio fracassato su di un marciapiede al Prenestino con indosso solo i pantaloni del pigiama e un maglione, ne ricostruiscono la personalità «Lingoso, vendicativo, con tendenze omosessuali» La lite con un banista e la crisi di nervi, sabato scorso. Un'inquinata del palazzo di fronte al quale è stato trovato il cadavere «Ho sentito un tonfo»

LUANA BERNINI

Adagiato sul fianco sinistro la testa fracassata come se avesse sbattuto violentemente sull'asfalto Francesco Privitera, 53 anni, venditore ambulante e (si morimora) con tendenze gay «Sembrava un bambino tanto era piccolo secco e stincolato» così lo ricorda la signora Nada Cau che abita al primo piano del palazzo il cui portone si apre proprio sul marciapiede di via dell'Acqua Bulicante al Prenestino dove è stato rinvenuto alle due di notte il cadavere dell'uomo. La signora

Privitera aveva avuto una lite furibonda con il gestore di un bar Prenestino secondo la testimonianza stava urtando mandarmi dalla sua finestra sulla testa dei passanti. Il gestore si sarebbe adirato reagendo con durezza. Una molla scatenante per quest'uomo già molto instabile che sarebbe andato per ben due volte al bar a cercare il gestore «per vendicarsi». A sabato risale fra l'altro una violenta crisi di nervi del Privitera che sempre secondo testimo-

ni? len intorno alla vecchia palazzina in via Ducento 292 dove Privitera abitava da solo (la palazzina è abusiva e il Comune sembra dovrebbe abbatterla presto per dare avvio ai lavori di sistemazione della strada) c'era un gran fermento. La gente commentava e parlava. Raccontava la vita di questo scapolo strano che per lungo tempo aveva fatto il muratore piastrellatore e poi da un po' di tempo si era convertito a vendere dischi a Porta Portese. «Da dicembre scorso», diceva una vicina - dopo un viaggio dai suoi parenti in Sicilia - era come impazzito. Aveva proprio perso la brocca. La signora che si era preoccupata di dare da mangiare ai due gatti di Privitera in sua assenza diceva anche che l'uomo «aveva annunciato che sarebbe restato una settimana in Sicilia ma poi c'era restato solo una settimana ed era tornato sconvolto perché i nipoti lo avevano accusato di aver rubato un milione e mezzo da una statuetta». Cosa

che lui naturalmente negava. Personaggio indecifrabile sempre più agitato che si muoveva quasi barcollando a capocchino. E sempre in su e giù con quella Volvo 750 che ieri era parcheggiata di fronte a casa, carica di dischetti a 45 giri. Sul sedile posteriore una camicia spiegazzata.

E si conoscevano le voci sulla sua omosessualità. L'inquinata del piano di sotto confermava. «Lo venivano a trovare molti uomini. Alcuni hanno anche vissuto qui per qualche tempo. La notte - aggiungeva - era molto rumoroso non ci faceva dormire. Battava con il martello e spostava gli oggetti». Di certo Privitera non aveva bisogno di incontrare i suoi amici in macchina visto che aveva una casa a disposizione. Il crescendo della sua sofferenza psichica negli ultimi mesi con scoppi improvvisi di collera sembra avvalorare l'ipotesi che la sua morte sia comunitaria legata ad un incontro notturno finita male. Lui che cacciato da un appartamento in preda alla collera, tenta di raggiungere una finestra aggrappandosi a quella grondaia di plastica. E poi cade rovinosamente a terra sul fianco sinistro fracassandosi il cranio.



madre di due bambini in attesa del terzo racconta: «Era circa mezzanotte quando ho sentito un tonfo come di un corpo che cadeva. Cadesse da dove? La signora avanza l'ipotesi che Privitera sia caduto dopo aver tentato di arrampicarsi su per la grondaia di plastica che corre lungo la facciata fino al terrazzino della sua abitazione e oltre. Ma perché quest'uomo si arrampicava sul tetto? «Era un tipo molto strano», dice la signora. «Era molto nervoso, trasandato e violento come lo descrive chi lo conosceva bene», ma comunque non pazzo (era riuscito a cavarsela bene con il commercio di dischi a Porta Portese) avrebbe dovuto arrampicarsi senza scarpe con solo i pantaloni del pigiama su di una grondaia in piena notte? Un'altra signora che abita nel palazzo di cui è stato visto ad arrivare per le scale verso le 23 sempre senza scarpe. Forse per spiegare tutta la dinamica dei fatti dopo che l'autopsia stamattina avrà dato una risposta alla domanda fondamentale «omicidio o caduta?» sarà necessario ricorrere alla psicologia di quest'uomo o al suo stile di vita. Un episodio sembra aver colpito ben gli inquirenti. Una delle persone interrogate ha riferito che sabato scorso

vicini del vicinato avrebbe gettato dalla finestra suppellettili e mobili e quant'altro. In questa litica si potrebbe spingere anche una visita notturna all'abitazione del gestore del bar che abita proprio nel palazzo di via dell'Acqua Bulicante. Una uscita notturna in tutta fretta per compiere un'azione punitiva. Ma perché senza pantaloni?

potrebbe che la sua morte sia comunitaria legata ad un incontro notturno finita male. Lui che cacciato da un appartamento in preda alla collera, tenta di raggiungere una finestra aggrappandosi a quella grondaia di plastica. E poi cade rovinosamente a terra sul fianco sinistro fracassandosi il cranio.



Riccardo Casali/Synco

Roma, più del 40% dei pensionati vive con 650mila lire al mese

Sedici bambini romani su cento non finiscono la scuola dell'obbligo: il 12 per cento hanno tra gli 11 e i 14 anni, gli altri sono ragazzi tra i 15 e i 18 anni. Si tratta di migliaia di adolescenti portati concentrati nelle periferie a rischio di degrado. Sono invece 285mila gli anziani che vivono con meno di 650mila lire al mese: il 42 per cento del totale dei pensionati residenti nella Capitale, 45mila di questi (in gran parte casalinghe) percepiscono la pensione sociale di 420mila lire al mese, 128mila persone con più di 65 anni vivono sole. Sono forse i dati più allarmanti tra gli indicatori di povertà diffusi ieri da Maurizio Bartolucci, presidente della commissione Politiche sociali del Comune (la fonte è il ministero del Lavoro, l'istat e l'Inps). Ma, sempre sul fronte dell'istruzione, vanno segnalati i 32.500 analfabeti mentre in 285mila sanno leggere e scrivere ma non hanno titoli di studio e per loro la speranza di trovare un lavoro diventa quasi una chimera. E, a proposito di lavoro: 502mila non ce l'hanno: il dato comprende i 138mila che lo hanno perso e gli iscritti al collocamento (in maggioranza giovani, più di 205mila le donne). Secondo la Caritas, inoltre, sarebbero 6mila i «barboni», senza tetto, nullatenenti che si trascinano per le vie della città. □ Fe Ma

Da maggio nuclei speciali di vigili urbani impegnati contro il disagio nei quartieri

Pianeta emarginati, arrivano i Nae

Non solo multe. A partire da maggio in tutti i quartieri arriveranno i Nuclei assistenza emarginati dei Vigili urbani. Un nuovo ruolo, a metà tra la «guardia» e l'operatore sociale, per prevenire e controllare situazioni di emergenza e soccorrere le vittime di abusi sessuali e psichici e aiutare l'esercito dei poveri e dei disagiati. Tra le iniziative del Comune anche un centro antiviolenza per donne e la costituzione di «equipe di strada» per giovani in difficoltà.

FELICIA MASOCCO

■ Aumenta la violenza sulle donne e sui minori: un numero sempre maggiore di bambini e ragazzi prende la via della criminalità si insospiccano le condizioni di vita di una parte significativa della popolazione. Disagio povertà e degrado ricomono nella fotografia della Città Eterna degli anni Novanta. Ed è da questa premessa che partono i nuovi Nuclei assistenza emarginati (Nae) dei vigili urbani.

Saranno ventidue uno per ogni comando circoscrizionale e da maggio presiederanno i quartieri pronti ad intervenire nelle situazioni di emergenza sociale in aiuto delle vittime di violenza fisica sessuale o psichica dei disadattati di chi ha bisogno di soccorso. Un po' di guardia - un po' operatore sociale con compiti di controllo e prevenzione anche dentro i campi no-

medi: una combinazione di ruoli che non è medita per i vigili romani. Già nel 1989 in via sperimentale venne istituito un gruppo di quindici persone che in cinque mesi nel Centro storico controllò circa mille operazioni tra accertamenti per presunti maltrattamenti a minori, prestazione di soccorso ai barboni, interventi su piccoli nomadi degni all'accantonaggio ricovero di emarginati presso ostelli e altro. In pieno giorno in piazza dei Cinquecento sventarono un tentativo di stupro. Nonostante l'utilità accertata l'esperimento si fermò e a nulla servirono le novemila firme raccolte da alcuni vigili per chiedere il ripristino del gruppo. Tra le firme racconta Claudio Di Ferdinando uno dei veterani del Nae abbiamo ritrovato anche quella di una bambina che allora aveva dieci anni. Si chiamava Eden Fedeli

ma ed il padre in carcere e la madre con forti problemi caratteriali firmò e raccolse cento firme per noi. Quale mese fa Eden è morta da emarginata (uccisa insieme al suo amichetto dal gas di scarico dell'auto dove dormiva ndr) non avrei mai sospettato che lo stesso impegno prestato da Eden poteva essere utile a lei stessa. Oggi proprio mentre in qualche zona a rischio i primi guardian angels si candidano a rispondere ad una rinnovata domanda di sicurezza che viene dai cittadini le squadre speciali di vigili romani moltiplicate. L'iniziativa è illustrata ieri in Campidoglio è stata sollecitata da Maurizio Bartolucci e da Daniela Monteforte, residenti rispettivamente della commissione Politiche sociali e della commissione delle Elette del Comune. L'impegno della città si è accentuato negli ultimi anni ed è in atto un forte cambiamento sociale ha spiegato Bartolucci. La povertà porta a situazioni di violenza e ricatto che colpiscono gli strati più deboli ed esposti. Per questo abbiamo chiesto aiuto e controllo ai vigili urbani. Bartolucci ha anche annunciato per giugno una conferenza sui problemi della povertà a Roma e per aiutare i giovani in difficoltà specie quelli che abbandonano la scuola dell'obbligo interverranno delle «equipe di strada». In arrivo anche il primo centro co-

munitario antiviolenza per le donne. «Si calcola che il 70-80 per cento degli stupri non venga denunciato», ha detto Daniela Monteforte in compenso sono in aumento le denunce presentate ma anche i casi di donne immigrate «chiamate» in Italia per lavoro e invece avviate alla prostituzione oppure di veni e propri drammi che si consumano nei campi nomadi. Per loro e per tutte le altre un nuovo centro è indispensabile.

I Nae saranno composti da un dirigente e da un gruppo di vigili volontari che hanno già maturato esperienze sul «sociale» per i quali saranno organizzati corsi di formazione tenuti da esperti. Solo un terzo sarà armato (la percentuale è la stessa dell'intero Corpo) e saranno coordinati da Fabrizio Lecher (ex dirigente del primo Nae) e da Sofia De Vecchi. Non lasceranno le attuali mansioni ma le affiancheranno con i nuovi compiti per i quali il Comune dovrebbe dotarli di radio, linee trasmettenti, mascherine, guanti e di un minimo di attrezzatura. E nei loro compiti potranno avvalersi della collaborazione delle pattuglie disseminate per le strade. «Così ha spiegato il comandante dei vigili Arcangelo Sepe Monti, quella che era un spenezza di quindici volontari diventa un compito di Istituto che coinvolgerà tutto il Corpo».

Ppi: Borgomeo al posto del professore. Comune, i popolari attaccano Rutelli e chiedono le dimissioni di Lusetti

Elia rinuncia, capolista l'«eroe del Popolo»

■ Diritto core senza capolista. Piacere a piazza Nicolosa ieri mattina quando sul tavolo del segretario del Ppi Giorgio Pasello è arrivata la lettera con il «No grazie» del professor Leopoldo Elia già presentato nei giorni scorsi come capolista al «regno» per il «Patto dei democratici» (Ppi Ad Paolo Segni). «So che per la prima e ultima è usato fuori il nome che ha risolto quello che poteva essere un problema. Ma visto che proprio oggi scade il termine per la presentazione della lista, Luca Borgomeo sarà lui il capolista. L'«eroe del Popolo» è una candidatura che in queste ore assume un forte significato simbolico» ha detto ieri sera Giorgio Pasello annunciando che il direttore del Popolo è sceso via dal giornale di piazza delle Quince. Lui, proprio l'altro ieri per ordine di Buttiglione, guidava la lista scaglionata da Fabio Ciampi di alleanza democratica. Sul motivo del rifiuto di Pasello Elia, Pasello ha parlato in un'occasione rimandando alla lettura delle poche righe con cui l'ex ministro agli Affari costituzionali ha spiegato di aver deciso «di declinare con grande rammarico il mio ruolo e di cedere il posto di capogruppo della lista della Provincia di Roma» per l'assoluta impossibilità di abbandonare il Parlamento in un momento tanto delicato per il

popolo del paese». Elia però ha confermato che si impegnerà nella campagna elettorale per aiutare Piero Badaloni, candidato del centro sinistra nella battaglia contro il candidato del Polo Alberto Micheli. Ma lascia il passo a Luca Borgomeo, ex dirigente Cisl che ben conosce la realtà romana essendo stato uno dei più attivi del suo corso della sinistra. De anni fa quando aiutò Franco Martini a realizzare il famoso progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. «E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica posizione: al sindaco Rutelli che con esamotegia giornaliera di sinistra il rapporto con il sindaco Francesco Rutelli si fa turbolento. Anzi è al veleno la nota lirica del capogruppo Paolo Ricciuti e di segretari provinciali e cittadini Franco Clorinchi e Maurizio Cuffalo sulla nomina del popolare Renzo Lusetti ad assessore al Personale da parte del sindaco il sindaco aveva presentato il nome di Luca Borgomeo nel movimento giovanile. Da ad assessore come parte del suo progetto di apertura della giunta al centro, ma il risultato sortito sembra di segno opposto. E confermiamo all'unanimità un'unica

ALCOL & SCUOLA. I risultati di una ricerca in sei scuole elementari del centro e della periferia



Pranzo nella pineta di Castel Fusano nel 1963

Pais e Sartarelli

L'epidemiologo: «A quell'età un bicchiere è già di troppo»

LILIANA ROSSI

Non si sorprende il professor Giovanni Battista Modonutti, noto epidemiologo impegnato nel dimensionamento dell'alcolismo presso l'Istituto di Medicina legale dell'Università di Trieste...

Professor Modonutti, perché un bambino beve?

In ricerche fatte nelle scuole elementari del Friuli Venezia Giulia, della Toscana, del Veneto e della Puglia è risultato che il 30-40% dei bambini ha un approccio con l'alcol prima degli 11 anni...

Quali sono le conseguenze fisiche di una così precoce assunzione di sostanze alcoliche?

Basti citare l'articolo 689 del Codice penale che proibisce la vendita e la mescolta in pubblico di sostanze alcoliche ai minori di 16 anni...

Un bambino che beve alcol, sarà un adulto alcolizzato?

Non c'è un legame tra uso precoce e alcolismo futuro. Mentre è provato che quanto più precoce è l'approccio con l'alcol, tanto maggiori sono i rischi della convivenza con l'alcol...

Un bambino su due beve vino. La pericolosa «iniziazione» comincia a 8 anni

Una ricerca su un campione di scuole elementari romane ha rilevato che circa il 50 per cento degli scolari beve vino quotidianamente. Lo sottolinea il mensile «Tutto scuola» riportando i contenuti di una pubblicazione sull'alcolismo a cura di Claudio Pierlorenzi e Alessandro Senni.

Un bicchiere di vino al posto di un succo di frutta. I bambini lo bevono con la famiglia in occasione di feste. Lo fanno per imitazione...

Una pubblicazione sull'alcolismo a cura di Claudio Pierlorenzi e Alessandro Senni (La Nuova Italia Scientifica). Intanto va detto che il vino viene bevuto più dai maschietti che dalle bambine...

più altre tre della periferia. Pochi sono i casi di vero e proprio abuso perché in media, precisa lo studio di Tutto scuola, si parla di un bicchiere o meno di vino al giorno. Ma una tale quantità, per gli esperti, è eccessiva per un organismo quale quello del bambino sensibile all'alcol.

ne per la quale i genitori spesso fanno assumere ai propri figli alcolici di ogni genere. Adolescenza ad alta gradazione. Ma quanto è precoce e l'approccio all'alcol? Alberto Giulio Marchi, primario del servizio pronto soccorso e primo accogliamento dell'Istituto per l'infanzia Burio Carlotto di Trieste, ha dichiarato alla rivista Tempo medico: «Nei ragazzetti tra i 10 e i 16 anni ricoverati qui da noi l'alcol è la prima causa di avvelenamento. Nei quindicenni la percentuale è addirittura del cinquanta per cento. Non immagino quanti sono i ragazzi e le ragazze che bevono magari a metà mattina e poi vengono portati al pronto soccorso in stato di coma leggero per non parlare degli incidenti motociclistici provocati da una rebuffa bevuta preventiva».

punto tutti gli esperti e i medici sono d'accordo. L'epidemiologo Giovanni Battista Modonutti ha condotto invece uno studio nelle scuole del Friuli e ha svolto anche altre indagini in Campania, Lazio e Calabria. Il risultato è sorprendente. Osserva Modonutti: «Dai nostri questionari emerge che fino agli 11 anni il ragazzino beve vino acquisisce cioè l'abitudine in famiglia. Da quell'età comincia il consumo di birra, che da un punto di vista culturale è un indicatore di prima indipendenza. La classica pizza più birra con gli amici. Seguono i superalcolici. Ma dopo i 15 anni il vino torna prepotentemente alla ribalta. Secondo Modonutti, è urgente una seria prevenzione primaria nelle scuole, perché il consumo giovanile di alcol si trasforma telescopicamente nell'alcolismo degli adulti».

La nuova sede in un padiglione dell'istituto «Mazzini». L'assessore Canale: «Una commedia elettorale» Nomentano, i vigili hanno trovato casa

Tornano a scuola i 247 vigili urbani del Il Gruppo che dovrebbe controllare l'area intorno alla Nomentana e che da alcuni giorni è senza sede. L'assessore al Patrimonio Angelo Canale ha individuato i nuovi locali in un padiglione dell'istituto «Mazzini» in viale Panoli.

LUCA BERNINI

«Squilla a vuoto il centralino dei vigili urbani del Il Gruppo che dovrebbe assicurare il controllo del quartiere a tutto giro della Nomentana. Non risponde nessuno perché i 247 operatori non hanno più una sede. Siamo in giro per le strade svolgendo il loro lavoro come sempre, ma non hanno un punto di riferimento come non ce l'hanno i cittadini. Da ieri infatti, per protestare contro questa situazione i vigili aderenti a Cgil-Cisl e Uil hanno deciso di «congelare» i servizi al pubblico rendendo così impossibile pagare le multe, presentare denunce o fare segnalazioni in caso di un incidente alla base della manifestazione. I dipendenti della Uil A di viale Panoli, con un provvedimento assunto con insubordinata «maestria» i locali che ospitano i servizi urbani. Abbiamo deciso di ripartire, qui il centralino e dunque da oggi gli uffici sono vuoti anche se il servizio esiste ancora. Comunque il centralino spiega il delegato Mauro Ferrar della Cgil - è lo ab-

biamo fatto per costringere l'amministrazione comunale ad individuare subito una soluzione alternativa senza dare spazio alle strumentalizzazioni che di questo caso vengono fatte da esponenti di Alleanza nazionale. Anzi, come si è detto, interessano i problemi dei lavoratori e non le polemiche su chi costruisce. Per questo abbiamo domandato mattina in incontro con l'assessore al patrimonio Angelo Canale per individuare una sede adatta e subito disponibile. L'ipotesi di cui si riferisce il sindacalista è stata più volte sollevata nei giorni scorsi proprio da i rappresentanti nazionali di Alleanza nazionale che accusavano il Comune di non dare ai vigili dei locali da viale Villa Ada e assegnarli proprio in viale Panoli alla Legambiente.

individua e personalmente ho fatto i sopralluoghi per verificare l'idoneità - spiega l'assessore - si tratta di un padiglione di 300 metri quadrati inutilizzato e che si trova nella sede dell'istituto magistrale «Mazzini» in viale Panoli. Inoltre vi gli avranno a disposizione anche l'appartamento del custode che sono altri cento metri quadrati. Credo siano sufficienti per una soluzione provvisoria mentre già stiamo verificando di trovarne altre più idonee. Anche per questa soluzione, secondo l'assessore Canale, nei giorni scorsi è stato alzato un muro di disinformazione. I locali individuati infatti non sono quelli sotto posti a sequestro giudiziario per la loro edilizia abusiva ma altri, inoltre anche per chi ne riguarda l'ambito utilizzato nella costruzione della struttura prefabbricata non esistono più problemi poiché nel '91 sono stati fatti lavori regolari mentre, certificati per eliminare questo problema». Dunque da domani i vigili tornano a scuola.

Forte Antenne, genitori a Legambiente «Lasciateci la scuola nel parco»

Vuol vedere che come dice il proverbio tra i due litiganti il terzo gode? Nella querelle sorta intorno alla decisione del Comune di assegnare alla Legambiente i locali vuoti dell'ex scuola media «F. Cesi» proprio dentro Villa Ada e rivendicati un po' strumentalmente per i vigili urbani senza sede da parte di esponenti di Alleanza nazionale, quatt, quatt si inseriscono i bambini della scuola elementare di Forte Antenne. Loro sono educati e pragmatici. Senza urtare propongono al presidente dell'associazione ambientalista, tramite una lettera aperta scritta dai genitori, sotto dettatura immaginiamo, una permuta. «A Forte Antenne - scrivono - esiste una delle poche scuole materne inserite all'interno di un parco pubblico. La Usl anche in questo caso, ha ingiunto più volte la realizzazione di modifiche strutturali per adeguare la scuola alle norme igieniche di sicurezza previste dalle leggi. Tali modifiche non sono praticamente applicabili. La seconda circoscrizione aveva deliberato però di non togliere il verde ai bambini e dunque aveva assegnato alla scuola proprio i fabbricati della discordia. «Perché perfettamente a norma - aggiunge la lettera - solo che nel frattempo il Comune aveva deliberato l'assegnazione alla Legambiente». I genitori però non discutono i diritti dell'associazione ambientalista che secondo loro «ha pieno diritto» a una sede stabile possibilmente in una zona verde della città, così come già ne ha disposizione una propria a Villa Ada il Wwf per fare corsi estivi, educazione al rispetto dell'ambiente, corsi di botanica. Ma anche i bambini - prosegue la lettera - certamente preferiscono una scuola nel verde e dunque la nostra proposta è molto semplice: permutiamo. Vorrebbe la Legambiente prendere i locali della nostra scuola a Forte Antenne, che si trova pur sempre all'interno di un parco, lasciando ai bambini il complesso della scuola media «F. Cesi» a Villa Ada che ha le strutture, i requisiti e la destinazione d'uso di una scuola? Noi genitori - conclude la lettera - non vogliamo credere che se ci fosse l'accordo delle parti, per la burocrazia capitolina sarebbe veramente impossibile ratificare l'accordo. Come dire no? (Luca Bernini)

Sinistra Giovanile Pds - Sez. «Mariano Alicata» Via Stefanini 22/24 (Pietralata) Oggi mercoledì 29 - Ore 18.30 Dibattito pubblico su «Informazione italiana, anomalia europea. Quali prospettive per una nuova organizzazione» Interviene Antonio Zollo direttore editoriale de l'Unità

Con il Pds PER LA TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI, PER UNA SOCIETÀ PIÙ SOLIDALE Maurizio BARTOLUCCI, Pina MATURANI, Fabio BELLINI. Conclude Carlo LEONI, Presidente Claudio MANCINI. PER CONOSCERE PROPORRE DOMANDARE. Oggi 29 marzo ore 17.30

Associati per Difendersi UNIONE DEGLI UNIVERSITARI per informazioni ed adesioni Unione degli Universitari Roma Via Buonarroti 12 00185 ROMA Tel e fax 06/48793387 48793384

Enrico Berlinguer L'attualità del suo pensiero - Il ricordo del suo impegno morale Oggi 29 marzo 1995 ALLA VILLETTA VIA PASSINO ORE 17.30 dibattito con Gigliola TEDESCO presidente del Pds a seguire proiezione del film su Berlinguer

AUTOCENTRO SACCHETTI Carrozzina di Franco Pelliccia SPECIALIZZATO LANCIA PLURIMARCHE CABINA FORNO BANCO ALLINEAMENTO SCOCHE CONVENZIONI ANIA ROMA Via della Pineta Sacchetti 211/a ☎ (06) 305.02.46 Telefax (06) 305.07.786

C.O.B.A.S.C. Coordinamento operativo di base Associazioni sociali e culturali presenta GIOVEDÌ 30 MARZO 1995 ORE 18.00 Libreria «TUTTI LIBRI» Via Appia Nuova 427

Casa delle Culture - Via San Crisogono 45 Tel 58310252 Roma Incontro AUTORI LETTORI Presentazione dei libri Venerdì 31 marzo ore 18.30 «Uno spazio condiviso» a cura di A. Ferruta, T. Galli, N. Lomacchio

CITTÀ MODERNA. Intervista al presidente dell'Acer, Paolo Buzzetti. Edilizia in crisi profonda

**Alloggi popolari
Nei cassetti
progetti
per 20mila stanze**

Secondo l'Acer nella capitale sono bloccati programmi di edilizia economica e popolare per 20 mila stanze, con un investimento immediatamente attivabile pari a 1.100 miliardi, comprensivo delle opere di urbanizzazione e dei non residenziali, in grado di assicurare 17 mila nuovi occupati. I finanziamenti pubblici che selezionano tali programmi andranno in scadenza entro l'estate. È anche necessario reperire urgentemente le aree per localizzare i finanziamenti assegnati per 4.500 alloggi popolari, per i quali la regione Lazio pubblicherà a giorni il bando. Per quel che riguarda le varianti integrative al secondo P.E.E.P. si stimano in circa 50 mila le stanze ancora occorrenti per riportare il programma al suo dimensionamento originario, che è pari a 144 mila stanze. Il piano ancora la definizione delle procedure per la realizzazione degli art. 11 e 2 per i programmi di recupero urbano.



Carriere edile
Roberto Canò

Paolo Buzzetti,
presidente
Associazione
costruttori edili
di Roma e
Provincia

Antonio Bozzardi
Nuova Cronaca

**«Svolta del Giubileo?
Noi siamo pronti»
«Ma la burocrazia ci strangola»**

■ Sono tante le speranze per l'appuntamento dell'anno 2000, l'amministrazione, ma anche le forze produttive della città puntano sull'appuntamento del Giubileo per realizzare una grande modernizzazione della metropoli. Questo per l'immediato futuro. Ma i cantieri chiudono e la crisi è pesante: 14 milioni di ore lavorate in meno nel quadriennio '90-'94 e oltre 7 mila disoccupati in più.

Ne parliamo con il presidente dell'Acer, l'associazione dei costruttori romani, l'ingegner Paolo Buzzetti.

Accordo con il Campidoglio sulla Variante di salvaguardia, disponibilità al dialogo anche con gli ambientalisti. Una svolta per i costruttori?

È indispensabile una premessa. Con il rinnovo delle cariche l'associazione ha vissuto una vera e propria campagna elettorale con un ampio confronto sui temi di attualità e sulla svolta che il paese sta vivendo. Da lì la scelta di tener conto, oltre che dei legittimi interessi della categoria, anche di quelli espressi dalla collettività. Diventano anche per noi, come per il sindaco eletto direttamente dai cittadini, interessi prioritari. Per questo abbiamo seguito la linea del confronto con tutte le forze sociali e produttive su ciò che è utile per la città.

E allora come intendete partecipare alla svolta legata al Giubileo?

Hanno scelto il dialogo i costruttori della capitale sensibili agli interessi della collettività. Lo afferma Paolo Buzzetti, il presidente dell'Acer che ha siglato l'accordo con il Campidoglio sulla variante di salvaguardia. Molte aspettative della categoria per la svolta urbanistica del Giubileo, ma per ripresa ed investimenti occorrono garanzie e certezze. Critiche a sovrintendenza, verdi e macchina burocratica.

ROBERTO MONTEPORTE

Dobbiamo constatare che ancora mancano le sedi per un dibattito che sia anche culturale, che coinvolga oltre agli architetti anche gli artisti sulla svolta da dare alla città. Il Giubileo rappresenta un evento così importante per le priorità da perseguire nell'interesse dei cittadini che dovrebbe essere vissuto con il contributo di tutti. Una svolta urbanistica di questo tipo che interessa lo Sdo, comprende il recupero delle periferie urbane, rappresenta un programma che va al di là del Giubileo e ne indirizza gli interventi. Questi non possono essere affidati al caso, ma definiti all'interno di un quadro organico che risponda alle esigenze dei servizi richiesti dalla collettività. In questo ambito vi è spazio anche per iniziative del capitale privato.

Quale allora può essere il contributo dei costruttori?
Sottolineo che lo sforzo deve esse-

re di tutti e la funzione di controllo e di indirizzo del consiglio comunale è centrale. Per ottenere il coinvolgimento delle risorse private è indispensabile definire regole e procedure che consentano certezza dell'investimento e ritorno del capitale investito. Su questo vi può essere un serio contributo di noi costruttori. Il recupero delle periferie ad esempio, avverrà principalmente con finanziamento privato. Qui vanno indicate delle procedure chiare di concorrenzialità tra i soggetti.

Ma vi è qualcosa di non trasparente?

Intanto le procedure non ci sono ancora, e già questo è un rischio. Roma costituisce un laboratorio nazionale sull'intervento privato nelle opere pubbliche. Vanno definiti i limiti minimi e massimi entro i quali si possono presentare le offerte, quindi stabilite condizioni di assoluta concorrenza tra i sog-

getti in gara per i piani d'area. Deve anche essere chiara la remunerazione per il capitale investito che può essere assicurata dalla gestione del servizio. Il progetto iniziale dell'amministrazione deve valutare anche la remunerazione dell'investimento realizzabile con la gestione e stabilire la tariffa del servizio. L'amministrazione, oltre al massimo ribasso dell'offerta, dovrà anche valutare con discrezionalità, la qualità del progetto presentato. Chiediamo di partecipare alla definizione di queste nuove procedure...

Questo per il futuro, ma come affrontare la crisi di oggi?

È vero, siamo al punto massimo della crisi del settore. Le aziende hanno iniziato a licenziare anche i «colletti bianchi» delle imprese. Vi sono alcune condizioni positive per la ripresa, ma bisogna far presto. Entro l'estate vanno definiti i picchetti fondamentali per dare sicurezza alle imprese e entro l'anno il resto. C'è effervescenza nella categoria. Ci crediamo tutti a questa possibile trasformazione urbanistica delle Roma di fine secolo.

Ma la situazione è bloccata dall'incapacità della macchina amministrativa. Lo sa che vi sono 4000 miliardi di opere attivabili subito, di cui 2.500 per l'edilizia economica e popolare a capitale prevalentemente privato fermi, malgrado le concessioni già avute, le licenze da ritirare ed i finanzia-

menti già stanziati? Oltre 34 mila posti di lavoro bloccati per l'ineguaglianza, malgrado gli sforzi operati, della struttura pubblica. Una situazione di disagio gravissimo per le imprese, come gli intoppi che all'ultimo momento crea spesso la Sovrintendenza. Nessuno si oppone alla salvaguardia del patrimonio archeologico, ma deve essere esercitato per tempo, se non sarà la Sovrintendenza a decidere l'urbanistica della capitale. Non si possono bloccare opere già approvate. E mi domando perché non partono subito le realizzazioni che la Variante urbanistica ha salvaguardato? Potrebbero riprendere fiato le imprese senza alcun consumo in più del territorio...

Allora è ancora polemica con gli ambientalisti?

Siamo disposti a discutere con tutti, ma non accettiamo né il blocco verde su opere già decise, né una visione di sviluppo zero. Anche se bisogna puntare sul recupero, vi sono tutte le infrastrutture da realizzare... Per quel che riguarda la salvaguardia dei parchi della capitale bisogna tener conto dei legittimi diritti acquisiti. Su questo abbiamo avuto dall'amministrazione l'impegno ufficiale a discutere assieme le regole con le quali procedere alla loro costituzione. Sviluppo e ambiente sono conciliabili, anzi il verde rappresenta anche per noi una risorsa.

CASA DELLE CULTURE
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

TECNICHE DI SCRITTURA
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti:
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto:
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini
Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta
Laura Vestri

Organizzazione:
Federica Barozzi - Ilaria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h. 17.00 - 20.00
	sabato 27 maggio	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
	domenica 28 maggio	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
Poesia Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h. 17.00 - 20.00
	sabato 3 giugno	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
	domenica 4 giugno	h. 9.30 - 13.30 15.30 - 19.30
Televisione Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 3 maggio, fino al 5 luglio	
Giornalismo Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 26 aprile, fino al 30 giugno	
Sceneggiatura Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h. 19.00 - 21.00
	A partire dal 28 aprile, fino al 30 giugno	

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14-4-1995

Per tutte le informazioni:
CASA DELLE CULTURE via S. Costanzo, 45 - 00153 Roma - Tel. 58310252 - Fax 58310253

atc ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21
AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

ORCHESTRA D'ARCHI
"SINFONIETTA DI ROMA"
INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a **L. 5.000**

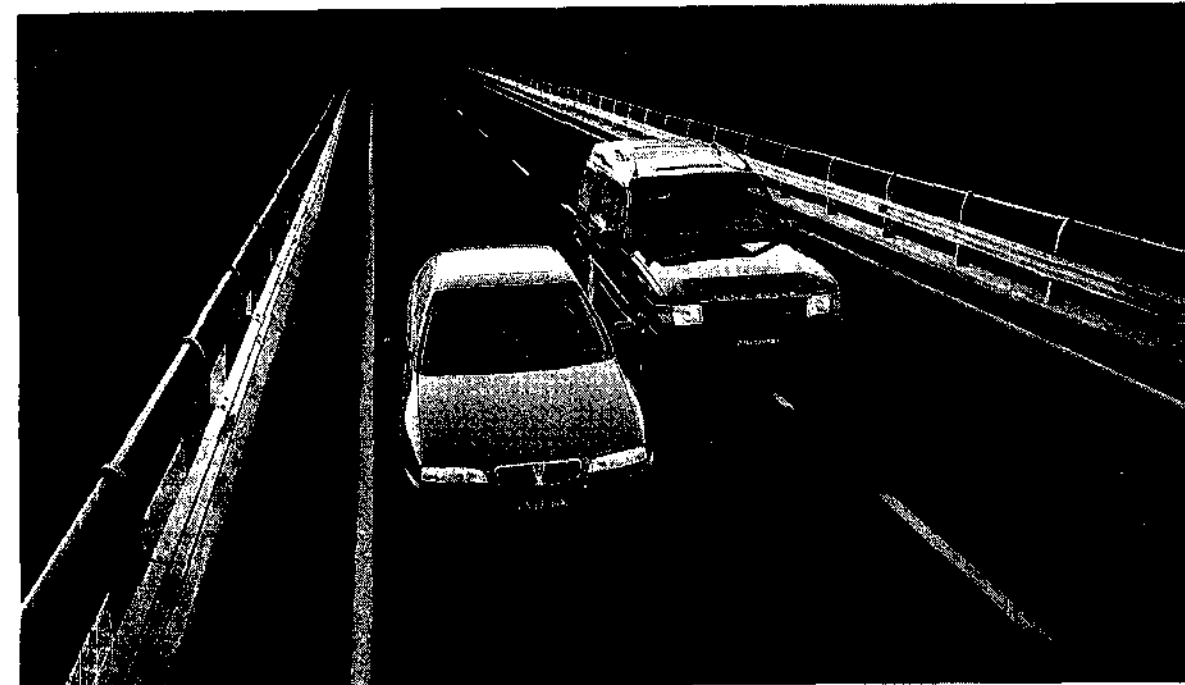
Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Programma

Vivaldi	Concerto in fa m. per archi e cembalo
Corelli	Concerto in re m. per archi e cembalo
Haydn	Concerto grosso op. 8 n. 4 in re m.
Chopin	Concerto per archi, archi e cembalo
Chopin	Serenata per archi op. 48

per informazioni e prenotazioni:
via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI



**NASCE
LA NUOVA CONCESSIONARIA
ROVER E LAND ROVER**

ROLAND

QUESTIONE DI CLASSE

ESPOSIZIONE
EUR, Piazzale Caduti della Montagnola, 25
Tel. 06 / 546954 - 546952

ASSISTENZA E RICAMBI
EUR, Viale del Tiroretto, 360
Tel. 06 / 5034169 - 5035486



CONCESSIONARIA

SCUOLE DI DANZA

«Petra Lata» dal lanificio alle punte

ROSSELLA BATTISTI

La crisi aguzza l'ingegno e vien voglia di dire osservando le novità che spuntano all'orizzonte per la danza. Chiedono per sfrazzato le sedi storiche? E c'è chi riesce ad aprire di nuove più belle di prima i teatri non mettono in cartellone gli spettacoli di danza? S'intestano insoliti spazi scenici. Le iniziative vanno ad opera di privati gli unici che si danno da fare per non affossare l'arte di Terzicore. Magari cercando «complicità» e commistioni con le altre arti più fortunate. È la via scelta da Anna Catalano che ha appena inaugurato un mega-centro a Pietralata. Quasi mille metri di spazio da offrire per lezioni e spettacoli di danza ma anche per allestimenti di teatro servizi fotografici sfilate di moda e quanti altri creativi possono farsi venire in mente. «Petra Lata» - questo il nome del centro - si propone in maniera variegata grazie anche alla duttilità delle sue sale che possono allargarsi e restringersi con delle pareti mobili. «Ho ristrutturato questo luogo», dice Anna Catalano - pensando agli anni di gavetta nelle cantine umide e piene di colonne dove generazioni di danzatori sono cresciute. E mi son detta che questo spazio doveva essere diverso finalmente sano e luminoso». E la luce che filtra copiosa dalle grandi vetrate dell'ex lanificio l'odore fragrante di legno d'abeto dai grandi pavimenti ancora chiari e poco calpestati assommano la promessa di un anno futuro in via Pietralata 159/a (tel. 06-4500453-4500454).

Sulla stessa linea ana-spazio-luce del resto è stato aperto l'Accademia di Danza Jazz di Giacomo Molinari alle pendici di Villa Pamphili (via Innocenzo X 2 via Vitellia 25 tel. 5833120) un altro mega-centro con sale multiple e possibilità di allestire spettacoli. Lo sfratto non ha scoraggiato nemmeno l'attività plurennale di Renato Greco che dalla centrale piazza della Repubblica si è spostato a via Leoncavallo 16 (tel. 8601252) e si appresta ad aprire presto il primo teatro per la danza con un palcoscenico finalmente adatto alle esigenze dei danzatori e una platea di circa 600 posti.

Infine una buona notizia per quanti erano rimasti delusi dalla chiusura dello storico Cid di Francesca Astaldi il Centro Internazionale di Danza in via Francesco di Sales tornerà a vivere sotto Stefania Testa che ne ha rilevato la gestione e vi sposterà tutte le attività di danza nell'attuale scuola in Prati. Danza contro fast food 1 a 0. Evviva!

AL CAPRANICA. Tanti ragazzi alla «no-stop» dedicata al regista. E in sala arriva la Vitti



Monica Vitti ieri sera al Capranica, assieme a Walter Veltroni e all'assessore Gianni Borgna

Rodrigo Pais

Antonioni, giovane mito

È venuta anche Monica Vitti, ieri sera al cinema Capranica dove si è conclusa la lunga maratona che l'Unità, in collaborazione con Cinecittà International e l'assessorato alla Cultura di Roma ha dedicato al cinema di Michelangelo Antonioni. «Vorrei che Michelangelo sapesse cosa è successo qui in questi giorni», ha detto l'attrice. Il cinema era affollato soprattutto di ragazzi che per la prima volta avevano avuto l'occasione di vedere i film del regista

bera stati i nuovi problemi ed i sentimenti comuni dei decenni a venire. Fra cui come spiega quasi fosse un manifesto l'ultima frase di «Deserto rosso» la terribile nostalgia della natura di cui tutti siamo ormai ammalati.

È forse per questa ragione per il fatto che i problemi raccontati sullo schermo sono ancora vivi che la sala del cinema Capranica ieri sera a maratona quasi finita era così affollata di giovani che hanno accolto l'arrivo di Monica Vitti con un applauso lunghissimo. «Questo applauso a Monica - ha detto Walter Veltroni venuto a salutare il pubblico assieme a Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune di Roma - vorrei che arrivasse lontano anche a Michelangelo Antonioni che ha appena ricevuto l'Oscar meritato da tanto tempo e finalmente ricevuto». «Un Oscar arrivato in ritardo - ha ribadito in seguito Monica Vitti - lo sono sempre stata sorpresa che non avessero capito prima la forza delle sue immagini e del suo racconto. Già «L'avventura» (film del 1959 ndr) era straordinario. E poi anche «La notte L'eclissi». Antonioni è sempre stato straordinariamente avanti in tutto. Quindi non mi stupisco affatto che oggi ci siano tanti ragazzi che amano il suo cinema. E poi - ha concluso l'attrice - ha sempre ricevuto un'attenzione particolare proprio dai giovani per i quali è spesso stato un maestro».

Dopo il breve incontro la proiezione è ripresa con «La notte e Professione reporter». In sala un silenzio teso attento. Film «difficili» si diceva una volta a proposito del cinema di Antonioni. Film «genti». Tanto più oggi che il pubblico è abituato ad uno spettacolo dai ritmi sempre più serrati. Eppure il silenzio in cui cadono quelle immagini è totale. Quello di un'occasione vissuta quasi religiosamente un'occasione rara che non va sprecata.

La maggior parte dei ragazzi che erano al cinema ieri sera e che hanno ammesso di essere stati attaccati alla poltrona dalla mattina precedente in modo quasi ininterrotto assievanò ad

un film di Antonioni per la prima volta. E molti non avevano mai avuto possibilità di vederne le opere al cinema ma solo in video. «Io faccio l'attore - dice un ragazzo - ma per esempio «Blow Up» l'avevo visto solo in cassetta. Beh non è la stessa cosa. È stato una fulminazione. Ho capito solo ieri pomeriggio. I video vanno bene ma un film va visto prima al cinema». «Zabriskie Point» io non l'avevo proprio mai visto - dice un altro - ti fa saltare tutti i sentimenti. «Blow up» è più difficile più oscuro. «Ci vorrebbe una sala adatta proprio a proiezioni come queste. Non si possono vedere film così importanti per tutta l'umanità in cinema con dieci posti». «Peccato - dice un altro ancora - che questa rassegna sia durata solo due giorni. Era meglio se durava qualche giorno di più magari iniziando le proiezioni nel pomeriggio. Perché dopo che hai visto «L'avventura» o «Blow up» hai bisogno di fermarti per un po'. Tutto di seguito così è troppo. Ed è un peccato».

ELEONORA MARTELLI

«C'è qualcosa di terribile nella realtà e io non so che cos'è. Nessuno me lo dice. Neanche tu mi hai aiutato». È una delle ultime scene di «Deserto rosso» Giuliana (Monica Vitti) si rivolge al luomo che l'ha appena amata. Parla a stento cerca di dare forma al suo malessere quello che avrebbe preso il nome di «incomunicabilità». È un malessere «celebre» che si sarebbe trasformato ben presto in una tematica importante della cultura degli anni 60. Nell'ultima inquadratura per mano al figlioletto che le

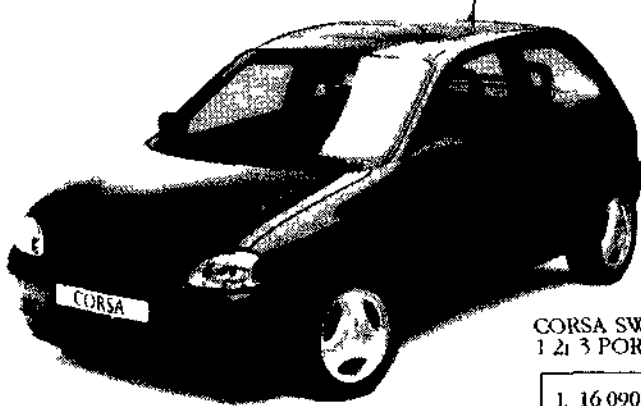
chiede perché il fumo che esce dalle ciminiere delle fabbriche sia giallo, risponde che «è dentro il veleno». «Allora gli uccellini che ci volano in mezzo muoiono?». «No - lo rassicura - ormai lo sanno e non ci passano più». Michelangelo Antonioni trentun anni fa concludeva così il film che lo avrebbe reso famoso nel mondo. Era il boom economico. La vita subiva una travolgente trasformazione avanzava l'industrializzazione della società italiana. E l'artista ferrarese già allora coglieva tutti quelli che sareb-

OPEL PROPONE UN NUOVO MODO DI ACQUISTARE UN'AUTO.

È più vantaggiosa di un finanziamento è più agile di un leasing la Scelta Opel. Ecco come funziona: decidete quale modello Opel vi piace di più e versate un anticipo minimo, il prezzo rimanente verrà coperto da un finanziamento in piccole rate mensili uguali, più l'Ultima Rata di importo maggiore che corrisponde al valore di rivendita della vettura garantito dal Concessionario. La scelta comincia qui: se volete confermare il possesso della vostra auto, basta saldare in contanti l'Ultima Rata, altrimenti ci sono tre ottime alternative:



SCELTA 1 Rimanziare in tutto o in parte l'Ultima Rata in comode rate mensili.
SCELTA 2 Riconsegnare l'auto al Concessionario venditore senza dover più pagare l'Ultima Rata.
SCELTA 3 Decidere per un nuovo acquisto. Scelta Opel. Il Concessionario venditore valuterà il vostro usato più dell'importo dell'Ultima Rata: la differenza a vostro favore renderà il prezzo della nuova auto ancora più vantaggioso.



CORSA SWING 1.2i 3 PORTE



ASTRA SW FREEBAY 1.4i 82 CV

L. 16.090.000	Prezzi chiavi in mano (A.R.I.E.T. esclusa)	L. 22.500.000
L. 3.450.000	Anticipo in contanti o permuta	L. 4.750.000
L. 353.000 x 29	Rate mensili uguali e costanti	L. 493.000 x 29
L. 7.562.000 al 30 mese	Ultima Rata / Valore di Restituzione	L. 10.575.000 al 30 mese

PROTEZIONE CLIENTE OPEL • Accordo Opel. Il contratto trasparente • Prezzo bloccato fino alla consegna • Opel Assistance 3 anni di tranquillità



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



TEATRI

ANTIFRONE (Via Saba 24 Tel. 5750827) Giovedì alle 20.45. PRIMA. Assenti di A. Martini e B. Grani con U. Guisto M. Galiano C. Pavotti F. Tiberi Regia di Gianpiero Favetti.

DELLE MUSE (Via Forli 43 Tel. 44231300-846749) Alle 17.00. Benedetto Casillo in Ben Felice Sciacalonnese detto arfo per signora da Feytiau con Gennaro Morrone e Patricia Capuano.

SISTINA (Via Sistina 129 Tel. 4820841) Alle 21.00. Concerto con Denise Warwick e Burt Bacharach.

ASSOCIAZIONE MUSICALE IMPERIALISTI ROMANI (Tel. 3200119) La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenze musicali di base per l'attività 1994/95.

C.S.O.A. HAI VISTO QUINTO? (Via Val Pellice 4 Montesacro) Full metal jacket di S. Kubrick (21.30).

FIAMMA 1 - MAESTOSO 3 MADISON - VIP VINCITORE DI 6 PREMI OSCAR TRA CUI • MIGLIOR FILM • MIGLIOR ATTORE - TOM HANKS • MIGLIOR REGISTA - ROBERT ZEMECKIS

TEATRO ARGENTINA Questa sera, ore 21 "Prima" Teatro Stabile di Catania TURI FERRO in SERVO DI SCENA di Ronald Harwood traduzione di Masolino d'Amico

CLASSICA Accademia Filarmonica Romana (Teatro Olimpico) Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 32349900

D'ESSAI CARAVAGGIO (Via Pasiello 24/B Tel. 8554210) Riposo

MAESTOSO GIULIO CESARE - KING SEAN CONNERY LAURENCE FISHBURNE LA GIUSTA CAUSA

DAL 23 MARZO ORE 21 il giovedì, venerdì e il sabato al MUSIC INN CABARET Largo dei Fiorentini, 3 (C.so Vittorio Emanuele) Prenotazioni Tel. 5742033

ASSOCIAZIONE MUSICALE IMPERIALISTI ROMANI (Tel. 3200119) La Cappella Musicale Romana cerca giovani voci (preferibilmente tenori) con conoscenze musicali di base per l'attività 1994/95.

CINECLUB AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82-Tel. 38737161) SALA LUMIERE SALA CHAPLIN Gli occhiali d'oro di Monty Python (19.30) Il sogno della Farfalla di Bellocchio (21.30)

la domenica specialmente 8 gennaio - 9 aprile CINEMA MIGNON VIA VITERBO, 11

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Salaria 5
Tel. 44137778
Or. 15.30 17.30
20.00 22.30
L. 8.000
Drammatico ***

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 16.30 18.30
20.00 22.30
L. 8.000
Drammatico ***

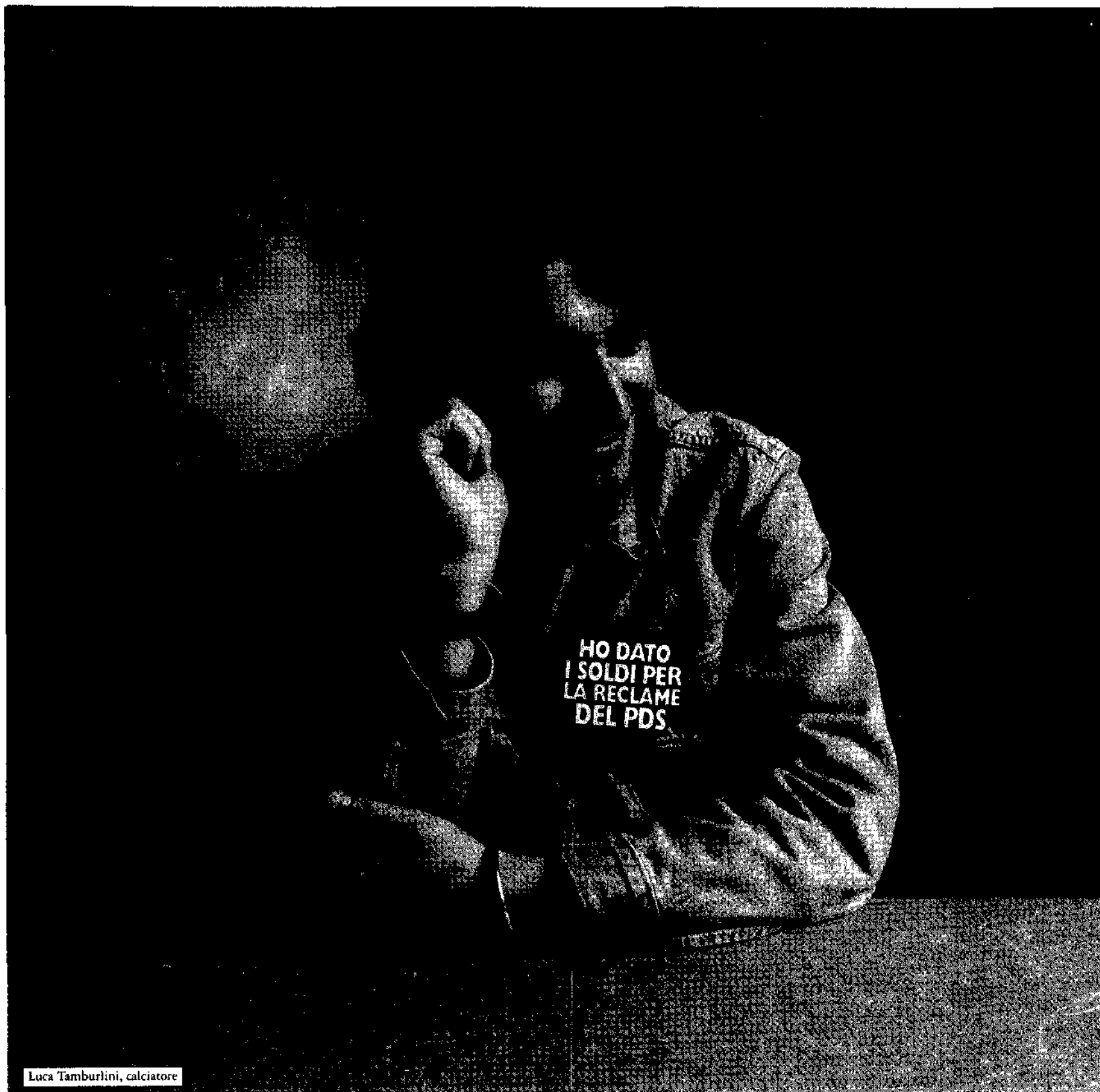
Indaco
v. G. Indaco, 1
Tel. 5612496
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 8.000
Drammatico ***

New York
v. Cave 35
Tel. 7810271
Or. 15.00 18.20
20.20 22.30
L. 8.000
Drammatico ***

medicore
buono
ottimo
CRITICA
PUBBLICO

**
*

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
Anteprima per i lettori de L'Unità
Giovedì 30 marzo '95 - ore 21.30
AL CINEMA GREENWICH ROMA - VIA BODONI, 59
Saranno presenti in sala il regista e gli attori
DOMENICO PROCACCI
GIACOMO CAMPIOTTI
COME DUE COCCODRILLI
FABRIZIO SENTIVOGGIO
ALEXANDER ADABACHIAN GIACOMO CAMPIOTTI MARCO PIATTI
RAFFAELE MERITES STEFANO CARRIQUO
VALERIA GOLINO
GIANCARLO GIANNINI
GIACOMO CAMPIOTTI



Luca Tamburini, calciatore

Le campagne elettorali,
per chi non ha reti televisive,
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/c postale n. 17823006
o sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.

PER DARVI
UNA GRANDE...



L'Unità

... INFORMAZIONE
FACCIAMO
LE DRE PICCOLE.

RAI
Di tutto, di più.

Un verdetto né buono né «Idiota»

ALBERTO CRISPI

TUTTO come previsto. L'Idiota Forrest Gump batte i killer di Quentin Tarantino. Il film di Zemeckis vince 6 statuette (su 13 candidature è una bella vittoria non un vero trionfo). *Pulp Fiction* deve accontentarsi di un Oscar - meritissimo - alla miglior sceneggiatura originale. Come spesso succede al cinema i buoni vincono e i cattivi perdono. Ma è andata davvero così?

A vostro parere è a costo di farci odiare dai fans di *Pulp Fiction* no *Forrest Gump* non è affatto un film «buono». Certo il picchiatello Forrest viene dritto dritto dalla vecchia scuola di Frank Capra - oltre che di una tradizione letteraria americana che va da John Irving (il cui eroe si chiamava Garp, nome assai simile a Gump) su su fino a Mark Twain. Ma proprio come i film di Frank Capra *Forrest Gump* ha un suo versante oscuro: una sua inquietante ambiguità di fondo che consente di vedere in azione gli orrori del Sogno Americano proprio mentre questo sogno viene messo in scena e santificato.

Negli ultimi giorni, nella frenesia della vigilia, si è sviluppato qua e là un dibattito che contrapponeva i film di Zemeckis e Tarantino. Giungendo al punto di far intuire come il primo fosse «di destra» e il secondo «di sinistra» - e facendo rimbalzare dall'America l'opinione che il successo di *Forrest Gump* sia da inquadrare in una virata reazionaria della politica Usa. Gump come Newt Gingrich per intenderci. Evidentemente il trionfo dell'Idiota (con la «mantisca») permette anche il proliferare delle idiozie (con la «rigorosamente mantisca»). Sarebbe molto facile rispondere che il film di Zemeckis (per non parlare del romanzo di Winston Groom) è stato concepito ben prima che di Gingrich si sentisse anche solo parlare. Altrimenti ovvio ricordare che Tom Hanks è un sincero democristiano mentre nel film di Tarantino fra gli attori c'è almeno un fiero azionario (Bruce Willis). Ma che importa tutto sommato? Noi vorremmo semplicemente rivendicare il diritto di farci piacere entrambi i film. È lampante che *Pulp Fiction* è un film più fresco, più moderno, più pimpante forse anche delle proprie ribalde imperezioni. Mentre è evidente che *Forrest Gump* è l'opera in cui l'America del '94 ha voluto a tutti i costi identificarsi nella propria angosiosa ricerca di un'innocenza che non c'è più e che è possibile recuperare solo attraverso lo sguardo «debole» di un handicappato che viene sommerso dalla Storia senza viverla.

Certo un solo premio per *Pulp Fiction* è poco. Dispiace che l'Academy abbia ignorato il golfo meraviglioso twist di John Travolta e Uma Thurman: sia lui che lei erano candidati e hanno perso peccato. Travolta è stato sconfitto da un attore che già premiato l'anno scorso per un ruolo divinissimo (l'avvocato omosessuale e malato di aids di *Philadelphia*) realizza così una folgorante doppietta che lo fa scendere di diritto sul trionfo di Hollywood. Speriamo sia un monarca benevolo. Tom Hanks, sicuramente, sarà un monarca di monarca. È più smart, più intelligente di quel sempliciotto di Forrest Gump.



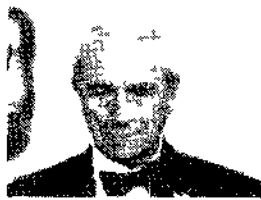
I due vincitori degli Oscar per le migliori interpretazioni. Tom Hanks e Jessica Lange

Lo s Bernstein - Ap

Fa incetta di statuette il film dell'anno. Straordinaria doppietta per Tom Hanks

L'Oscar ha fatto Gump

SEI PREMI PER ZEMECKIS. Tutto come previsto nella notte degli Oscar: candidato a 13 premi, «Forrest Gump» ne vince i 6 più importanti: miglior film, miglior regia (Robert Zemeckis), miglior attore (Tom Hanks), miglior sceneggiatura non originale (Eric Roth dal romanzo di Winston Groom), miglior montaggio e migliori effetti speciali visivi. Per Tom Hanks è uno straordinario bis: dopo l'Oscar vinto l'anno scorso per «Philadelphia».



E Michelangelo dice grazie a tutta Hollywood

JESSICA: BRAVA, BIS! Anche la bravissima Jessica Lange ha totalizzato un grande bis: ha vinto con «Blue Sky» e ha doppiato la statuetta vinta anni fa - ma da non protagonista - per «Tomb Raider». Un gran bel colpo per un'attrice non allineata di grande talento e di ancora più grande personalità. Meritatissimo anche il premio all'attore non protagonista, ha vinto Martin Landau per «Ed Wood».

MICHALKOV E ANTONIONI. Tra i film stranieri (categoria che aveva escluso dalla cinquina il nostro Amelio con «L'America») ha vinto il russo Nikita Michalkov con «Il sole ingannatore». Grande emozione infine per l'Oscar alla carriera consegnato a Michelangelo Antonioni da Jack Nicholson. Antonioni ha mormorato di fronte a tutta Hollywood un'a sola parola: commossa e sentita «Grazie».

I SERVIZI
AL F. PAGINE 2 e 3

Il Salone del libro Pop-art e polemiche alla fiera

Novantacinque per cento è la quota di secolo che abbiamo già consumato ma Beniamino Placido «progettista culturale» del Salone del libro di Torino, non ha voluto indulgere alle suggestioni del Terzo millennio. Meglio ragionare sui momenti dei cento anni che stanno per concludersi che «ci hanno detto che non ci conosciamo abbastanza» il Titanic, i lager e i gulag Hiroshima. Ma anche l'arte.

P. G. BETTI - S. ONOFRI - A PAGINA 4

S'inaugura domani Parigi scopre la biblioteca «più grande»

È la «più grande biblioteca del mondo», e l'ultima grande opera dell'era mitterrandiana, domani verrà inaugurata a Parigi, ma è ancora vuota. Quattro enormi torri a forma di libro aperto, un giardino interno, un sistema elettronico che ancora non funziona, nel 1997 conterà milioni di volumi. È costata oltre 2.500 miliardi di lire. Un'opera che ha discusso abbiamo intervistato Nora e Chaslin.

S. GINZBERG - G. MARSILLI - A PAGINA 5

Test prevede il cancro Negli Usa esami genetici sotto accusa

Entro un mese sarà disponibile negli Stati Uniti un test che rivelerà la predisposizione genetica al cancro. La notizia sta suscitando un grande dibattito. Un mezzo utile per prevenire la malattia o solo una fonte di allarme?

EDOARDO ALTOMARE - A PAGINA 4

Oggi Ucraina-Italia E Sacchi cambia ancora: fuori ben sei su undici



STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

La dolcezza di un figlio down

QUANDO GIUGLIANO, 7 anni, mi parlava di un indio, l'ho aiutato a leggere un libro con una sindrome di Down. Che cosa si può fare? Si può non parlare di lui? Si può dire che è un figlio diverso e che lo si protegge? Si può dire che è un figlio diverso e che lo si protegge? Si può dire che è un figlio diverso e che lo si protegge?

LUIGI CANCRINI

Vestito di cristallo, in una stanza di luce e di spazio, ogni cosa sembra di un altro mondo. Un mondo di luce e di spazio, ogni cosa sembra di un altro mondo. Un mondo di luce e di spazio, ogni cosa sembra di un altro mondo.

È un figlio diverso, ma è un figlio diverso, ma è un figlio diverso, ma è un figlio diverso, ma è un figlio diverso, ma è un figlio diverso, ma è un figlio diverso.

Con il libro a solo 7.900 lire

MERCOLEDÌ 5 APRILE IL LIBRO SU ORSON WELLES

L'Unità



**John Travolta
Il più acclamato**

S'è aggiudicato l'ovazione più forte. John Travolta, al suo arrivo sulla lunga pedana rossa degli Oscar, all'esterno dello Shrine Auditorium. Addirittura un boato (prodotto dalla folla di fan e curiosi assiepati lì intorno) ha salutato il protagonista di «Pulp Fiction» quando, alle cinque meno un quarto del pomeriggio, ha calpestato la guida purpurea insieme alla moglie Kelly Preston. Travolta gareggiava per la miglior interpretazione e, francamente, se la sarebbe meritata la statuetta. La vera star della serata era proprio lui.



**Assalto-stampa
per Jodie Foster**

Ha cercato di camminare il più rapidamente possibile, ma Jodie Foster non è riuscita a evitare le furche caudine della stampa e le richieste di interviste sono arrivate a pioggia. Jodie Foster era candidata come miglior attrice per «Nell» - il film diretto da Michael Apted che racconta la storia di una «ragazza selvaggia» - insieme a Winona Ryder, Miranda Richardson, Susan Sarandon e Jessica Lange (che ha vinto). La lanciata attrice, nonché regista e produttrice, aveva già vinto l'ambita statuetta nel '92 per «Il silenzio degli innocenti».

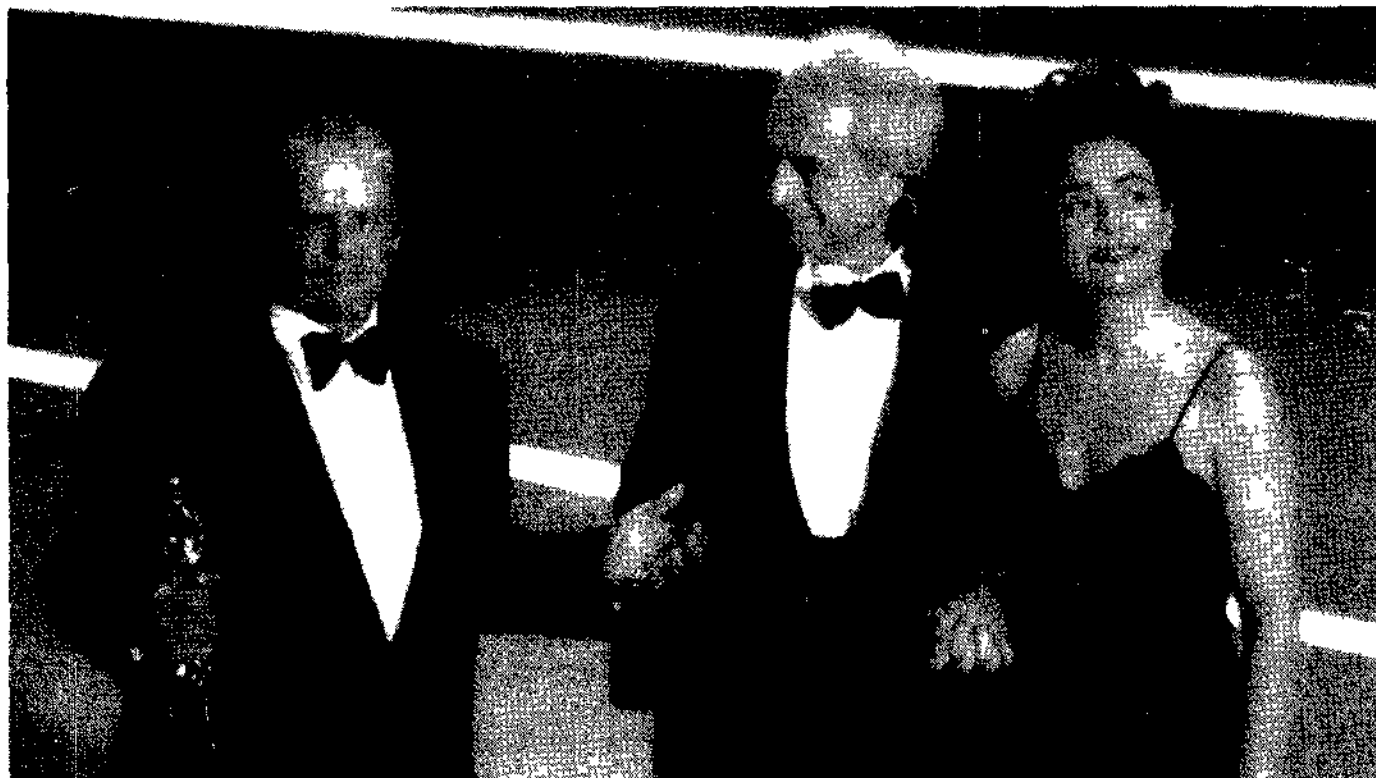


**Martin Landau
e il biscottino**

«Alcune settimane fa, al termine di un pranzo in un ristorante cinese, ho trovato in un biscottino della fortuna un bigliettino premonitore: hai un vero talento, riceverai il successo che meriti». Questo è quanto ha raccontato Martin Landau al termine della cerimonia di assegnazione degli Oscar. Il biscottino aveva ragione: sua, infatti, è la statuetta per il miglior attore non protagonista 1995, merito della sua interpretazione di Bela Lugosi in «Ed Wood», l'omaggio di Tim Burton al «regista peggiore del mondo». Il film ha vinto anche per il trucco.



Due «provinciali» trionfano a Los Angeles. Per «Pulp Fiction» solo un Oscar di consolazione



Jack Nicholson consegna l'Oscar a Michelangelo Antonioni accompagnato dalla moglie Enrica

Reed Saxon / AP

- FILM.** «Forrest Gump»
REGISTA. Robert Zemeckis «Forrest Gump»
ATTORE PROTAGONISTA. Tom Hanks «Forrest Gump»
ATTORICE PROTAGONISTA. Jessica Lange «Blue Sky»
ATTORE NON PROTAGONISTA. Martin Landau «Ed Wood»
ATTORICE NON PROTAGONISTA. Dianne Wiest «Pallottolo su Broadway»
FILM STRANIERO. «Il sole ingannatore» di Nikita Michalkov (Francia/Russia)
SCENeggiatura ORIGINALE. Quentin Tarantino e Roger Avary «Pulp Fiction»
SCENeggiatura NON ORIGINALE. Eric Roth «Forrest Gump» (adattamento dal romanzo di Winston Groom)
FOTOGRAFIA. John Toll «Vento di passioni»
MONTAGGIO. Arthur Schmidt «Forrest Gump»
SCENOGRAFIA. Ken Adam e Carolyn Scott «The Madness of King George»
COSTUMI. Tim Chappel e Lizzy Gardner «Principessa la regina del deserto»
TRUCCO. Ve Neill, Rick Baker e Yolanda Toussieng «Ed Wood»
COLONNA SONORA. Hans Zimmer «Il re Leone»
CANZONE ORIGINALE. «Can You Feel the Love Tonight» di Elton John e Tim Rice «Il re Leone»
EFFETTI SPECIALI VISIVI. Ken Ralston, George Murphy, Stephen Rosenbaum e Allen Hall «Forrest Gump»
EFFETTI SPECIALI SONORI. Stephen Hunter Flick, «Speed»
SONORO. Gregg Landaker, Steve Maslow, Bob Beemer e David MacMillan «Speed»
DOCUMENTARIO. «Maya Lin: A Strong Clear Vision» di Freida Lee Mock e Terry Sanders
CORTOMETRAGGIO DOCUMENTARIO. «A Time for Justice» di Charles Guggenheim
CORTOMETRAGGIO. ex aequo «Franz Kafka It's A Wonderful Life» di Peter Capaldi e Ruth Kenley Letts e «Trevor» di Peggy Rajski e Randy Stone
CORTOMETRAGGIO ANIMATO. «Bob's Birthday» di Alison Snowden e David Fine
OSCAR ALLA CARRIERA. Michelangelo Antonioni
PREMIO SPECIALE - IRVING THALBERG MEMORIAL. Clint Eastwood
PREMIO SPECIALE UMANITARIO - JEAN HERSHOLT. Quincy Jones

Michelangelo & Forrest

Un genio e un picchiatello a spasso nella Storia

MICHELANGELO Antonioni e Forrest Gump quale bizzarro accostamento. Non ci sarebbe mai venuto in mente se non ci avesse pensato lo zio Oscar mettendoli al centro dell'edizione del centenario (del cinema) e premiandoli insieme. Effettivamente la «camiera» dei due si distende press a poco nello stesso lasso di tempo: alcuni decenni di questo interminabile dopoguerra. Per la verità l'italiano aveva cominciato anche prima, con *Ossessione* di *Visconti* che cambiò la faccia ai personaggi e ai paesaggi nazionali e continuò a tuttora visto che già si attende con ansia il suo ultimo film appena girato. L'avventura di *Forrest Gump* abbraccia iro decenni di eventi americani nei quali l'eroe è immerso in prima persona senza accorgersene.

E qui è la differenza abissale tra i due. «provinciale» Antonioni gli eventi (italiani e mondiali) li ha preceduti («è entrato dentro fin nell'anima e li ha capiti prima del loro sviluppo» spesso sciagurato). Il povero Forrest Gump i suoi li ha soltanto accostati: li ha vissuti luth per caso, gli sono piuvuti addosso come quella piuma che volteggia nel cielo e viene a cadere ai suoi piedi. Il cinema di Antonioni è tutto rivolto al futuro in una ricerca artistica. Risale almeno agli anni Trenta quando *Frank Capra* siciliano di Bisacquino Palermo Italy lo fece trionfare negli Stati Uniti del New Deal senza peraltro ammettere

mai di essersi volutamente schierato al fianco di Roosevelt. Come si schiera Forrest Gump non è da mandare a fare anche perché buono innocente e minorato come nella tradizione culturale di tanta provincia americana (specie del sud) in letteratura, teatro e cinema egli non è dotato di cervello fino come gli spilugoni (*Gary Cooper*, *James Stewart*) che lo anticiparono. Anzi quanto meno sprizza intelligenza tanto più è baciato dal successo ed entra di corsa nel mito. Sbordinanamente spassosa è la delusione di chi vive di idoli, quando lui si arresta di colpo in pieno deserto. «E ora che facciamo?»

Come si diventa mito in America e il tema divertente, ma anche ambiguo e inquietante del film nel senso che non è facile stabilire se gli autori lo criticano oppure «marciano». Certo è che il percorso parallelo della ragazza del cuore, volutamente lasciato sullo sfondo, si risolve in una sequela di calamità: frequentare l'altra America, i sperimentare la diversità protestare contro la guerra in Vietnam, sembra condurre inesorabilmente al l'Asid.

Tom Hanks già protagonista di *Philadelphia* questa volta in essenziale ma ripete i exploit di vincere per due anni consecutivi eguagliando nella storia degli Oscar *Luisa Rainer*, *Spencer Tracy*, *Katharine Hepburn* e *Jason Roberts*. La sua prestazione, così nel testo originale soppiantato l'ignaro, uno strano gergo incompreso e formulante di errori pressoché impossibile da rendere nel parvo luneroso doppiaggio. Ma nessuno sforzo recitativo, nessuna abilità e furberia nell'orchestrare la narrazione, nessuna diabolica tecnologia (tra parentesi anche *Il sole ingannatore* che ha vinto tra gli stru-

niere accosta *Michalkov* a Stalin) potevano liberare Forrest Gump da una cert'ana staticità da una opacità ripetitiva come di uno stesso leit molto suonato troppo a lungo. Per questo anche noi avremmo votato il film di *Quentin Tarantino* meno emotivo ma più emozionante e ricco di sorprese pur sapendo benissimo che quando in *gary* si presenta il Grande sentimento non c'è competizione possibile. C'è stato in tempi recenti l'anno di *Kramer* contro *Kramer* quello di *Volgò* di tenerezza quello di *Rain Man* che già somitava commozione a minorazione, il film di Zemeckis valica infinitamente di più, ma tutto sommato rientra in un solco abbondantemente arato. La travolgente campagna di *spogios* che lo ha accompagnato in patria (altro motivo per non crederci troppo) fondava il suo trionfo sicuro anche se alla resa dei conti mancò tutto in limiti accettabili. In questi cast le trasgressioni sono poche. Qualche anno fa dovetti sostituire la pochizza del con comente meglio piazzato in candidature che era *Buzzy* perché un bel film come *Il silenzio degli innocenti* riuscì a capovolgere le previsioni.

Diversamente da quello di *Fellini* che era il quinto Oscar di Antonioni giungeva in ritardo di trenta cinque anni su *L'avventura* (1960) di *Wynne* su *Blow Up* (1966) di *Wynne* su *Zabriske Point* (1970) per fare il titolo di tutto il caso. In questo solenne riconoscimento che ci voleva, *Michelle* ingloba una senza dubbio ripensata alle tante difficoltà e incomprensioni superate in una camera che oltre passa il mezzo secolo. Quanto si è innalzato sui suoi volti, sui tempi morti, sulla spaziosità dei personaggi sulle sue lami e coloristiche. E anche sul modo di tratta-



Robert Zemeckis riceve l'Oscar da Steven Spielberg

Dan Greshong/Ansa

**Per Antonioni
I complimenti
di D'Alena**

A Michelangelo Antonioni i complimenti di Massimo D'Alena. «Non le congratulazioni di un critico - scrive nel suo messaggio il segretario del Pds - ma di uno spettatore attento, che ha conosciuto ed apprezzato il suo lavoro culturale lo stile e i contenuti del suo film». L'Oscar è «un atto che premia la migliore cultura italiana, la ricchezza e la vivacità di un patrimonio di autori, registi e interpreti che ha reso grande la nostra tradizione cinematografica». A volte ci sembra di essere entrati - ha aggiunto D'Alena - in una stagione segnata dall'impoverimento progressivo di offerte culturali ed artistiche. Mi auguro che il suo premio possa rappresentare non solo il compimento di una carriera straordinaria ma anche uno stimolo affinché si dedichi alle giovani risorse del nostro paese lo spazio necessario ad una loro piena espressione».

**In Usa una targa
ricorderà
il vincitore**

«Forrest è nato in quel cottage in Alabama, perché il Winston Groom ha cominciato a scrivere il libro che ha dato fama, successo e sei Oscar al suo personaggio». Ecco: su quel cottage verrà apposta una targa. «Birthplace of Forrest Gump» - «Qui è nato Forrest Gump». Ohi. La tenuta, perfatto identica a quella che si vede nel film, un cottage grigio su due ettari di terreno in riva al mare, appartiene a un compagno di università di Groom che offre ospitalità all'amico scrittore. In quel cottage è nato, effettivamente, il personaggio che ha dato vita al «gumpismo», ispirato a un personaggio - un ritardato con un eccezionale talento musicale - di cui parlava sempre il padre di Groom. Per la cronaca, Groom e signora abitano, nel frattempo, in una casa in affitto in attesa che sia finita la villa che stanno costruendo grazie a Forrest Gump. E al seguito che Groom sta già scrivendo.

Nikita sul palco con la prole

Sul podio è salito insieme alla figlia, la piccola Nadia, che ha recitato con lui nel «Sole ingannatore».



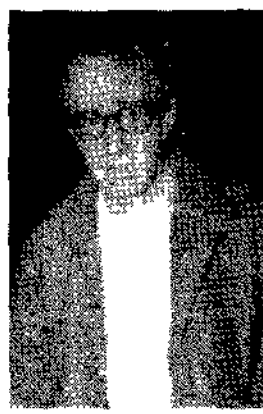
Dianne, l'ironia prima di tutto

«Che ci farò con i due Oscar? Due orecchini. Probabilmente avrebbe risposto così anche il personaggio che le ha vinto l'Oscar come miglior attrice non protagonista».



E Woody suona a Manhattan...

E mentre tutti i divi entravano allo Shrine Auditorium, il più grande di tutti, Woody Allen, entrava al pub di Manhattan dove ogni lunedì sera, caccasse il mondo, suona con il suo gruppo.



Grande vittoria per il film di Zemeckis. Hanks: «Lo giuro, al terzo premio non piangerò più...»

Oscar annunciato Sei statuette all'«Idiota» Gump

LOS ANGELES È stata una serata rilassante senza sorprese e nessun coup de théâtre questa sessantasettesima cerimonia per l'Oscar.

Una serata senza colpi di scena e con poche novità. A cominciare dalla vittoria di Forrest Gump (sei statuette) prevista da tutti gli addetti ai lavori americani.

ALESSANDRA VENIZIA

ha sussurrato «Grazie». Jack Nicholson non l'ha lasciato un secondo l'ha accompagnato nella sala stampa dove ha risposto alle domande dei giornalisti.

smozzicate alla Gump di affetto e cioccolatini Tom Hanks è con Spencer Tracy l'unico attore ad essersi conquistato per due anni consecutivi la statuette di migliore attore protagonista.

Landau sarà Pinocchio

Martin Landau il grande attore ritornato alla ribalta dopo anni di limbo - fu Coppola a riportarlo sul set per il suo Tucker - ammette raddio di essere molto fortunato e di vivere uno dei momenti più belli della sua vita.

Visibilmente felice anche il regista Michalkov accompagnato dal figlioletta che alla sua terza nomination Oscar aveva - confessa - di passare nel Guinness dei primati per non vincere mai.

Tutti i numeri di Gump

Forrest Gump aveva tutti i numeri per sedurre i 5.600 membri della giuria il suo autore è un regista cresciuto fin da piccolo alla scuola hollywoodiana dove ha creato ai cuni dei film più popolari degli ultimi anni da Ritorno al futuro a Chi ha incastrato Roger Rabbit?

A Quentin Tarantino autore di Pulp Fiction e giuridico l'unico vero rivale di Zemeckis, è toccata una sola statuette quella per la migliore sceneggiatura.

Tom e Jessica: bis! La seconda volta di due ex outsider

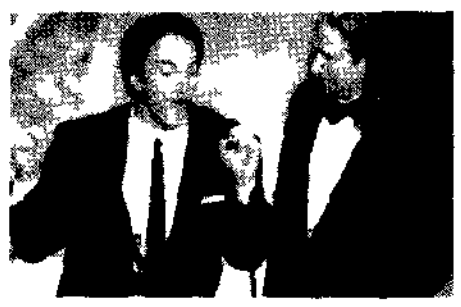
MICHELE ANSELMI

Piave sul bagnato per Tom Hanks ma anche Jessica Lange non può lamentarsi. Sono entrambi a due Oscar a testa e non ci vuole molto a capire che il trionfo dell'altra notte li piazzava ancor più saldamente nel tempio di Hollywood.

Prevedibile ma non sicura la «doppietta» di Tom Hanks (l'anno scorso vinse l'Oscar nella stessa categoria per Philadelphia) e conferma l'eccellente talento di questo trentantenne di Concord dato per spacciato sul finire degli anni Ottanta.



Hashish & Big Mac Un pulp-dialogo modello Tarantino



Ecco un brano della sceneggiatura di «Pulp Fiction» (traduzione di Francesco Saba Sardi edizioni Bompiani).

Jules: okay che mi dici delle vendite di hashish? Vincent: Che cosa vuoi sapere? Jules: Be' i hashish li è legale di co bene? Vincent: Già è legale ma non è legale al cento per cento.

ventente dell'Europa? Jules: Cosa? Vincent: C'è qualche piccola differenza. Molta della stessa merda che abbiamo noi ce l'hanno anche loro il ma è un pochino diverso.

Tom Hanks e sopra Jessica Lange con gli Oscar vinti come migliore attore. In alto: Quentin Tarantino e Roger Avary premiati per la sceneggiatura originale di «Pulp Fiction».

Non sanno senza temere di passare per repubblicano. Hanks terminò il suo discorso di ringraziamento per l'Oscar con un inatteso «God bless America».

Se l'Oscar a Tom Hanks suona come una consacrazione definitiva quello a Jessica Lange serve a rilanciare un'attrice scomoda e individualista poco in linea con le regole dello star system.

Premiata con un primo Oscar nel 1982 per Io sono il sole, Lange è uno di quelle attrici che la comunità di Hollywood ama definire «intellettuale» e «overcompensate».

interpretare il ruolo di gay malato di Aids che lotta contro una doppia emarginazione sessuale e morale. Scommessa vinta anche se già con Splash, il suo primo film a Manhattan, Big Tom Hanks aveva dimostrato di possedere un suo bizzarro cinema storico drammatico a maggior affollata tra le bocche e le smorfie che chiedeva uno di fare subito schermo.

NOVITÀ. Il Salone del libro del «Novantacinque %» si aprirà a Torino il 18 maggio



Il Salone del libro a Torino

Claudio Marcelli / Linea Press

Una biblioteca al posto del supermarket

SANDRO ONOFRI

MENTRE A BERLINO si inaugura la biblioteca inesistente con i suoi scaffali per ventimila volumi tutti vuoti a ricordare il falò dei libri compiuto dalla gioventù nazista durante il Terzo Reich al Lingotto di Torino cominciano i lavori di preparazione del prossimo Salone. E cominciano come vuole la tradizione tra qualche polemica. Quest'anno è stata la Mondadori a zizzare gli animi chiedendo di piazzarsi con tutto il suo gruppo proprio al centro del salone spaparanzato in mezzo come un ayatollah nel punto più prestigioso della mostra. È chiaro che gli altri editori hanno avuto da ridire minacciando di ritirare la loro partecipazione nel caso tale privilegio fosse stato concesso e la cosa è caduta così. Ma immagino le considerazioni sulla libertà e sui diritti civili che si stanno facendo adesso in casa Mondadori. Forse persino Rizzoli sarà in questo momento considerato un comunista sempre pronto a parlare di regole e regole.

Comunque si parte. Io non ho mai capito tante polemiche intorno a questo bellissimo appuntamento annuale né la reticenza che ci sono andati più che dai dibattiti e dagli incontri sono rimasto coinvolto proprio dal passaggio tra quei vellei artificiali in percorsi assurdi tra i romanzi di Dostoevskij e le illustrazioni dei funghi porcini durante i quali non mi sono sentito neanche in dovere di tenere a freno la febbre consumistica che pure in quei casi prende e lottamente. Eppure nonostante quella ana di piazza di invito cui urale in cui secondo me sta l'anima più autentica del Lingotto e che mi piace tanto (l'atto di compravendita così di retto e infinitamente più sano di tanto chiacchiere promozionale o meno che si fa intorno alla letteratura) c'è un problema che mi piacerebbe vedere affrontato una volta o l'altra in questa occasione. Espiego di cosa si tratta.

Sono stato poche settimane fa a Venezia ospite di una biblioteca ceca e ho scoperto che il capoluogo veneto, diviso in diciotto sezioni, conta su altrettante biblioteche pubbliche ben fornite e efficientissime, dotate di ampie sale di lettura, spazi di incontro, computer a disposizione dei giovani con data base per la ricerca dei testi per titoli, per autori e per argomenti, macchine fotografiche e sale per conferenze. Gli studenti ci passano i pomeriggi, usano la biblioteca come luogo di studio in gruppo e di incontro. E hanno scoperto così tra le altre cose che in biblioteca è possibile non solo leggere ma anche divertirsi scherzare e rimirare (non so come si dica a Venezia ma il concetto è chiaro). La biblioteca il luogo del libro è diventato un luogo vivo.

Io non so se a Milano o a Torino esistono strutture del genere in tutti i quartieri. So per certo che nella mia città Roma e in molte altre città d'Italia non esistono se non buchi semivuoti e squallidi portati avanti solo grazie alla passione di qualche volontario. Oppure monumenti inutili pachidermi come la Biblioteca Nazionale assolutamente disorganizzata lontani tempi antipatici che a tutto servono meno che a formare cultura. Non sarebbe il caso che a Torino tra i vari incontri che di sicuro si organizzeranno si affrontasse anche questo problema? Con i suoi dati gli assessori gli operatori e mettere almeno qualche mattone di una autentica civiltà del libro (del libro vivo) che altrimenti resterà sempre un'utopia?

Saldi di fine millennio

L'ottava edizione del Salone del libro si terrà al Lingotto di Torino dal 19 al 22 maggio col titolo «Novantacinque %». La manifestazione sarà abbinata alla lotteria delle regate storiche una parte delle vincite sarà collegata a una gara di sonetti che si svolgerà durante il Salone. «La casa editrice che hanno già confermato la loro presenza sono 686, il 10% in più del '94», ha detto Guido Accornero presidente dell'associazione che organizza la rassegna.

dei giovani per poi scoprire nel '68 che non era vero. Ogni anno sino al Duemila si cercherà di analizzare «qualcuno di questi fenomeni che ci hanno sorpreso che ci hanno detto che non ci conosciamo abbastanza».

Tema dell'imminente Salone la «pop art» esplosa negli Stati Uniti alla fine degli anni Cinquanta con la quale «si passa da una cultura figurativa informale a un'attenzione alle immagini legate alla comunicazione di massa agli oggetti di uso comune» di cui mette in luce la «preziosità».

Due Nobel parlano di romanzi caralibici

In occasione del Salone del libro, il 19 maggio, il Premio Grinzane Cavour ha organizzato a Torino un convegno internazionale dedicato a «Letterature caralibiche dal nuovo mondo al mondo nuovo» e presieduto dallo Nobel nigeriano Wole Soyinka. Al dibattito interverranno oltre all'altro Nobel Derek Walcott (del Trinidad) Miguel Barnet (Cuba), Patrick Chamoiseau (Martinica), Maruse Condé (Guadalupa), Raphael Confiant (Martinica), Edwige Danticat (Haiti), René Despreux (Haiti), Rosario Ferré (Puerto Rico), Norberto Fuentes (Cuba), Senel Paz (Cuba) e altri.

MEDIA

GIANNELLI GABAMBOSI

Studio aperto

Genitori cattolici contro Liguori

Minori e violenza tv ma è possibile che anche le parole del Papa siano accompagnate da immagini raccapriccianti in un'ora di altissimo ascolto familiare con i bimbi davanti alla tv? Questa volta l'Associazione genitori cattolici ha deciso di intervenire e si è rivolta al Garante denunciando l'iniziativa di Paolo Liguori che nell'edizione di Studio aperto (Italia 1) di domenica scorsa ha mandato in onda - scrivono nella denuncia - «alcune immagini a nostro avviso raccapriccianti», per illustrare la nuova enciclica papale. L'Associazione ha inviato la stessa richiesta anche all'Ordine dei giornalisti nel caso che «chi ha autorizzato quelle immagini sia un giornalista e Liguori lo è».

Tgr Milano

Cinque giorni di sciopero

La redazione della Tgr di Milano ha votato all'unanimità (26 voti) uno sciopero audio-video di cinque giorni (ieri e oggi le prime due giornate le prossime verranno decise dal Cdr) contro la direzione generale e di testata per l'«abbandonamento» in cui è stata lasciata la sede. Dopo cinque mesi infatti non ci sono decisioni su direzione e assetto della sede.

Corsera

Nuove azioni ai giornalisti

«Nonostante lo sconcerto per l'improvviso emergere di un grave passo (430 miliardi) nel bilancio Rcs, il Comitato di redazione del Corriere della Sera partecipa all'amento del capitale Gemina sotto scrivendo le nuove azioni trentenni anche se il costo di esse è superiore a quello di mercato dopo la caduta del titolo in Borsa». È quanto sostiene l'organo sindacale dei giornalisti dei giornalisti del Corriere che dall' scorso anno detiene 300 azioni Gemina ovvero simbolicamente una per giornalista.

Il manifesto

Un mensile per la Sardegna

È in edicola oggi il nuovo inserto mensile di Il Manifesto, quattro pagine dedicate interamente alla Sardegna. L'iniziativa editoriale è prevista per tutti gli ultimi mercoledì del mese il progetto ha l'obiettivo di rappresentare un luogo di dibattito al di fuori dei «poteri forti» che operano nella regione.

Fieg

Tre categorie di periodici

La Federazione Italiana Editori Giornali (Fieg) si è data un nuovo assetto organizzativo nel settore delle imprese editrici di periodici. Al posto dell'unica categoria prima esistente sono state create tre distinte categorie: quella delle grandi case editrici (con fatturato da vendita e pubblicità superiore ai 50 miliardi di lire presidente Alberto Rusconi) quella delle medie imprese (con un fatturato compreso tra i 10 e i 50 miliardi presidente Renato Minetto) e quella delle piccole imprese (con un fatturato inferiore ai 10 miliardi). Sono stati eletti per come consiglieri: Enrico Antonioli (Cino Del Duca), Marco Benedetto (Editoriale L'Espresso), Pietro Boroli (Istituto Geografico Agostini), Alberto Donati (Rizzoli Corriere della Sera), Corrado Minnella (Periodici San Paolo), Franco Tatò (Arnoldo Mondadori Editore).

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Potenza della pubblicità anche il Salone del libro ha voluto farsi il suo spot. Immagini inquietanti e minacciose invadono la scena e il cuore dello spettatore in un frastuono insopportabile. In che scacciarle e si suppone in portare la serenità non provvide un grande volume si scaturiti dagli scaffali colmi di sapere dell'Accademia delle Scienze. Morale del film meno esplicita da Guido Accornero inventore e animatore della rassegna torinese ormai in pieno decollo anche sul piano internazionale. L'incolumità fisica e morale viene dalla lettura. O se preferite dalla cultura che dona saggezza. Ben venga dunque quest'ottava edizione del Salone (padiglioni del Lingotto 18-23 maggio) che ha per sottotitolo «Novantacinque %» cifra equivalente alla porzione di secolo che abbiamo già consumato.

Mancano solo cinque anni alla partenza del Terzo Millennio e viene spontaneo guardare al futuro interrogarsi su quello che ci riserva. Lo fanno in tanti. Ma Beniamino Placido, fantastoso «progettista culturale» del Salone, ha resistito alla tentazione anziché avventurarsi in previsioni più o meno fallaci, meglio volgere indietro il capo ripensare le esperienze passate, studiare i momenti di «rottura» di «rivoluzione» e «rivoluzione» del secolo che sta per lasciare, così ricco di avvenimenti di contrasti e contraddizioni di conquiste e di sconfitte. La tragedia del Titanic è dimostrata che la tecnologia non è onnipotente i lager e i gulag che annullano le illusioni di civiltà. L'orrore della seconda guerra mondiale, tante pagine spese nella descrizione di una supposta apatia

L'INTERVISTA. Il direttore dell'Ermitage e i capolavori in mostra da domani

Il caso degli impressionisti «ritrovati»

poi quella all'Ermitage significa che la Russia dice definitivamente no alla richiesta della Germania di restituire il bottino di guerra?

Posta così è una domanda ostile. L'apertura delle due mostre è un passo importante per aprire tutti i depositi segreti. Prima occupiamo noi di rendere pubblico quello che abbiamo poi verranno anche altri passi. D'altronde non è la prima esposizione. Due anni fa abbiamo messo in mostra i disegni della collezione di Breda non siamo sostenitori della segretezza con la quale furono prese le decisioni di collocamento nel '58. E nemmeno ci sentiamo colpevoli per quello che espongiamo. Quello che è successo durante la guerra era legittimo. Ciò che si trova in Russia fu portato in qualità di «risoluzione» vale a dire a titolo di suo merito per quanto distrutto o portato via dai tedeschi. Se tutto va bene, la decisione è giusta. E detto sia solo la Russia può farlo. Nessuno può pretendere nulla per noi non siamo obbligati a restituire nulla.

Quando ha saputo che esistevano in Urss questi quadri?

Dopo il Puskin l'Ermitage la Russia fa il bis. Da domani e fino al 29 ottobre sarà esposto al museo Ermitage di Pietroburgo l'altro bottino di guerra, i capolavori della pittura francese recuperati dalle truppe dell'Armata rossa in Germania e portati in Russia a titolo di risarcimento dopo la disfatta tedesca. Come le opere ora esposte a Mosca anche di questi quadri non si era saputo nulla per 50 anni. Parla il direttore dell'Ermitage Mikhail Piotrovskij.

DALLA NOSTRA INVIATA

MADDALENA TULANTI

Ma c'era l'ordine di tenerli ed è stato rispettato. Cosa ha provato quando li ha visti per la prima volta? Prima un grande piacere perché mi trovavo di fronte a veri capolavori. Poi al sentimento di gioia e di orgoglio per il fatto che si trattava di un pezzo di organismo perché potevo vederli e altri. Tutto più che anche prima della guerra erano stati in pochi a vederli perché facevano parte di quelle opere «speciali» che si vede solo in occasioni speciali. Piuttosto piano però è subentrato un altro sentimento quello di mostrarli di far parte equa, alla gloria e di pochi altri un numero più grande di persone. E devo confessare che trovo molto triste che molti a colgano questa mostra non come un

dimensione cioè molto. Non c'è ancora una cifra concreta ci sarà solo alla fine quando faremo i conti conclusivi. Cosa significa personalmente per lei questa mostra? Devo essere sincero per me è una delle mostre dell'Ermitage. Mi ricordo che provoca tanto interesse e curiosità nel mondo ma lo considero quello che segna sul fronte di crescita e realizzazione con il British museum di Londra e il Metropolitan di New York ugualmente importante. Anzi per l'Ermitage forse quella sarà un'importante perché per la prima volta il nostro museo lavorerà in collaborazione con i due confronti inglesi. La mostra di domani per me è soprattutto un'esposizione delicata che compone di stati d'animo perché da tutte le parti potrà essere fruita. E la vostra prima domanda mi conferma nelle mie preoccupazioni. E per una volta che questa fosse solo una festa per la cultura e che l'Ermitage potesse dimostrare il proprio stile, calmo, profondo, tranquillo. Quale preferisce dei 74 quadri esposti? Una piccola tela di Van Gogh. È un viaggio con l'autore. In più

ce tanto quella casa col tetto rosso che l'ho scelta come copertina del catalogo.

La chiamano la mostra «del secolo» non è un'esagerazione?

No, non mi sembra un'esagerazione. Nessuna mostra dell'Ermitage ha suscitato tanto interesse sulla stampa internazionale e prima ancora dell'apertura. In questo senso sì è la mostra del secolo. Perché questi 74 bellissimi quadri che la forza del caso ha riuniti insieme rappresentano un riassunto di cento anni della pittura francese. I francesi sono almeno 60 capolavori. Cosa manca alla Russia per rivalleggiare sul piano culturale con le altre potenze? Nulla. Non c'è crisi culturale in Russia. C'è invece una crisi delle istituzioni culturali. Gli enti che prima erano completamente pubblici e sovvenzionati dallo stato oggi passano al finanziamento misto ed è difficile adattarsi alle nuove regole del mercato. Manca però la solida tradizione e costruiti rapporti non solo con il pubblico ma anche un'apertura maggiore del nostro paese e mancano soprattutto una più ricca informazione sulla vita culturale in Russia.

Mosca e Pietroburgo sono rivali sul piano culturale?

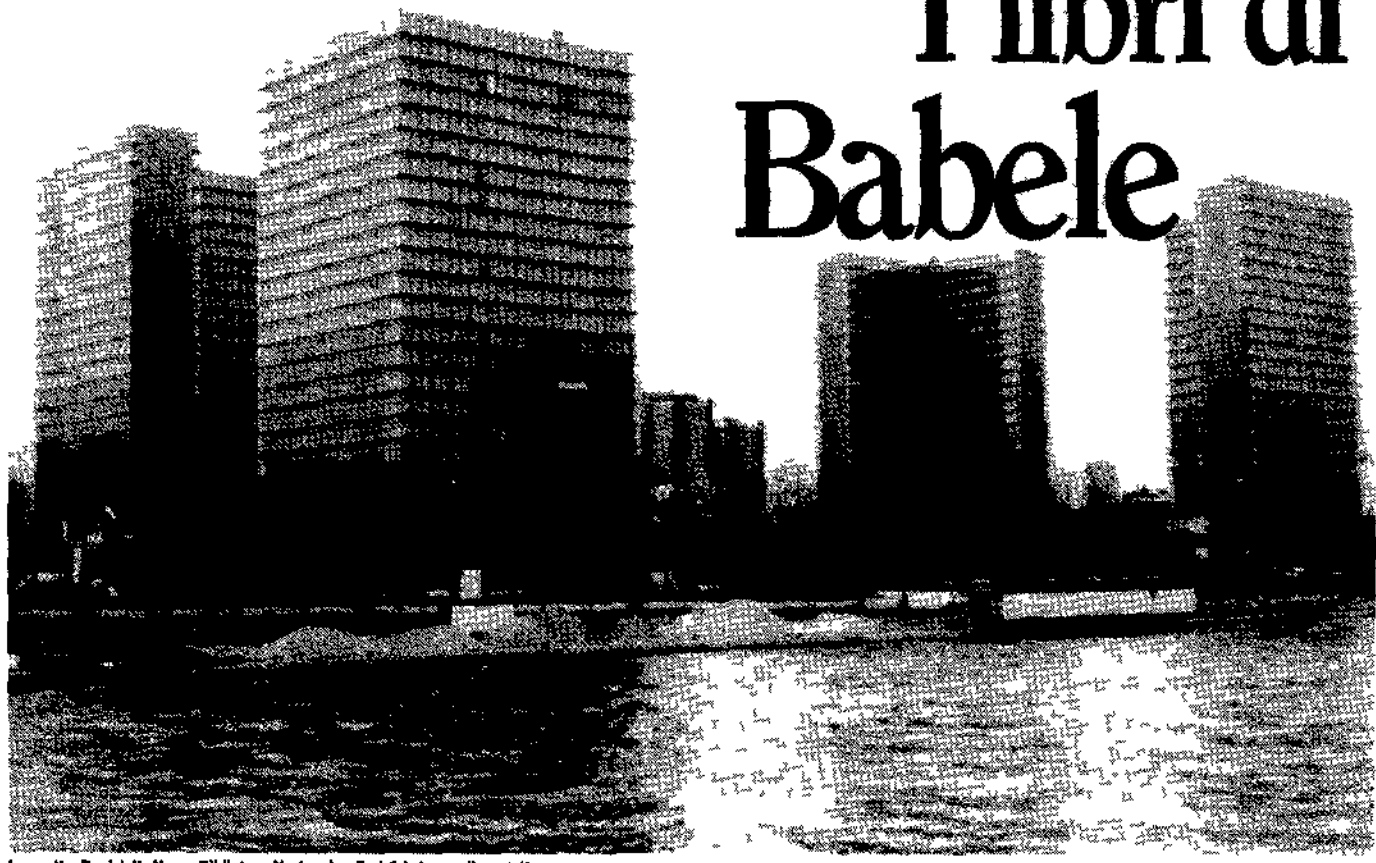
I vari amici sono sempre rivali se operano nella stessa sfera. C'è una delle due città ha la sua propria norma spesso a linee molto più conciliante. Una volta c'è stato un vinco. Un mio gli altri mi dicono non vuol dire che l'altro gli è in perdita.

Ufficio di Rappresentanza dell'Onu in Italia. Fondazione Internazionale Lello Basso. Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale Istituto Affari Internazionali. Convegno Internazionale Giovedì 30 marzo 1995 ore 9.30-13.30. Il Futuro delle Nazioni Unite. Salvo apertura Francesco Rutelli, Sindaco di Roma Nadia Younes. Rappresentante dell'ONU in Italia S. Senese, Presidente Fondazione Internazionale Basso. Relazioni D. Neld, L'ONU e la democrazia transnazionale D. Archibugi. La riforma del Consiglio di Sicurezza F. Rigaux. L'istituzione di un Tribunale Penale Internazionale M. Kaldor. Il futuro delle operazioni di pace dell'ONU. Intervengono Renzo Imbeni, Gianluigi Migone, Paolo Bampo, Guido Lenzi, Anacleto Feliciani, Stefano Silvestri, Lino Caputo, Beniamino Andreotta, Giovanni Corso, Paolo Benvenuti, Giovanna Melandr, Natalino Ronzitti, Umberto La Rosa, Gianantonio Caggiano, Luigi Anderlini. Sala del Cenacolo, Camera dei Deputati, Vicolo Valdina 3a Roma.

Quattro torri, 3.600 lettori, 2.000 dipendenti, 14 milioni di volumi (quando arriveranno) e tante polemiche

S'inaugura la «Très grande Bibliothèque»

Mitterrand inaugura giovedì l'ultimo, il più monumentale, il più costoso, il più ambizioso e, insieme, il più controverso dei «Grandi lavori» della sua presidenza, la «Très Grande Bibliothèque».



Le quattro Torri della Nuova Biblioteca Nazionale a Parigi. In basso, il progetto

I libri di Babele

getto non c'era un architetto esperto di biblioteche: non un bibliotecario. Non ha consultato nessuno. So benissimo come è andata il progetto è nato così nella involontaria e nel dilettantismo più assoluti una sera a cena da Attali in rue Blanche.

Non pensa che almeno da quest'ultimo punto di vista Mitterrand abbia avuto ragione. Sta di fatto che qui da voi in Francia qualcosa almeno si è fatto in termini di grandi opere pubbliche. Altre niente o poco.

Questo è vero. Guardi, al mio non era affatto nemmeno contro questo modo di procedere che consisteva nel rompere tutte le abitudini. Avevamo alle spalle esperienze disastrose. Pottipidou pensava ad una Parigi in funzione dell'automobile e dei grattacieli.

L'INTERVISTA. François Chaslin

«Signori, la grandeur secondo Mitterrand»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GRUBBER

PARIGI Se Mitterrand dovesse scegliere un interlocutore ideale con cui confessarsi in pubblico sui «grands travaux» così come lo scorso settembre si era confessato in tv sui suoi rapporti col regime di Vichy dopo il clamore suscitato dalla biografia del giornalista Jean Peron questi potrebbe essere François Chaslin.

hanno coabitato col presidente socialista all'Eliseo. Il volontarismo il dirigismo che hanno portato effettivamente a risultati di scudibiti si innestano sull'idea che se non si faceva così non si sarebbe fatto nulla.

Molti critici, Nora ad esempio nell'intervista qui accanto, parlano di una forzatura «monarchica» da parte di Mitterrand sui Grandi lavori. Le cose stanno davvero così, o se forzatura c'è stata che motivazioni ha?

La forzatura ci sono state ma vanno inquadrata in un periodo di grande instabilità di dubbi, scontri di opinioni diverse, di ostilità da parte dei governi di destra che

Biblioteca nascono da una spaccatura tra gli intellettuali sulla soluzione da dare alla crisi della vecchia biblioteca nazionale Richelieu.

Ciascuno dei Grandi progetti ha i suoi problemi. Sono celebri anche nel senso che si concentrano nella sola Parigi centrale mentre nella cintura si estende il marasma del degrado delle banlieues.

Ma pare purtroppo che a questo fervore sui scali europei l'Italia faccia eccezione. Se si esclude il grande progetto per Venezia che pure non è ancora decollato

L'INTERVISTA. Pierre Nora

«È un monumento inutile e costoso»

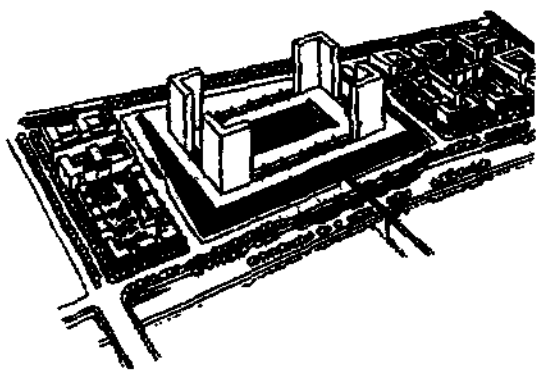
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Quello di Pierre Nora pilastro dell'École des Hautes Études coordinatore della monumentale ricerca in sette volumi sui «Luoghi della memoria» in Francia responsabile del settore scienze umane della casa editrice Gallimard e direttore della prestigiosissima rivista Le Débat è un giudizio severissimo quasi per fatto personale.

non era stata affatto concepita come una biblioteca nazionale. L'idea di Mitterrand era che dovesse essere «la più grande biblioteca al mondo» e insieme una sorta di Disneyland del libro.

Professor Nora, le polemiche sulla Très Grande Bibliothèque fanno impallidire quelle che erano state attorno alla «dissacrazione» del Louvre con la Piramide di Pei. Come mai?

Per diverse ragioni. La prima è che



franchi oltre 2.000 miliardi di lire. Ma il problema maggiore è quel che costerà la gestione ordinaria. Duemila addetti a tempo pieno tra cui 800 conservatori. Gente che bisognerà assumere e stipendiare. Un corpo di 80 pompieri che staziona in permanenza nell'immobile. Si calcola che tra la TGB e la vecchia biblioteca Richelieu in cui resteranno mappe e stampe ci vorranno un miliardo e mezzo di franchi all'anno.

Lei dipinge un quadro catastrofico. Colpa dell'architetto appena quarantenne Dominique Perrot, al cui progetto di torri-torri, in cui i libri vengono sfilati come chicchi di grano, i colleghi non hanno risparmiato critiche durissime, accusandolo di mettere i libri in vista e gli uomini che li leggeranno sottoterra dove buio e silenzio accorderebbero ai libri la protezione di cui hanno bisogno? O di qualcosa d'altro?

Un progetto architettonico può piacere o meno. Ma non è di questo che intendo parlare. Mi interessano i problemi di fondo. La cosa è partita male sin dall'inizio. Nella giurata dell'Eliseo per il pro-

Un'architettura che sfida gli Usa (ma Parigi ha perso il sorriso)

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI Sopravvivere nella pietra lasciare una traccia per i posteri è stata la preoccupazione di tanti sovrani. Anche di François Mitterrand. Aveva detto nel 1982 in un'intervista: «La cultura socialista esiste e non esiste. Credo che noi abbiamo un senso dell'universale più dei conservatori». E non per caso le due «Grandi Opere» realizzate sotto il suo regno, che trova meglio nascoste sotto l'Arche della Défense e la Piramide del Louvre.

midie come moderno cenotafio. Si sente architetto, uomo che dà forma allo spazio. Adora sovrare la capitale in elicottero. Si intravede il disegno dell'architetto come se l'avesse tracciato sulla carta. Confessava in un libro del '75: «La Paillote et le grand» in ogni città mi sento imperatore o architetto. Io scelgo io (decido io) arbitro. Potrebbe Parigi restare immune dall'81 ad oggi da una simile determinata regale volontà?

Dice Paul Chemetov l'architetto del nuovo ministero dell'Economia e delle Finanze a Bercy. «L'architettura francese si nutre di Renzo Piano e di Pei. Grazie a Dio! Francese è il luogo nel quale si esercita. È un posto che non assomiglia a nessun altro. È questo che è culturalmente francese non altro».

buon anno alla stampa ha raccontato ancora una volta della battaglia ingaggiata con i suoi ministri francesi. «Dolors e Bérégovoy erano i più difficili da convincere: non volevano scuire un soldo». Non è complicato da capire nel solo primo settimana dei Grandi Opere sono costate alle pubbliche finanze quasi venti miliardi di franchi pari allo 0,33 per cento del bilancio dello Stato.

Il dipinge un quadro catastrofico. Colpa dell'architetto appena quarantenne Dominique Perrot, al cui progetto di torri-torri, in cui i libri vengono sfilati come chicchi di grano, i colleghi non hanno risparmiato critiche durissime, accusandolo di mettere i libri in vista e gli uomini che li leggeranno sottoterra dove buio e silenzio accorderebbero ai libri la protezione di cui hanno bisogno? O di qualcosa d'altro?

Il nuovo magnifico museo. Si discute e si discuterà se Parigi sia più bella di prima. Allo slancio smisurato dell'Arche de la Défense si opporrà il disastro delle banlieues, il peggio dell'urbanistica europea. Alla periferia e lontano: Villetta si oppone lo smantellamento del centro cittadino dei suoi abitanti. Al fondo bilancio turistico si opporrà lo smembramento del cuore sociale della capitale. Ma resterà di questo periodo un esempio che va al merito dello Stato francese e dei suoi governanti: la capacità di reinventare (che sia un museo o il profilo dell'orizzonte delle Ile de France e il detto fatto e la regola verticalizzata in senso presidenziale, ogni nuova impresa non si trascina stralunata tra mille istanze e interessi particolari. Da produrre si può discutere se l'Opera Bastille assomigli o meno ad un commissariato di polizia. Il vero rammarico è di par di spire e il bilancio sul piano di urbanità della vita urbana della sua città. Il doppio settennato di François Mitterrand non ha lasciato tracce visibili. Parigi (ma anche Marsiglia o Bordeaux) ha perso il suo sorriso per dirla con il vecchio Ernst Junger. Ma questo è un altro dibattito.

FIGLI NEL TEMPO L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Come è possibile che un uomo regali un giocattolo bomba a un bambino?

La fiducia e le bombe

IL LEGGE nel Vangelo «Quale padre ad un figlio che gli chiede del pane offrirà una pietra?». La domanda è chiaramente retorica. La risposta negativa pare ovvia e invece succede anche questo: anzi succede di peggio. Succede che un uomo usi la forma più abietta per esprimere le sue idee xenofobe: regalare a dei bambini un sorriso e trasformarlo in grido di dolore. E questo succede più frequentemente di quanto sembri e riguarda anche noi che ci scandalizziamo e che di fronte a

simili barbare finiamo per sentirci più buoni. Vorrei fare tre osservazioni sull'agghiacciante fatto di Pisa. La prima non sappiamo se chi ha regalato una bomba ai due bambini giuliani sia a sua volta un padre con dei bambini che lo aspettano a casa. Se così non fosse è probabile che da poco abbia finito di essere bambino e questo stringe il cuore: non sa più giù cosa vuol dire il piacere di ricevere un regalo. La curiosità di aprirsi l'urgenza di cominciare nuovi giochi. La seconda: ci sono fabbriche dove lavorano

padri e madri autorizzate da Stati civili e democratici dove si costruiscono in serie giocattoli bomba che hanno come scopo esattamente quello di scoprire in mano a bambini contenti di averli trovati. Mi dicono che queste fabbriche ci sono anche in Italia. La nostra Costituzione rifiuta la guerra: è intollerabile che possiamo vendere armi e anche queste armi ad altri popoli anche se sono in guerra (così i cattivi sono loro). La terza osservazione: quella che mi preme di più tutti noi adulti quasi tutti i giorni regaliamo bombe ai nostri bambini che chiedono giocattoli. I bambini ci chiedono affetto tempo e noi diamo loro la nostra fretta: ci chiedono di vivere bene insieme il loro presente e noi diciamo loro che stiamo lavorando per il loro futuro: ci chiedono fiducia e diamo loro protezione: ci chiedono autonomia e noi regaliamo loro porte blindate, videocamere, infante raccomandazioni. Ci chiedono di giocare con i loro amici e noi regaliamo loro televisione e videogiochi perché possano stare bene da soli: ci chiedono di parlare con noi e regaliamo loro i soldi per il cinema o per la partita. Sono mani allungate per avere pane e ricevere pietre. Sono sorrisi che si spengono per disattenzione: per presunzione. Sono costi troppo alti che paghiamo alla frenesia di guadagno: alla preoccupazione di sicurezza, alla corsa al benessere, allo sfrenato consumismo.

Un test rivela la predisposizione genetica al cancro

EDGARDO ALTOMARE

Un test che rivela la predisposizione genetica al cancro. Sarà disponibile tra brevissimo negli Stati Uniti, dove la notizia ha avviato un dibattito che si prevede assai acceso. Lo rivela l'*Herald Tribune* di New York precisando finalità e costi del test genetico. Per i soli 800 dollari (ai quali ne andranno aggiunti 250 per ogni congiunto) attraverso un'indagine sul materiale genetico ricavato da un semplice campione di sangue sarà possibile individuare quei geni mutati in grado di aumentare il rischio di talune neoplasie: il cancro della mammella ad esempio, ma anche quello del colon della tiroide e il melanoma.

nevamo che i geni fossero legati alle malattie in maniera inevitabile ed ineluttabile induce a pensare che i geni equivalgono al destino. Così non è evidentemente. Ed anche chi si occupa di biologia molecolare esclude l'attendibilità scientifica di questo tipo di indagini. Piuttosto l'obiettivo di ridurre sensibilmente la mortalità per cancro potrebbe essere raggiunto incrementando le campagne di educazione sanitaria per la diagnosi precoce dei tumori.

Forti preoccupazioni

La scoperta di questi geni è ancora fresca (risale allo scorso ottobre quello per il carcinoma della mammella) e sono sempre più numerosi gli osservatori che esprimono forti preoccupazioni per il tumultuoso sviluppo dei test genetici. Il tentativo di commercializzarli è allarmante secondo molti aspetti. Per questioni di ordine scientifico e etico. Anzitutto la relazione tra geni e malattie è tutt'altro che scontata. Il mito del determinismo genetico (secondo il quale l'alterazione di un singolo gene provoca una particolare malattia) appare oggi superato soprattutto se ci si riferisce a patologie complesse come appunto il cancro. Infatti le molte altre condizioni morbose. Nelle quali fattori genetici ed ambientali si confondono in modo inestricabile. Chi può valutare in fatti l'influenza di fattori comportamentali, ambientali, farmacologici, alimentari nel prevenire le conseguenze di una «condanna» scritta nel Dna? «Tanto che i test genetici per queste malattie», affermava John Rennie su *Le Scienze* dello scorso agosto «non potranno mai di per sé predire inequivocabilmente il destino di un individuo».

A proposito delle possibili applicazioni legate ad un uso inappropriato di questa tecnologia. Neil A. Holtzman - esperto di politica sanitaria del Johns Hopkins University Hospital di Baltimore - definisce la situazione «critica» e «senza controllo» anche perché la maggior parte della società interessata all'economia del business dei test genetici - allo scopo di sfuggire alla rigorosa supervisione della Food and Drug Administration - li offre come servizio di laboratorio e non come strumento utilizzabile dai medici.

Caso per caso

«Un grave errore anche dal punto di vista psicologico», commenta Orlando Todarello, psicoterapeuta dell'Università di Bari, «La comunicazione di una diagnosi va sempre riservata al medico che valuterà caso per caso cosa dire e come dirlo. Dovrà essere il medico a prescrivere l'esame, a leggerne il risultato e poi a comunicarne l'esito. Solo così si può evitare il panico, se non un vero e proprio scoppio ansioso o psicotico, nel caso che un referto positivo venga letto direttamente dall'interessato o gli venga affidato incautamente».

AMBIENTE. Si è aperto il summit di Berlino. Gli Stati-isole preoccupati



Clima, un patto difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Sul grande spiazzo aperto davanti al palazzo dei Congressi su gruppi di contestatori sempre più intenzionati infuocava una tempesta di neve decisamente fuori stagione proprio mentre dentro al caldo la ministra federale dell'Ambiente Angela Merkel (Cdu) stava spiegando ai mille delegati come e perché la Terra si sta riscaldando a un ritmo che ci condurrà presto alla catastrofe. Ma fossero solo queste le contraddizioni con cui fare i conti nella mega-conferenza dell'Onu sul clima che si è aperta ieri a Berlino i delegati rappresentati da 131 nazioni ci metterebbero la firma col freddo che fa qui. Il fatto è che le contraddizioni sono purtroppo ben altre. Sono quelle per esempio rappresentate dall'argentino Raul Estrada Oyuela presidente del comitato negoziale intergovernativo della convenzione Onu sul clima ufficio che al nome lunghissimo dovrebbe far comprendere il compito abbastanza semplice di vigilare affinché i governi facciano quello che si sono impegnati a fare. E che invece non fanno mancando di parola a anche a se stessi e magari poi dice amaro Estrada Oyuela «mettono su qualche bella azione dimostrativa come andar a piantare alberi nei paesi in via di sviluppo. Pure campagne pubblicitarie fatte con la coscienza sporca».

Non si sa a chi si riferisce il particolare argentino presidente del comitato. Si sa però che il suo pessimismo è condiviso da tutti i funzionari dell'Onu che hanno lavorato a preparare la conferenza a cominciare dal presidente della Convenzione sul clima il maltese Michael Zammit Cutajar dagli esponenti di tutte le mille e una organizzazioni non governative da Greenpeace ai più disastrosi gruppuscoli alternativi convenuti a Berlino per una serie infinita di contro-manifestazioni nonché dalla grande maggioranza dei rappresentanti ufficiali degli Stati. Tutti più o meno d'accordo sulla presunzione che di risultati concreti da questa conferenza ne usciranno ben pochi. Ben pochi anche nel campo in cui pure il terreno dovrebbe essere già preparato e cioè l'adozione di misure comuni di una vera e propria strategia concordata per la riduzione del biossido di carbonio. E' prevista come mai con Berlino non si saranno passati avanti oltre il già abbastanza vago impegno assunto al vertice sul clima di Rio de Janeiro nel '92 una riduzione delle emissioni di CO2 tale che nel 2000 esse siano pari a quelle del 1990.

E la prospettiva su cui ieri ha insistito Angela Merkel nella relazione pronunciata dopo che i mille delegati come da copione l'avevano eletta presidente della conferenza. L'obiettivo fissato a Rio ha detto la ministra del governo Kohl dobbiamo assolutamente rispettarlo. Ma sappiamo già che se anche ce la faremo avremo comunque un aumento delle emissioni nell'atmosfera di gas che producono l'effetto serra percepibile ben oltre il 2000. Gli effetti di questo aumento si faranno sentire per diversi secoli. In ogni caso se non si riuscirà ad adottare misure efficaci possiamo dare già per scontato un aumento della temperatura che nei prossimi cento anni potrebbe avere un ordine di grandezza sui tre gradi. E' una prospettiva catastrofica come in questi giorni a Berlino vanno ripetendo fino all'ossessione i rappresentanti dei piccoli Stati insulari un aumento della temperatura in quell'ordine di grandezza significherebbe la scomparsa sotto l'acqua di intere comunità: quelle di molti Stati insulari appunto ma anche quelle residenti sui grandi delta o in zone costiere particolarmente esposte.

Già questa prospettiva basta a colorire di dramma l'appello (a dire il vero un po' banale) lanciato all'apertura della conferenza dalla rappresentante del governo tedesco. «Siamo tutti sulla stessa barca», ha detto la Merkel perché le conseguenze dei cambiamenti climatici riguardano alla lunga tutti i paesi, nessuno escluso» e perciò «c'è un urgente bisogno di agire». D'accordo è stato il commento di Joachim Fasbender presidente del *Naturschutzbund* (lega per la protezione) tedesco una delle più prestigiose organizzazioni ambientaliste ma è troppo poco la Merkel avrebbe fatto meglio a portare alla conferenza l'assicurazione che il governo di Bonn si batterà per l'adozione di misure concrete e ben più impegnative per esempio quella proposta qui a Berlino dagli Stati insulari e appoggiata dal comitato intergovernativo dell'Onu di una riduzione delle emissioni di biossido di carbonio del 20% entro il 2005.

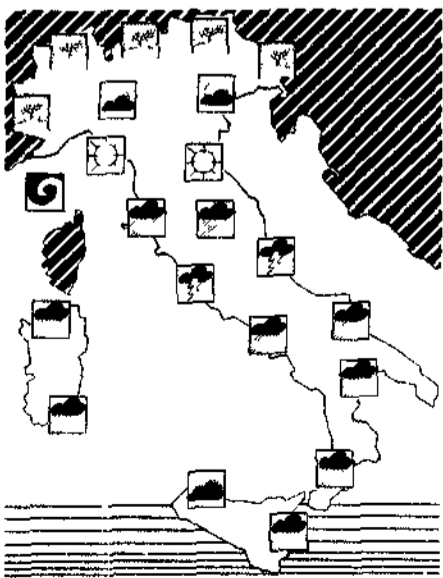
Però i contatti con tre satelliti lanciati dai russi

Non danno nessun segno di attività i tre satelliti di cui uno israeliano lanciato ieri dal cosmodromo di Plesetsk (Russia settentrionale) per mezzo di un missile strategico Topol (SS-25) modificato. Fonti informate citate dall'agenzia Itar-Tass hanno detto che nessun segnale è arrivato in Russia dai satelliti e che anche la stazione israeliana di Haifa non ha potuto stabilire contatti. Un gruppo di esperti è al lavoro per scoprire la causa del mancato funzionamento. Una delle ipotesi avanzate è che i satelliti non abbiano raggiunto l'orbita programmata. In questo caso la Russia dovrebbe rimborsare ai partner esteri (Israele ma anche il Messico che ha montato alcune componenti su un satellite russo) alcune decine di milioni di dollari secondo Itar-Tass. Il costo del lancio è segreto.

Fumano migliaia di bimbi inglesi sotto i 6 anni

Migliaia di bambini britannici di sei anni e anche meno hanno il vizio del fumo. L'incredibile rivelazione è contenuta in uno studio riportato oggi dalla stampa e dal quale risulta che il 3 per cento dei piccoli tra i quattro e i sei anni hanno fumato almeno una volta e molti di essi non viene precisato quanti non hanno più smesso. «Quando arrivano in prima elementare essi non neiscono ormai più a fare a meno della sigaretta e neanche lo desiderano», rileva allarmata la ricercatrice Wendy Fischer la quale ha condotto l'indagine-shock la prima in assoluto nel suo genere per conto dell'Istituto di ricerca sul cancro del Churchill Hospital di Oxford. «Sono dati che fanno accapponare la pelle», è stato il commento di un portavoce della Lega per la lotta contro i tumori la quale sta invogliando la sua più recente campagna di informazione proprio ai più giovani per convincerli a non iniziare a fumare anche se i loro genitori sono fumatori. I tabagisti in erba interrogati dagli studiosi per conto del Churchill Hospital hanno infatti confessato quasi all'unanimità di avere iniziato a fumare «per imitare papà» o «per essere grande». Molti di essi hanno addirittura affermato che sono i genitori stessi a fornire loro le sigarette. Il maggior numero di baby fumatori proviene da famiglie nelle quali fuma sia il padre sia la madre.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE al sud della penisola irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni ma con tendenza a temporaneo miglioramento. Sulle regioni settentrionali condizioni di spiccata variabilità con precipitazioni residue e tendenza ad ulteriore miglioramento. Al centro e sulle isole nuvolosità in rapida intensificazione con piogge occasionali temporali e nevicate sui rilievi già in alta collina. Nel corso del pomeriggio il maltempo si estenderà anche alle altre regioni meridionali.

TEMPERATURA pressoché stazionaria al più in lieve aumento a ponente.

VENTI moderati o forti da quadranti occidentali sulle regioni centro meridionali (trentiche e sulle isole maggiori) tendenti ad orientarsi da nord ovest sulla Sardegna moderati meridionali sul versante jonico e su quello adriatico moderati nord orientali al settentrione.

MARI molto mossi o agitati i bacini di ponente e lo Jonio mosso l'Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	4-19	L'Aquila	2-5
Verona	4-11	Roma Urbe	8-10
Treviso	4-10	Roma Fiumic.	7-11
Venezia	4-11	Campobasso	-3-6
Milano	5-19	Bar	4-16
Torino	3-12	Napoli	5-15
Cuneo	2-16	Potenza	-3-9
Genova	7-15	S.M. Leuca	7-15
Bologna	4-10	Reggio C.	10-21
Firenze	3-8	Messina	11-19
Pisa	6-12	Palermo	10-16
Ancona	3-8	Catania	8-24
Perugia	0-10	Alghero	9-14
Fiscara	2-11	Capri a I.	10-19

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	7-7	Londra	1-7
Atene	14-18	Madrid	8-23
Berlino	1-6	Mosca	1-3
Bruxelles	0-6	Nizza	8-20
Copenaghen	-3-2	Parigi	1-11
Ginevra	2-8	Stoccolma	6-1
Helsinki	2-1	Varsavia	3-8
Lubona	13-25	Viena	0-14

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + in z ediz.	L. 491.000	L. 210.000
6 numeri + in z ediz.	L. 355.000	L. 195.000
7 numeri senza inz. ediz.	L. 350.000	L. 168.000
6 numeri senza inz. ediz.	L. 250.000	L. 145.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento s/c c.p. n. 45830000. Ricevuto a l'Ansa SpA, via dei Due Macelli 25, 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

Ammod (n. 45 x 50)

Comunicazione per via radio (sabato) e festivo (n. 3) ore

Firenze 1 pag. 1° fascicolo L. 4.800.000 L. 2.400.000

Firenze 1 pag. 2° fascicolo L. 3.400.000 L. 1.700.000

Montecarlo 1 pag. 1° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 1° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 2° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 2° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 3° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 3° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 4° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 4° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 5° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 5° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 6° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 6° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 7° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 7° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 8° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 8° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 9° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 9° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 10° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 10° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 11° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 11° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 12° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 12° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 13° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 13° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 14° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 14° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 15° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 15° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 16° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 16° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 17° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 17° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 18° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 18° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 19° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 19° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 20° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 20° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 21° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 21° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 22° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 22° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 23° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 23° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 24° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 24° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 25° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 25° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 26° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 26° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 27° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 27° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 28° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 28° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 29° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 29° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 30° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 30° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 31° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 31° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 32° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 32° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 33° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 33° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 34° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 34° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 35° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 35° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 36° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 36° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 37° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 37° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 38° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 38° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 39° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 39° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 40° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 40° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 41° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 41° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 42° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 42° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 43° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 43° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 44° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 44° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 45° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 45° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 46° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 46° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 47° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 47° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 48° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 48° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 49° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 49° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 50° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 50° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 51° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 51° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 52° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 52° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 53° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 53° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 54° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 54° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 55° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 55° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 56° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 56° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 57° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 57° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 58° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 58° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 59° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 59° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 60° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 60° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 61° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 61° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 62° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 62° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 63° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 63° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 64° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 64° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 65° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 65° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 66° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 66° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 67° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 67° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 68° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 68° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 69° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 69° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 70° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 70° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 71° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 71° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 72° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 72° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 73° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 73° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 74° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 74° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 75° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 75° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 76° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 76° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 77° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 77° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 78° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 78° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 79° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 79° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 80° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 80° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 81° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 81° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 82° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 82° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 83° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 83° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 84° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 84° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 85° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 85° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 86° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 86° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 87° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 87° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 88° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 88° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 89° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 89° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 90° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 90° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 91° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 91° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 92° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 92° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 93° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 93° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 94° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 94° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 95° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 95° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 96° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 96° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 97° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 97° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 98° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 98° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 99° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 99° fascicolo L. 3.500.000

Montecarlo 1 pag. 100° fascicolo L. 7.000.000 Montecarlo 1 pag. 100° fascicolo L. 3.500.000

Spettacoli

CINEMA. Muore a 64 anni il cineasta leccese

Addio Francesco Longo regista delle emozioni

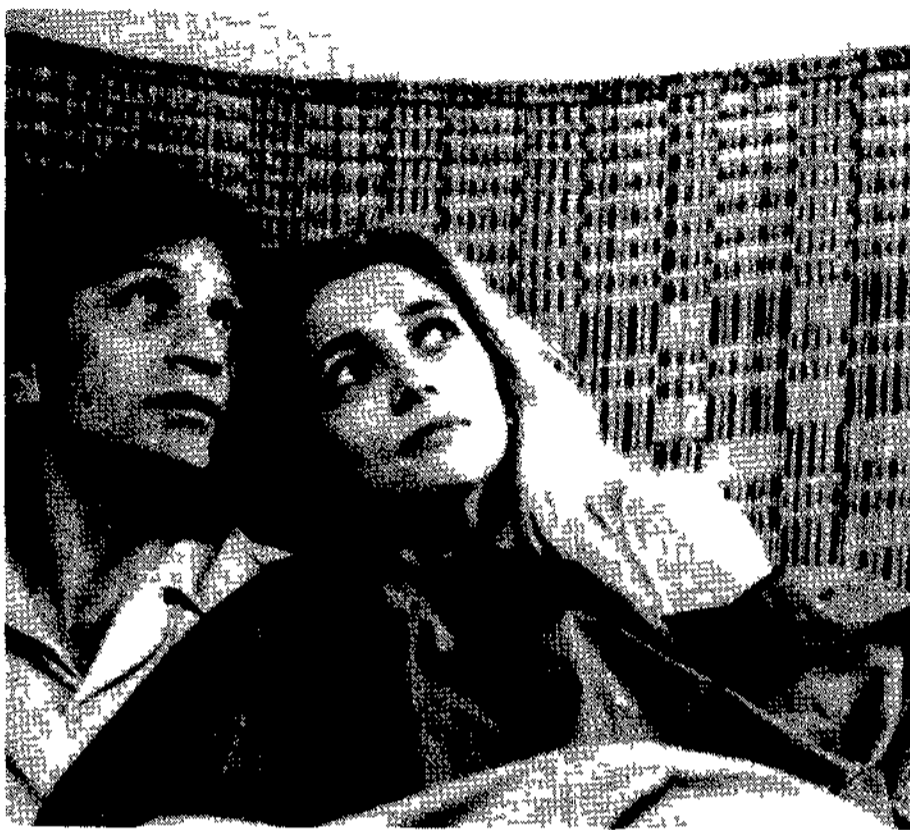
È morto per delle complicazioni legate a un'ulcera gastrica il regista Francesco Longo. Aveva 64 anni, era nato a Poguardo (Lecco). Stamatina alle 11 si svolgeranno i funerali presso l'ospedale Santo Spirito di Roma.

■ Tenero e roccioso insieme. Questo era Francesco Longo, il regista con un passato da tipo grafo che non riusciva più a fare un film da anni. Un cane sciolto, si sarebbe detto un tempo di quelli che si portano dentro le umiliazioni e i dimenighi senza atteggiarsi a vittima. E pensare che ci fu un momento sul finire degli anni Settanta, in cui conobbe un piccolo ma significativo successo. Qualcuno ricorderà il suo *Un'emozione in più*, premiato a San Sebastiano nel '78. Era la storia di una tripida fuga d'amore verso Sud, una favola a due colori, costruita sull'incontro tra un anziano pugliese chiuso in un ospizio milanese e una giovane sguattera veneta annichita dalla solitudine. Qualche critico gli diede del semplice, anzi del sempliciotto, forse rintracciando in quella storia toccante della morale incorporata un sovrappiù di naïveté poco intonato allo stile del tempo. Eppure Longo non giocava affatto a fare Ligabue: una favola voleva girare e quella aveva girato, usando le tecniche del genere (cartelli-didascalie, valzerini alla fisarmonica, sogni fantastici) ma sempre dentro una cognizione del dolore che

illuminava il nitrato dei due fuggitivi in cerca di un'emozione in più. Magan incunoscisce sapere che la ragazza era interpretata da Mara Venier all'epoca attrice esordiente nonché titolare di un negozietto di vestiti usati a Campo de Fiori. Mara voleva molto bene a Francesco Longo (di recente stavano lavorando a un nuovo progetto) tanto che tre anni dopo accettò di bisarcare il sodalizio recitando accanto a Vittorio Mezzogiorno in *E noi non faremo Karakiri*. Ancora un amore impossibile tra una maestra e un aiuto-regista disoccupato, ma in una cornice più realistica, venata di saponi «sessantottini». Inutile dire che in quel cineasta un po' sbandato istintivo capace di soprassalti d'affetto e reazioni possessive, Francesco Longo si rispecchiava al 90% magan ricordando gli anni d'apprendistato passati a fianco di Petr Vancini e soprattutto Brass (quello di *L'urlo* e *Drop out*). Il film generoso ma irrisolto andò male al botteghino come il successivo *La ballata di Eva* con Ida Di Benedetto che Longo amava definire «una versione partenopea» di *Gloria di Cassavetes*.

Alto tonante i baffoni bianchi che spesso restavano macchiati di quel lambrusco bevuto con gusto, Francesco Longo era una presenza gentile del nostro cinema. Un *outsider* che non si vergognava di dirsi comunista, un poeta della cinespresa che non accettava i compromessi a costo di tirare la cinghia. Ci mancherà.

(Michela Anselmi)



Una scena di *E noi non faremo Karakiri* di Francesco Longo con Vittorio Mezzogiorno e Mara Venier

IL FESTIVAL. Delude Cannes '95

La danza zoppica sulla Croisette

MARINELLA GUATTERINI

■ CANNES. Sulla Croisette la Francia glorifica se stessa nella decima edizione di un festival rinomato - il Festival International de la Danse de Cannes - che tuttavia sembra aver perduto almeno un po' dello smalto delle precedenti edizioni. L'incrinatura progettuale si è venuta come ammette lo stesso direttore Yorgos Loukos sin dall'inizio il festival ha spostato la sua abituale collocazione temporale perdendo per strada il nucleo tematico - ovvero il rapporto tra danza e musica vocale - che avrebbe dovuto punteggiare il suo percorso di fine 1994 con nuove creazioni commissionate a artisti internazionali. Invece in questa settimana di esordio primavera '95 sono i masti alcuni, sporadici campioni di danze con musicisti dal vivo e cantanti più una serie di compagnie nazionali.

Anche la Francia dunque tanto organizzata in un settore da non per lo più abbandonato a un'improwisa casualità vive l'impasse della crisi economica e forse per questo rinchiuso le frontiere che un tempo aveva voluto con lungimiranza spalancare. Al Festival di Cannes si richiama così il santone un po' logoro Maurice Béjart, fortunatamente con i suoi antichi cavalli di battaglia (*L'uccello di fuoco*) e si inneggia al sopravvalutato e ormai atavico Angelin Preljocaj (con l'intellettuale *Petit essai sur le temps qui passe*). Ma compaiono anche gruppi da dimenticare come la compagnia di guitti dilettanti «Halek» e solisti incapaci di restituire una benché minima intenzione di danza (Veronique Ros de la Grange). Meno grave l'offerta al pubblico - comunque sempre numerosissimo e plaudente - di due francesi che hanno scelto di stabilirsi all'estero: Serge Bennathan, ora canadese, d'adozione e Pascal Rioult, diventato pure con estrema difficoltà d'insediamento «americana».

La compagnia di Bennathan ha assunto il nome di «Dancemakers» e vanta un complesso musical vocale composto dalla voce dell'egiziana Maryem Hassan, da un percussionista e da un «flauto» che vale l'intero ensemble. Si danza su canti di ispirazione africana sfruttando il contatto dei corpi di nove ballerini e il loro look casual che denuncia un chiaro inserimento nell'humus canadese contemporaneo fatto di coreografie ove il corpo appare antipodicamente antestetico ma più genuino che esistenzialista. L'altro francese, Pascal Rioult, già allievo di Martha Graham e della scuola di José Limon, va invece proponendo agli americani balletti

che non si discostano dal modello coreografico degli anni Quaranta, il che prefigura l'attuale (come *Wien* e *Te Deum*) correte nell'interpretazione di ballerini anche dotati ma epigoni e di cattivo gusto.

Più in generale in questa decima edizione del Festival di Cannes traspare con evidenza l'attuale fragilità creativa dei francesi. Persino Jean-Claude Gallotta, uno dei pochi nomi saldi nel panorama contemporaneo, ha presentato sulla Croisette una pièce stanca, il cui titolo promettevole *Premiations* nasconde in realtà la somma di quanto la sua compagnia, il Groupe Emile Dubois ha prodotto in questi anni, ma senza un nuovo punto di vista. Siamo in un bunker isolato dal mondo sulle cui alte pareti dipinte fanno bella mostra di sé una zucca arancione e alcuni esili alberelli e al cospetto di uomini bambini agli arbori della civiltà opure al suo tramonto. La musica elettronica e facile di Serge Houppin e Henry Torgue avvolge il direttore nello spazio di questa incerta tribù dalla gestualità balzante, il suo divenire in coppie, lazzeri e gruppi il suo affabulante disertare sul gioco e la simulazione del mistero dell'amore.

Lo spaesamento e la sospensione in un tempo ambiguo cari all'autodidatta Gallotta non sono tuttavia impaginali drammaturgicamente nella danza non si riconosce alcuna sottotraccia narrativa come è sempre avvenuto nei migliori spettacoli dell'artista metafisico e post-espressionista di stanza a Grenoble. Tuttavia se si sovrappone la mancata scrittura coreografica della pièce e si può assistere comunque a uno sfoggio di rara freschezza e bravura interpretativa. La nuova compagnia di Gallotta molto più forte nella tecnica dell'originaio «Groupe Emile Dubois» è un formidabile gruppo di giovani (tra cui l'italiano Massimo Garaci) che, danzando dichiarano un inconfondibile desiderio di conquistare lo spazio e una perfetta intesa reciproca. Qualità rare a cui purtroppo Gallotta forse trascinando dall'impeto di plasmarlo nel suo stile, nuovi interpreti si è ordato di impedire la luce dell'emozione e della poesia. *Premiations* resta così solo un titolo di passaggio nel coreografo che si accinge a mettersi in scena al Théâtre du Châtelet di Parigi. *La colpa dista* un'opera del 24 di Les Janacek promette una futura creazione su di una bella partitura del russo Alfred Schnittke (*In memoriam*). E forse per allora la sua crisi di ispirazione sarà superata.

TV. Gli ascolti calano e la rete di Giordani sospende «Sognando sognando»

Raiuno, stop a Damato

Raiuno sospende anche *Sognando sognando* di Mino Damato che andrà per l'ultima volta in onda domenica prossima. Il motivo? Il calo degli ascolti e l'arrivo di una trasmissione elettorale curata da Bruno Vespa che occuperà il Teatro delle Vittorie. «L'idea mi convinceva sulla carta - dice il direttore della prima rete Brando Giordani - meno la sua realizzazione. Dopo *Caro bebè* la rete fa il secondo tonfo sulla programmazione della domenica sera».

MONICA LUONGO

■ ROMA. Domenica sarà l'ultimo giorno in cui gli italiani sarà dato di sognare. O perlomeno a quelli che vedono Raiuno. Già perché domenica 2 aprile Mino Damato presenterà l'ultima puntata di *Sognando sognando*, la trasmissione di prima serata che è uscita solo a vedere l'alba delle quattro puntate e l'illusione delle altre quattro. Il direttore di Raiuno Brando Giordani ha deciso di sospendere il programma per due motivi: il calo repentino degli ascolti e l'ingresso di *Telematch*, trasmissione elettorale condotta da Bruno Vespa. E per una data alla grande: visto che andrà in onda a partire da lunedì dal Teatro delle Vittorie, ospiti di volta in volta due leader di opposte fazioni.

Che quello di Damato fosse un clamoroso flop si era già capito dalla prima puntata e prima ancora dalla presentazione alla stampa. In questa sede il conduttore disprezzato da Raiuno aveva infatti

dichiarato che si sarebbe ritirato se lo share fosse stato più basso della media che solitamente la rete mantiene quel giorno, quell'ora. E gli ascolti recita il comunicato della rete, non sono in linea con quelli abituali. Ditemi i vostri sogni e io li realizzerò, aveva promesso Mino, gli italiani vogliono danzare con Heather Paris? Eccoli accontentati. Vogliono volare su un Tornado? Eccoli presi un po' in giro perché non solo non sono saliti su un Tornado, delicatissima e super tecnologica macchina da guerra, ma hanno avuto solo accesso ad un modello simulato. E te, spettatore di Raiuno, dopo una buona partenza nella prima puntata, il 12 marzo scorso (3.980.000) sono passati a 3.281.000 fino ai 2.853.000 di domenica scorsa. Domenica, maledetta domenica, quella di Raiuno, che ha sbagliato a *Caro bebè* all'inizio dell'anno, incapace di contrastare *Chan*

pagne su Canale 5, ma che è scivolato anche in seconda serata con la *Seconda serata* di Alessandra Casella. «Certo - ha detto Giordani - non pensavamo di vincere la domenica, però. Sulla carta l'idea mi convinceva, la realizzazione molto meno». Damato si appella a motivazioni tecniche: il teatro sarebbe indisponibile per le prove perché occupato da Vespa.

Insomma Raiuno sembra aver preso la linea Fininvest che prova i programmi per un po' e poi li toglie di mezzo se non vanno bene. E sorge il legittimo dubbio che questo tipo di operazioni sul palinsesto dell'ammiraglia di viale Mazzini portano via un bel po' di soldi alla Rai, già dissestata anche se la vicenda di Raiuno è stata per la sua

De Benedetti conferma che il personale assunto per *Sognando sognando* verrà rimpiazzato in altri in canti e che le scenografie possono sempre essere recuperate. E il consigliere Mauro Miccio fa sapere a Conegliano che il Teatro delle Vittorie è un luogo prestigioso per un programma di così basso profilo, che peraltro va in onda in una fascia oraria in cui la gente è abituata a trovare la fiction.

E poi recita il comunicato ufficiale della rete: bisogna aspettare gli ascolti di domenica, che potrebbero essere decisivi per un ripristino della trasmissione e mentre precisa che non si sa ancora chi sarà a condurre *Seconda serata* congeda Damato confermandogli «la stima per la sua professionalità».



Mino Damato

Andrew Medichin / Master Photo

E da Conegliano il consigliere Miccio rilancia la nuova Rai

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA NOVELLA OPPO

■ CONEGLIANO. Nella seconda giornata di appuntamenti, tra dibattiti, proiezioni e spettacoli di talk show (*Mania* di Filippo con sue *Amici*) ha trovato spazio anche il consigliere di amministrazione della Rai, Mauro Miccio. Il quale ha approfittato dell'occasione per espone i suoi progetti o ispirazioni del suo mandato. E poiché gli interventi di Conegliano erano aperti all'insegna di *Arbore* e del decennale di *Quelli della notte*, ha cominciato da lì a ragionare, come ripete, quel successo. Ma più che ripetere (*Arbore* non c'era) punteggiava due replicare nel senso che Miccio pensava proprio di rimandare in onda 10-15 puntate. I miti non invece hanno così come te, invece chiamati *Bentley* dice il consigliere. E ha sennò, mente ragione. Peccato che *Scheggia* sia stato dimenticato. Come l'acqua calda del resto.

Ma se spicci, che per Miccio l'importante sarebbe riuscire a tener vivo il giorno televisivo di *Ricordo Arbore*. Facendolo lavorare, è quello che lui stesso propone (un sortì di viaggio negli eventi spettacolari del mondo) per poi riuscire a impegnarlo anche su altri progetti. Come per esempio un programma a dedizione alle scoperte e agli artisti. Una sorta di *paesista* interattiva che potrebbe diventare trasmissione televisiva sotto la conduzione di Fabio Fazio. Ma faccio presente qui a Conegliano, code composta, come nel suo stile, di dire, il volo.

Mauro Miccio ha in mente un'ipotesi strutturale di sperimentazione che interverrebbe affidando, oltre che a se stesso, un po' di *Libertà* come Bunde, le stesso Arbore, Garibaldi, Mino Lubiano e chissà, perché, Cecchi Paone. Da questi giovani, di un'età, trascorre, per contaminazione di linguaggio, la nuova *Libertà* di contaminazione, un programma

sulle pensioni di mandare in onda, come evento un'attività impegnativa nella serata del 1° Maggio. Conduzione di *Libertà* e *Santoro*, ma a ruolo scambiati. Rinunciando cioè Santoro alle grandi strategie politiche, per occuparsi più di vicino dei problemi quotidiani della gente. Progetto reso impraticabile dall'entrata in vigore della par condicio elettorale. E a proposito di Santoro e del suo stile, gli dice Miccio, ha anche battuto il suo spirito, si è offerto come manager dell'inspiegato, terzo polo.

Ma, passando dalle parole ai fatti, intanto la Rai mostra di aver saputo prendere il comando degli ascolti e con un sipar piccolo attivo di bilanci, la rete, che lo stato del suo futuro non era affatto così truce, come lo si è voluto, le scriverò il momento di affidare al nuovo, ed il mandato politico di distruggere, e in Rete, ogni possibile sacca di resistenza al piano berlusconiano e moralmente di rendere la tv pubblica e completamente alla Fininvest.

LA TV
DI ENRICO VAIME

Metti l'ospite (d'onore) nel container

«TUTTO È PERDUTO fuor che l'ospite d'onore» diceva uno dei miei maestri più cari, Marcello Marchesi che aveva capito l'ana che trava in tv. Adesso è cambiata la qualificazione («d'onore») ma l'ospite rimane il fulcro di molti programmi se non di tutti.

Oggi, oltre che nel Gotha dello spettacolo e della politica, si pesca nella cronaca (meglio se nera) per reperire ciliegine per torte spesso mal cotte, gioielli per corone sghembe quali sono gli etermi contenitori televisivi (perché non chiamarli *containers*?). Son tempi cupi per i cercatori di invitati presi dalla vita o dalla malattia: gli ospiti di Mengacci (*Perdonami*) hanno cominciato a spararsi. Se beccato una pallottola il farfallone di Cuore che aveva promesso in trasmissione di mettere la testa a posto e lasciar stare le gonfie altrui è morto addirittura un altro corteggiatore, un giornalista padano ucciso dalla moglie stufo d'essere tradito anche dopo la performance in politica del marito che prometteva redenzioni. L'ana che tira dovrebbe spingere i teleconfessori o i titolari di rubriche d'arbitri morali a maggior cautela, meglio orientarsi su casi passati in giudizio, già non sotto magan anche dalla giustizia ordinaria.

Se conosco bene i miei polli sento arrivare davanti alle telecamere avide di umanità dolente o solo sfigata don Tonino Intiso il prete pugliese forse vittima egli stesso del ruggine del «caso Orlandi». L'ormai speculazione emotiva recitata ogni tanto da un giornalismo senza scrupoli. La ragazza cittadina vaticana scomparsa tanti anni fa continua a venir riproposta persino come oggetto di ricatto, è parlato di quaranta miliardi e altre curiosità come il trasferimento di 600 funzionari o simili in base alle richieste dei rapitori presunti. Siamo al delirio della chitronera o a quello dell'onnipotenza? In mezzo un po' vittima un po' complice al limite della cuola don Tonino. Che probabilmente risulterà estraneo (e quindi) cerca ospiti si affrettano a contattarlo) ai servizi criminali e verrà pronto per le domande dei conduttori che possiamo prevedere fin di ora: «Chi era Oral Celik?» (è il turco lupo grigio coinvolto nell'attentato al Papa e ucciso ancora fatalmente). E il religioso risponderà che per lui Oral Celik poteva essere benissimo una pasta per dentiere.

IL PRETE è stato coinvolto più per quella sua ana spavalda e mondana (ha il telefonino e la Volvo dicono i cronisti insinuanti) per la cattiveria del prossimo che ha speculato sulla sua ingenuità. Chiederà scusa (se ospite di Davide Mengacci) e tornerà ad occuparsi spensieramente della Caritas.

Altro possibile ospite da container il fustigato del Pakistan (quando verrà recuperato si prevede in maggio). Si chiama Vitaliano Bregola ed è di Padova. Viaggia dalle parti di Peshawar (dove la droga si vende sulle bancarelle dei mercati locali insieme alla bieta e ai fuschetti di genziana) con più di due etti di eroina pare ed era la quarta volta che incappava per lo stesso motivo nelle maglie della giustizia pachistana. Che ha cominciato a quel turista con la passione per i normali souvenir locali due anni di detenzione (trattabili) e dieci frustate. In altri posti (a San Sapore, per esempio) avrebbe rischiato la pena di morte. L'invece, fra lo sdegno degli occidentali si signor Bregola subirà l'umiliante punizione corporale, inaccettabile per il nostro costume, ma leggera rispetto ad altre pazzie giustiziarie, ormai fatali. Domande ipotizzabili per l'ospite futuro: retour de Karachi? Che consiglio può dare i quanti vanno in Pakistan in cerca di avventure? Il padovano risponde: «Al Pakistan? Dove passerò il prossimo vacanze? Specie se mi dice: «A Venezia? Perché il sogno di ogni animatore di container è di andare in un altro continente, il suo recupero il ritorno all'ovile, la redenzione. Da sottolineare, con un bel sipar, Albero fine e allo sponsor».



MATTINA		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC	
6.45 UNOMATTINA. Contenitore All' interno 6.45 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 TG 1 7.35 TGR ECONOMIA (49675894)	6.55 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (8409900)	7.00 QUANTE STORIE (7248558)	7.00 DINOSAURI. Telefilm (8491981)	7.05 UNA CARAMELLA AL GIORNO. (35291368)	7.05 PASSAPORTO PER L'EUROPA. (6602511)	7.20 STREGA PER AMORE. Telefilm Con Barbara Eden (6284397)	7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm Con John Ritter (1330813)	8.00 MAURELIA. Telenovela (4431894)	8.30 CHIPS. Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (5621691)	8.30 GUIDA AL PARLAMENTO. Programma di attualità (3996164)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGOMANNO. Talk-show (R) (95669691)	7.00 EURONEWS. (5436)	7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (6740271)
10.00 TG 1 (68417)	8.15 BLACK STALLION. TI (4422349)	8.40 QUANDO SIAMA. (R) (2742323)	8.30 REBUS ITALIANO. (2162879)	7.40 IL FAR DA SE. (35271504)	7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm Con John Ritter (1330813)	8.00 MAURELIA. Telenovela (4431894)	8.30 CHIPS. Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (5621691)	8.30 GUIDA AL PARLAMENTO. Programma di attualità (3996164)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGOMANNO. Talk-show (R) (95669691)	11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Sant'Uscito Partecipano Fabrizio Braccaroni Regia di Elisabetta Nobilioni Laloni (4786900)	11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Sant'Uscito Partecipano Fabrizio Braccaroni Regia di Elisabetta Nobilioni Laloni (4786900)	10.00 LA BELLA DI ROMA. Fim commedia (Italia 1955 b/n) All' interno 11.00 TG 1 (9194707)	11.00 LA BELLA DI ROMA. Fim commedia (Italia 1955 b/n) All' interno 11.00 TG 1 (9194707)
11.45 LITTLE FUTURE. Rubrica (5660788)	11.45 TG 1-FLASH. (40078)	11.45 TG 2 MATTINA. (8866455)	12.00 IFATTIVO. Var. eta (59165)	7.40 IL FAR DA SE. (35271504)	7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm Con John Ritter (1330813)	8.00 MAURELIA. Telenovela (4431894)	8.30 CHIPS. Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (5621691)	8.30 GUIDA AL PARLAMENTO. Programma di attualità (3996164)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RAGOMANNO. Talk-show (R) (95669691)	11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Sant'Uscito Partecipano Fabrizio Braccaroni Regia di Elisabetta Nobilioni Laloni (4786900)	11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Sant'Uscito Partecipano Fabrizio Braccaroni Regia di Elisabetta Nobilioni Laloni (4786900)	12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wilma De Angelis (5946)	12.30 CASA COSAT. Rubrica Conduce Claudio Lippi (64961)

POMERIGGIO		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC																											
13.30 TELEGIORNALE. (5184)	13.00 TG 2 GIORNO/ECONOMIA (2469)	14.00 TGR/ TG 3 - POMERIGGIO (8905127)	14.50 TGR ITALIA SUD (479566)	15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO. All' interno 15.20 JUDO VI Torneo Città di Roma 15.40 EQUITAZIONE 16.00 PALLAMANO Campionato italiano 16.10 HOCKEY SU GHIACCIO Varese Bolzano (9131276)	13.00 SENTIERI. Teleromanzo (5707)	13.30 TG 4. (8694)	14.00 NATURALMENTE BELLA. MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica Conduce Daniela Rosati (83320)	14.15 SENTIERI. Teleromanzo (4014707)	15.30 CUORE SVEVIGLIO. Tn (48894)	16.15 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela (101843)	17.15 PERDONAMI. Show Conduce Davide Mengacci (5170523)	18.00 LE NEWS DI FINIARI. Attualità Conduce Gianfranco Funari All' interno 19.00 TG 4 (4030368)	13.30 POWER RANGERS. TI (6881)	14.00 STUDIO APERTO (7610)	14.30 SMILE. Contenitore (58000)	14.35 NON E' LA RAI. Show (273610)	16.30 HIGHLANDER. Telefilm La strega degli anni (11829)	17.30 VILLAGE. Attualità A cura di Leonardo Pasquini (6523)	17.45 PRIMI BACI. Telefilm Australian Kiss (13547)	18.20 TEQUILA & BONETTI. Telefilm Su per le palme poliziotti (7039078)	19.30 STUDIO APERTO (88523)	19.50 STUDIO SPORT (8272271)	13.30 TG 5. Notiziario (91639)	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (9410252)	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (906146)	14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Gioco Conduce Alberto Castagna (5122368)	15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. (7666961)	16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS / AVVENTURE NEL FAR WEST. Sit-com (626184)	17.50 FLASH TG 5. Notiziario (407816813)	18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO. Gioco Conduce Val Zancchi (200329634)	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco (3891)	13.30 TMCSPORT. Notiziario (2897)	14.00 TELEGIORNALE FLASH. (32962)	14.10 ROCK HUDSON. Film Tv (USA 1990) Con Thomas Ian Griffith Daphne Ashbrook (3642900)	15.55 TAPPEO VOLANTE. Talk-show Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Rullo (18975610)	18.15 LE GRANDI FIRME (943097)	18.30 PRET-A-PORTER. Le collezioni autunnali/invernali '95/96 (678097)	18.45 TELEGIORNALE. (8913707)	19.30 T.R.U.B.U. - THE LION TROPHY SHOW. Gioco (48629)
15.00 MANCUSO F.B.I. Telefilm Un affare di famiglia (74287)	14.00 QUANTE STORIE RAGAZZI. (4455)	14.30 PARADISE BEACH. (69504)	14.30 SANTA BARBARA. (5224436)	15.40 LA CRONACA DI MIRETTA. All' interno 15.45 16.50 TG 2 FLASH (6066523)	16.55 CALCIO. Under 21 Ucraina-Italia All' interno 17.45 TGS SPORTSERA (2902615)	18.30 TG 3 SPORT (93382)	18.35 INSIEME. Attualità (1796818)	18.50 TG 3/TGR. Telegiornali (401905)	13.30 POWER RANGERS. TI (6881)	14.00 STUDIO APERTO (7610)	14.30 SMILE. Contenitore (58000)	14.35 NON E' LA RAI. Show (273610)	16.30 HIGHLANDER. Telefilm La strega degli anni (11829)	17.30 VILLAGE. Attualità A cura di Leonardo Pasquini (6523)	17.45 PRIMI BACI. Telefilm Australian Kiss (13547)	18.20 TEQUILA & BONETTI. Telefilm Su per le palme poliziotti (7039078)	19.30 STUDIO APERTO (88523)	19.50 STUDIO SPORT (8272271)	13.30 TG 5. Notiziario (91639)	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (9410252)	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (906146)	14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Gioco Conduce Alberto Castagna (5122368)	15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. (7666961)	16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS / AVVENTURE NEL FAR WEST. Sit-com (626184)	17.50 FLASH TG 5. Notiziario (407816813)	18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO. Gioco Conduce Val Zancchi (200329634)	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco (3891)	13.30 TMCSPORT. Notiziario (2897)	14.00 TELEGIORNALE FLASH. (32962)	14.10 ROCK HUDSON. Film Tv (USA 1990) Con Thomas Ian Griffith Daphne Ashbrook (3642900)	15.55 TAPPEO VOLANTE. Talk-show Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Rullo (18975610)	18.15 LE GRANDI FIRME (943097)	18.30 PRET-A-PORTER. Le collezioni autunnali/invernali '95/96 (678097)	18.45 TELEGIORNALE. (8913707)	19.30 T.R.U.B.U. - THE LION TROPHY SHOW. Gioco (48629)				
15.45 SOLLECITO. Conducono Elisabetta Ferracina e Mauro Sario (9193610)	16.55 CALCIO. Under 21 Ucraina-Italia All' interno 17.45 TGS SPORTSERA (2902615)	18.30 TG 3 SPORT (93382)	18.35 INSIEME. Attualità (1796818)	18.50 TG 3/TGR. Telegiornali (401905)	13.30 POWER RANGERS. TI (6881)	14.00 STUDIO APERTO (7610)	14.30 SMILE. Contenitore (58000)	14.35 NON E' LA RAI. Show (273610)	16.30 HIGHLANDER. Telefilm La strega degli anni (11829)	17.30 VILLAGE. Attualità A cura di Leonardo Pasquini (6523)	17.45 PRIMI BACI. Telefilm Australian Kiss (13547)	18.20 TEQUILA & BONETTI. Telefilm Su per le palme poliziotti (7039078)	19.30 STUDIO APERTO (88523)	19.50 STUDIO SPORT (8272271)	13.30 TG 5. Notiziario (91639)	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (9410252)	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (906146)	14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Gioco Conduce Alberto Castagna (5122368)	15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. (7666961)	16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS / AVVENTURE NEL FAR WEST. Sit-com (626184)	17.50 FLASH TG 5. Notiziario (407816813)	18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO. Gioco Conduce Val Zancchi (200329634)	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco (3891)	13.30 TMCSPORT. Notiziario (2897)	14.00 TELEGIORNALE FLASH. (32962)	14.10 ROCK HUDSON. Film Tv (USA 1990) Con Thomas Ian Griffith Daphne Ashbrook (3642900)	15.55 TAPPEO VOLANTE. Talk-show Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Rullo (18975610)	18.15 LE GRANDI FIRME (943097)	18.30 PRET-A-PORTER. Le collezioni autunnali/invernali '95/96 (678097)	18.45 TELEGIORNALE. (8913707)	19.30 T.R.U.B.U. - THE LION TROPHY SHOW. Gioco (48629)								

SERA		RAIDUE		RAITRE		RETE 4		ITALIA 1		CANALE 5		TMC																																																																																																																																																																																																					
20.00 TELEGIORNALE. (50610)	20.15 TGS LO SPORT (4573981)	20.30 QUESTO E QUELLO. Fim commedia (Italia 1963) Con M. Manfredi R. Pozzetto (1728629)	22.35 MIXER GIOVANI. Attualità Conduce Sveva Sagamola. A cura di Aldo Bruno e Giovanni Minoli (6858726)	20.10 BLOK. DI TUTTO DI PIU'. Videogrammi (1674963)	20.30 MI MANDA LUBRANO. Rubrica Conduce Antonio Lubrano con Monica Nannini Regia di Maurizio Fusco (59566)	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali (75924)	22.55 BAR CONDUITO. Talk show (5564045)	20.30 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E. Knight Emmanuelle Beart Regia di Tom McLoughlin (6847707)	22.45 FATTI E MISFATTI (449405)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm Iberia connection (951267)	20.00 KARAOKE. Musicale (93610)	20.45 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film fantastico (USA 1987) Con Michael E.

Sport

Sport in tv
HOCKEY GHIACCIO Play-Off
JUDO Trofeo Città di Roma
NUOTO SINCRONIZZATO
CALCIO Ucraina-Italia Under 21
CALCIO Ucraina-Italia
 Raitre ore 15 20
 Raitre ore 15 45
 Raitre ore 16 00
 Raidue ore 16 55
 Raiuno ore 20 15

ELZEVIRO

Beato chi nasce col «timbro» dell'atleta

FILIPPO BIANCHI

C' È UN VECCHIO film minore di Billy Wilder che si chiama Che cosa è successo fra tuo padre e mia madre? ormai quasi dimenticato. Visto che la vicenda si svolgeva in Italia, a Ischia, un certo naturalismo suggerì a Wilder di affiancare al solito strepitoso Jack Lemmon e a Juliet Mills diversi attori italiani. In particolare l'allora semi-sconosciuto Pippo Franco è protagonista di una scena assolutamente esilarante da leggere ed efficiente funzionario delle pompe funebri che deve certificare un decesso si presenta con la giacca ben imbottita di timbri. La apre. Tra fuori uno ad uno. Li dispone ordinatamente sul tavolo pieno di carte e dà vita a una sorta di stampigliatura funambolica con quel senso del ritmo che spesso è la vera ed unica essenza della comicità. Chiunque frequenti con un minimo di assiduità gli uffici postali sa che quella scena come spesso accade nei film di Wilder è tratta pari pari dalla vita vera: gli impiegati delle poste mentre timbrano a ripetizione possono dar vita a figure ritmiche sorprendenti degne del più esperto tamburino scozzese. Ascoltarli talvolta è l'unico piacere che mitiga la seccatura di stare in coda. Il percussionista che volesse fare al trebbiano dovrebbe allenarsi a lungo per ottenere lo stesso risultato. La differenza sostanziale è che il percussionista ottiene quel risultato appunto dopo faticose sedute di studio e di applicazione ed è perciò consapevole di quanto sta facendo mentre l'impiegato dell'ufficio postale non ne ha la più pallida idea. I suonatori indiani di tabla fra tutti i percussionisti, sono quelli che si sottopongono a una disciplina più ferrea, più severa come la loro ascetica cultura impone. Perché sanno che il controllo del proprio fisico si ottiene soltanto con la coscienza, e viceversa. Perché non separano la mente dal corpo contrariamente a quanto facciamo noi poveri occidentali (salvo nei nostri pensatori più acuti). «La migliore immagine dell'anima che conosciamo è il corpo», spiegò infatti tanto tempo fa il mio illustre Ludwig Joseph Wittgenstein.

E INFATTI il primo esercizio cui l'aspirante tablista si sottopone è quello di congere pollice e indice («primi e c. portance» avrebbe detto Totò) e dopo un minuto aprire il cerchio formato dalle due dita. Senza coniare i secondi beninteso (i tablisti non barano ovviamente) sanno che barando non si diventa un buon tablista, ma semplicemente accusando la coscienza fisica e mentale del passaggio del tempo la coscienza di cos'è un minuto della nostra vita. Spesso è proprio quella coscienza che si sfugge occupatissimi come siamo dell'accumulo di milioni di cose inutili (anzi ora Totò «Questa è la modernità ha tutto quello che non vuoi quando non ti serve»). Forse è anche per questa ragione che siamo portati a considerare i calciatori i grandi atleti in genere ancor più che degli idoli dei sereni dei. È il controllo che hanno della loro fisicità dei loro gesti e delle conseguenze di questi gesti che li rende così venerabili perché così lontani da noi dalle nostre intorpide umane facoltà. «I clown e gli equilibristi», scrisse Friedrich Nietzsche «sono i soli artisti il cui talento è incontestabile e assoluto». E allo stesso modo è incontestabile e assoluto il talento del calciatore perché come quello dell'equilibrista è al tempo stesso fisico, visuale e di carattere misurabile se il lancio della mezzala raggiungerà l'attaccante se lo stop al volo riuscirà se il tiro in porta finirà effettivamente dentro sarà in conseguenza di quella grande sapienza dei propri movimenti che appartiene agli atleti e ai suonatori di tabla. Non purtroppo all'impiegato del k. poste che pure è capace di scomposizioni ritmiche inaudite ma casuali senza coscienza né in tenzione. Certo che siamo curiosi non solo di disinteressarsi dei nostri simili, ma ormai non riusciamo più nemmeno a interessarci di noi stessi. F. così non sappiamo cosa fare né della nostra mente né del nostro corpo essendo occupati ad accumulare senza capire perché («L'età dal mondo senza conoscere la morte, così come visse senza conoscerla la vita» Carlo Michelstaedter).

NAZIONALE. Il ct vara l'ennesima rivoluzione: con l'Ucraina (tv ore 20,30) sei nuovi titolari



Amigo Sacchi: contro l'Ucraina l'ennesima rivoluzione

Bruno

Le estrazioni di Sacchi

La solita rivoluzione: Sacchi sceglie sei nuovi titolari per la gara di stasera contro l'Ucraina. Entrano Benarrivo, Apolloni, Di Matteo, Casiraghi e Berti. Clamorosa «gaffe» del ct su un episodio riferito allo juventino Fortunato.

DAL NOSTRO INVIATO
 STEFANO BOLDRINI

■ KIEV Solo il diritto di esistere? No caro Amigo non ti basta più o più probabilmente non ti è mai bastato. Tu rivendichi ma non lo ammetti il diritto di essere protagonista. Di più scegli la strada più impervia avventurandoti lungo ponti pericolanti e cadendo talvolta in fossi nei quali rovine in modo maldestro. Come ieri quando hai annunciato la formazione anti Ucraina con ben sei giocatori nuovi rispetto alla gara di Salerno con i tre estoni e quando in maniera assai inelucida hai fatto un riferimento ad Andrea Fortunato a proposito dei giocatori italiani un po' sprovvisori. Hai citato quell'episodio di Tallin (Estonia) quando un anno e mezzo fa Fortunato si lamentò per i servizi carenti offerti dall'albergo. Hai detto senza mai nominare il calciatore (non ti pare un po' farsai?) «Per quel giocatore si è trovato ad affrontare problemi ben più gravi». Caro Amigo che caduta di stile. Potevi citare mille esempi di un ambiente beatamente prigioniero del lusso ma quello di Fortunato poteva risparmiarlo. Quale schema ti ha portato a fare

questo infelice esempio? Cinismo a zona o a uomo? O forse come improvvisi talvolta ai tuoi giocatori è stata un'impennata individuale fuori dagli schemi? Breve lettera da Kiev a poche ore dalla partita di oggi contro l'Ucraina per la gara numero cinque dell'Italia nel suo viaggio europeo. L'Italia si è fatta imprevedibilmente presenta ben sei pedine nuove rispetto alla sgambata di sabato a Salerno contro l'Estonia. Fuori Negro Carboni Erano Dino Baggio Del Piero (prestatosi all'Under 21) e Ravanello dentro Benarrivo Apolloni Lombardo Di Matteo Casiraghi e Berti. Confermati Peruzzi Maldini. Motti Albertini e Zola. Modificata anche la geografia della squadra: 4 giocatori del Parma 3 milanesi 2 laziali un sampdoria no un interista e uno juventino. Un bel ribaltone che non è solo figlio della lista del dolore dei medici. Il dottor Ferretti consegna a Sacchi un Casiraghi assente contro l'Estonia e un Benarrivo out sabato scorso perché la prudenza (il parmenese ha alle spalle ben tre strappi muscolari) era d'obbligo. E fanno

due Magli altri? Qui bisogna seguire Sacchi nei suoi sentieri pericolosi. Apolloni e Di Matteo secondo Amigo erano in riserva. E lui che fa? Li risparmia con l'Estonia e li spedisce in campo contro l'Ucraina che non è il diavolo ma neppure l'acqua santa come la squadra ballica. Dice Amigo: «Dino Baggio non è al meglio. D'accordo ma allora perché non Conte più indicato per portare le bomacce rispetto al laziale? E poi non sarà che Di Matteo e Albertini si pesteranno i piedi? Prometto che non sarà così» afferma Di Matteo vedrete che questa partita di mostrerà come io e Demetrio (Albertini) siamo compatibili? Bisogna credergli ma è lecito avere dei dubbi.

In difesa scontata la presenza di Benarrivo che ha ben altro rispetto a Negros e qui siamo con Sacchi: ci sorprende lo slittamento di Maldini a sinistra. Se era prudente tenerlo al centro contro gli scarsi estoni ancor di più lo sarebbe stato contro gli ucraini visto che il loro miglior uomo è il centravanti Leonenko. L'attacco è quello che ci aspettavamo. Casiraghi e Zola. Giusto l'insediamento di Lombardo al posto di Erano ma eccoci all'altra scelta discutibile. Berti con la maglia numero undici in teoria Amigo si è assicurato due bei pistoni sulle fasce laterali. Lombardo a destra e il redifvo Berti a sinistra ma l'intensa collocazione di Berti è una forzatura. Ai mondiali ha giocato spesso in quella posizione. E infatti Berti è uscito da Usa '94 con le ossa rotte. L'Amigo che vede i dudoni as

sai perplesso replica tirando in ballo come sempre il mondiale e dicendo che aspetta la squadra che verrà. Obiezione: «Ma perché questo continuo evocare i tempi che furono auspicando la squadra che verrà? Non è il caso di cominciare a guardare avanti? E poi su via questa attesa questa squadra che verrà e che non arriva mai». Sacchi sgrana gli occhi e replica: «Io guardo sempre al futuro. E poi quanto al consolidamento di una squadra anche nei club sei sempre in attesa».

Gli ucraini hanno trascorso la vigilia bunkenziati in un centro sportivo a 30 km da Kiev. Si parla di semi rivoluzione dopo il fiasco croato: addirittura il giovane difensore Vaschuk potrebbe giocare un tempo con l'Under e poi disputare l'intera partita con i fratelli maggiori. Lo stadio non sarà pieno troppo alto il costo dei biglietti (da 1 a 5 dollari il prezzo dei popolari e di 5 dollari il livello degli stadi più bassi). Fa freddo: ven e c'è stato ne vischio. Arbitro l'ungherese Sandor Puhl che dressa la finale mondiale con il Brasile. Amigo tocca ferro.

Queste le probabili formazioni:
Ucraina: Sovchukh Lushnyy Mizi ne Bukel Schmatovalenko Mikhaelenko Orbu Kalventsev Schevchenko Leonenko Konovslov (12) Suvlov 13 Popov 14 Kovals 15 Pantinov 16 Vasilchikov.
Italia: Peruzzi Benarrivo Maldini Motti Apolloni Di Matteo Lombardo Albertini Casiraghi Zola Berti (12) Bucchi 13 Carboni 14 D Baggio 15 Conte 16 Ravanello.
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Tv: diretta Raiuno ore 20 30

Frammenti da Kiev: miseria, tangenti e l'incubo di Chernobyl

DAL NOSTRO INVIATO

■ KIEV «Qui non hai scelta o vivi o muori. Ma la scelta può dipendere anche da te». Manna ha trentadue anni: un bel viso slavo indossa jeans attillatissimi e porta con sé una borsa che da queste parti costa quanto un anno di stipendio. Manna fa la vita come tante ragazze che di sera affollano gli alberghi internazionali di Kiev. Manna parla bene l'italiano: «L'ho imparato perché mi serviva per lavoro».

L'industria del sesso è anche qui nella capitale dell'Ucraina una delle attività più floride come in altre repubbliche dell'ex Unione Sovietica. È controllata dalla mafia locale mentre l'altra mafia quella di origine canadese si occupa di «pizzo» e di armi che si possono trovare facilmente. Per quanto riguarda la prostituzione c'è un preciso sistema di piccole tangenti che rende possibile lo svolgimento dell'attività del sesso che taglieggia in media il quaranta per cento degli introiti di ciascuna ragazza ma il restante sessanta per cento basta e avanza per allontanarsi dalla miseria. «Con quello che guadagni in una sera mantengo la mia famiglia per cinque giorni rifondandomi ai supermercati dei privati dice Manna. La mia famiglia è composta da mio padre mia madre mio figlio e mia sorella. Mio marito se n'è andato cinque anni fa e io ho dovuto scegliere guadagnare cinque dollari al mese come mia madre e quindi fare la spesa ai negozi dello Stato e soffrire di dissenteria perché la merce è scadente oppure prostituirmi e garantire a mio figlio di aver tutti i

giorni pasti decenti. Ho scelto la seconda strada che è umiliante ma almeno vado avanti. Desidero solo una cosa che mio figlio non venga mai a sapere quale lavoro fa sua madre».
 Ma perché si è ridotta a tal punto un'Ucraina che era il granaio dell'Unione Sovietica che ha abbondanza di minerali e che aveva una sviluppata attività industriale seppur bellica? «Il problema», risponde Vittorio Surdo ambasciatore italiano a Kiev «è stato il passaggio dal sistema comunista ad un'economia di mercato. Dall'estate scorsa però le cose stanno cambiando. Le elezioni hanno portato al potere Leonid Kuchma legato alla vecchia nomenclatura ma convertitosi alle riforme. È lui russo e questo fatto ha smorzato le tensioni con Mosca. Il leader precedente Kravciuk era invece un prodotto della destra nazionalista».

Due anni e mezzo buttati via quindi dall'indipendenza ottenuta nel dicembre 1991 all'estate scorsa. «L'economia era frantata spiega Surdo perché non si era individuata la strategia da adottare nelle riforme economiche. Lo Stato ha ancora vincoli pesanti. Assegna le case e fornisce gratuitamente gas elettricità e riscaldamento. L'Ucraina è in grado di sfamarsi da sola eppure va perduto il 30 per cento dei prodotti agricoli. Nel 1993 l'inflazione raggiunse livelli tipo il 1200 per cento al mese. Ora da quando c'è stato il rimpasto oscilla tra il 15 e il 20. La nuova politica di riforme ha convinto il Fondo monetario internazionale che concederà all'Ucraina un prestito complessivo di 5 miliardi di dollari. Ci sono altri segnali incoraggianti. L'Ucraina è un paese dove la democrazia va considerata un bene acquisito. La gente parla liberamente e ha una grande voglia di informarsi. Ci sono due canali televisivi nazionali e 7-8 quotidiani che hanno però un grave problema: il costo della carta».

Chissà se è solo una questione di carta il silenzio che grava sul centro nucleare di Chernobyl. Il reattore che si era frantumato il 4 maggio 1986 crea ancora problemi. È stato avvolto da una coperatura di cemento ma pare che il «sarcophagus» possa cedere da un momento all'altro. Problemi anche per un pilone che sorregge uno dei quattro reattori (uno solo dei quali sarebbe attivo) ci sono delle crepe. Chernobyl è blindata per un raggio di cinquecento metri: i media non indagano o sono costretti a non indagare e forse il silenzio della gente è solo voglia di dimenticare. Ma negli ospedali si continua a morire. Chernobyl uccide ancora. □ S B

UNDER 21. Gli azzurrini contro i forti ucraini. Del Piero in dono a Maldini

■ KIEV La novità dell'ultima ora si chiama Del Piero. L'attaccante juventino è stato prestato da Amigo Sacchi all'Under 21 in vista dell'impegno di stasera contro l'Ucraina. «Ma attenzione», avverte stavoletta è davvero forte. Cesarone Maldini santoni dell'Under 21 azzurra stavolta non bluffa. I numeri danno ragione alle sue parole: nel campionato europeo in corso l'Ucraina è seconda a pari merito con la Croazia con un solo punto di distacco rispetto agli azzurri. Stesso numero di partite giocate (4 a testa) ma l'Italia a quota dieci grazie a tre vittorie e un pareggio (fuori casa con la Slovenia). Ucraina a pari merito con la Croazia con una sconfitta (0-1 con la Croazia). Classifica superiore raffinata e qualificazioni europee tutta ancora da giocare per il bis-campionato d'Europa. Maldini dopo il doppio 7-0 ottenuto dall'Under nostrano a Catanzaro contro l'Estonia non vuole rilassamenti. «Dovessi indicare da uno a dieci il grado di difficoltà della partita che ci aspetta direi dieci. Tradizionalmente tra l'altro sofferiamo il calcio dell'Est e questa Ucraina ripeto è una squadra da rispettare. La difesa è fortissima (ha subito tre gol come l'Italia ndr) e il centrocampo può creare i molti guai. L'assenza di due giocatori come Bi

gica e Delvecchio sarà per noi un handicap in più. Bi gica è l'anima di questa squadra anche se Tacchinardi è in grado di sostituirlo bene mentre Delvecchio era tra i più in forma. Inzaghi che giocherà al suo posto «la comunque andando benissimo nel Piacenza». L'altra novità rispetto alla gara di Catanzaro è annunciata da tempo dentro Fakone fuori Fosso.
 E l'Ucraina? Un bunker. Non si sa nulla non si deve sapere nulla. Si vorrebbe solo che gli ucraini sembrino tenere di più all'Under 21 che alla Nazionale maggiore. Il futuro abita qui tra i giovani.
 Queste le probabili formazioni:
Ucraina: Satchenko Paterenko Parnonov Estnik Dmitinil Kovah Kosovski Poshkousa Retrov Protoduzsk Kundennok (il ct ucraino Kolotov non ha lo comunicato i nomi dei giocatori che stenteranno in partita).
Italia: Doardo Cannavaro Falcone Tacchinardi Galante Fressi Pecchia Brambilla Veni Del Piero Inzaghi (12) Pagotto 13 Pavan 14 Ametrano 15 Binotto 16 Dionigi.
Arbitro: Bikas (Lituania).
Tv: diretta Raidue ore 16 55

EURO '96. Polizia in allarme per Eire-Irlanda del Nord. La Francia rischia in Israele

■ Giornata di calcio internazionale completamente dedicata alle qualificazioni per i campionati europei in programma in Inghilterra nel giugno del '96. I riflettori sono puntati su Eire-Irlanda del Nord ma non per motivi sportivi. A Dublino infatti si teme il ripetersi degli incidenti che portarono alla sospensione della partita amichevole tra Eire e Inghilterra il 15 febbraio scorso. Per questo motivo è stato preparato un imponente piano anti violenza che prevede oltre 1600 poliziotti impegnati nel tenere separate le due tifoserie. Molti agenti in borghesi si confonderanno tra gli ultras del Eire.
 Due i match per il gruppo 4 oltre a quello fra l'Ucraina e gli azzurri di Sacchi: la Croazia cercherà l'ennesima vittoria della sua brillante stagione a spese di una Lituania che però in casa da sempre il massimo mentre quello tra Slovenia ed Estonia è un confronto che dovrebbe dire poco o niente ai fini dei primi posti della classifica finale. Il match più interessante potrebbe essere la «rivincita» tra Israele e Francia. Gli israeliani sorpresi di questa fase di qualificazione ed attualmente al secondo posto nel suo raggruppamen

to con una vittoria sui francesi estrometterebbero i galletti da Inghilterra. 96 dopo averli già fatti fuori con il concorso della Bulgaria da Usa '94.
 Questo il programma (inizio ora italiana): **Gruppo 1** a Ramal Can (18) Israele Francia a Bucarest (17 30) Romania Polonia a Kosice (18) Slovacchia Azerbaigian. **Gruppo 2** a Limassol (19) Cipro-Dani marca a Siviglia (21 30) Spagna Belgio. **Gruppo 3** a Budapest (20 15) Ungheria Svizzera ad Istanbul (19 30) Turchia Svezia. **Gruppo 4** a Vilnius (17) Lituania Croazia a Maribor (18) Slovenia Estonia a Kiev (20 30) Ucraina Italia. **Gruppo 5** a Lussemburgo (20) Lussemburgo-Norvegia a Rotterdam (20 15) Olanda Malta ad Ostrava (16 30) Repubblica Ceca Bielorussia. **Gruppo 6** a Salsburgo (19 25) Austria Lettonia a Dublino (17 30) Eire-Irlanda del Nord. **Gruppo 7** a Sofia (18) Bulgaria Galles a Tbilisi (18) Georgia-Germania a Tirana (15 30) Albania Moldavia. **Gruppo 8** a San Marino (20 30) San Marino Finlandia a Mosca (18) Russia Scozia.
 Amichevole di lusso a Wembley Inghilterra Uruguay con in campo gli italiani Platt e Fonseca.



MICHELANGELO ANTONIONI UN OSCAR ALLA CARRIERA

SABATO 1 APRILE IL FILM
con l'Unità a sole 6.000 lire



Antonioni ha lasciato un segno indelebile nella storia del cinema. Per tutta la sua vita di artista è stato un visionario, un esploratore, sia della forma del film che dell'anima umana. La sua influenza su una intera generazione di autori non si può ormai più misurare.

Bernardo Bertolucci Martin Scorsese

Basterebbe Blow up per meritare il premio a tutta una vita

David Lynch

Nessuno come lui nel nostro tempo è stato altrettanto originale, altrettanto rigoroso, altrettanto capace di imporre la qualità del suo lavoro nel mondo.

Woody Allen

È un maestro

Robert Altman

Antonioni mi ha fatto vedere la vita, non solo il cinema, in un altro modo, ha cambiato la mia percezione, il mio punto di vista. È un grande pittore, le sue immagini sullo schermo sono tra le più belle dell'arte contemporanea.

Robert De Niro

Ha cambiato la cultura del cinema

Francis Coppola

Studiavo cinema alla New York University alla fine degli anni sessanta e mi sono imbattuto nei film di Antonioni: è stata una tempesta.

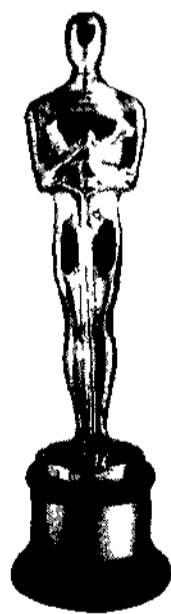
Oliver Stone

Io non avrei mai avuto il coraggio di fare le cose che ho fatto se non avessi visto il lavoro di Antonioni.

Quentin Tarantino

È il grande artista del nostro tempo

Stanley Kubrick



l'Unità